QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 23
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
27 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 80 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il disegno di legge sui contratti agrari

Questa nota vuole soddisfare la richiesta pervenutaci da molti lettori intesa a ottenere una esauriente informazione sul disegno di legge sui contratti agrari presentato alla Camera dei deputati dal ministro della Agricoltura di concerto col ministro di Grazia e Giustizia, e di cui è imminente la discussione.

Tale disegno, recante disposizioni sui contratti di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione, fu presentato alla Camera nella seduta del 22 novembre 1948 e in questi giorni è all'esame della Commissione per l'agricoltura. Le fervide discussioni che esso ha sollevato non derivano tanto da differenti finalità politiche da conseguire quanto dai diversi strumenti tecnici che si vogliono impiegare per conseguire, ad un dipresso, lo stesso fine. Infatti, l'avviamento al formarsi di una diffusa proprietà contadina attraverso contratti più favorevoli ai lavoratori della terra non è sostenuto soltanto dei democristiani ma anche dai socialdemocratici, dai repubblicani e da una parte dei liberali: i primi perchè, sull'esempio belga e danese, ravvisano la democrazia rurale nella piccola impresa contadina che sostenne così validamente il loro movimento nell'Europa centrale e occidentale, gli ultimi perchè convinti che vi sono ancora dei privilegi fondiari, negazione di libertà.

* * *

Nel titolo primo, dedicato alle *Disposizioni generali* si affrontano, in sei articoli, quattro fondamentali problemi che da tempo affaticano gli studiosi di politica agraria, e cioè: 1) la durata del contratto; 2) la disdetta; 3) l'obbligatorietà dei miglioramenti; 4) la prelazione.

Sul primo punto viene proposto che i contratti di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione abbiano una durata non inferiore al periodo dell'avvicendamento agrario normale nella zona.

In tema di *disdetta* si precisa che, nei contratti parziari ed in quelli di affitto a coltivatore diretto, la disdetta sia consentita solo nei casi seguenti: *a)* se vi sia inadempienza contrattuale; *b)* se sono stati commessi fatti illeciti che non consentano la prosecuzione del rapporto; *c)* se si dichiari di voler eseguire nel fondo opere di trasformazione agraria, approvate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; *d)* se il locatore o il concedente dichiari di coltivare direttamente il fondo od affidarne la coltivazione diretta al coniuge o a propri parenti ed affini in linea retta sino al secondo grado; *e)* se il mezzadro, il colono parziario, il compartecipante o l'affittuario coltivatore diretto sia proprietario o enfiteuta perpetuo d'un fondo nel quale possa trovare impiego la forza lavorativa della famiglia, e possa ottenere la disponibilità del fondo stesso.

Il disdettante potrà in ogni caso ottenere la riconsegna del fondo, a condizione che paghi all'atto della restituzione del fondo stesso all'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante una indennità pari al valore di due annualità della produzione lorda vendibile. (Della produzione di un fondo si dànno due nozioni: la *produzione lorda totale*, risultante dalla somma dei valori di tutti i prodotti dell'azienda agricola, viene distinta dalla *produzione lorda vendibile*, la quale non considera i prodotti reimpiegati nell'azienda stessa (fieno, letame ecc.).

Miglioramenti: il titolare dell'impresa agraria sarebbe tenuto ad investire annualmente nell'azienda una quota pari al 4 % del prodotto lordo vendibile, di cui l'1 % può essere destinato all'aggiornamento delle attrezzature. Questa quota viene ridotta alla metà nel caso che l'imprenditore sia piccolo proprietario. Si introduce anche il diritto di *prelazione;* e perciò, sino all'attuazione della riforma fondiaria, in caso di vendita del fondo, il mezzadro, colono o affittuario, sarebbe preferito a parità di condizioni.

* * *

Le indicate disposizioni generali sono completate da specifiche disposizioni riguardanti i singoli contratti.

Nel caso di *mezzadria* si conferma che la famiglia colonica è rappresentata dal reggitore o capoccia, e che la direzione del podere spetta al concedente. Si propone, invece, di modificare il riparto dei prodotti e degli utili attribuendo al mezzadro una quota pari al 53 %: quota da portare al 60 % per i poderi compresi nelle zone di economia montana. (Sino a che non siano costituiti gli organi della Regione, la delimitazione di tali zone sarà fatta da una commissione compartimentale, istituita con decreto dal ministro per l'Agricoltura e composta di un magistrato che la presiede, dall'ispettore agrario, da due tecnici e da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate).

Un'altra importante innovazione, che con quella dei miglioramenti influisce notevolmente sul reparto, è contenuta nell'art. 11, dove si stabilisce che quando il mezzadro conferisce una parte del bestiame per l'esercizio dell'azienda, il concedente deve corrispondergli un interesse del 3 % sul valore di mercato (al momento della chiusura dell'annata agraria) della quota conferita.

Nel caso di *affitto* si stabilisce che quando esso ha per oggetto un fondo che l'affittuario coltivi con il lavoro prevalentemente proprio o di persone della sua famiglia, il canone dev'essere contenuto nei limiti stabiliti da una commissione, la quale ha l'incarico di determinare, per ogni triennio, distinguendo le zone e le qualità dei terreni, *l'ammontare del canone da considerarsi equo.*

Queste disposizioni si applicano soltanto ai coltivatori diretti. Nel determinare la prevalenza del lavoro dell'affittuario e della famiglia di esso su quello della mano d'opera estranea, si tiene conto solo della mano d'opera normalmente necessaria per la coltivazione del fondo; non considerando l'eventuale eccedenza dovuta all'imponibile di mano d'opera.

Seguono, infine, le disposizioni sulla ripartizione dei prodotti delle colture erbacee nei contratti associativi di mezzadria in proprio, di colonia parziaria e di compartecipazione che hanno particolare interesse per alcune contrade del Mezzogiorno. Esse stabiliscono che, quando il concedente conferisce soltanto il nudo terreno, i prodotti e gli utili si ripartiscano nella misura di 4/5 a favore del colono e di 1/5 al concedente. Se, invece, il concedente partecipa alle spese di coltivazione (esclusa la mano d'opera) in parti eguali con il colono, soltanto i 3/5 sono a favore di quest'ultimo. La quota spettante al colono può essere diminuita in casi particolari, ma non può mai essere inferiore alla metà.

Queste, per sommi capi, le disposizioni contenute nel disegno di legge sui contratti agrari, al quale è affidata l'attuazione della prima parte della riforma agraria.

Nelle prossime settimane, come è stato recentemente annunciato dal ministro per l'Agricoltura, sarà presentato il disegno di legge per la riforma fondiaria, il quale si propone di promuovere il frazionamento delle grandi proprietà e di favorire la formazione della piccola proprietà contadina.

Giuseppe Medici

La Federazione Stampa da Einaudi e De Gasperi

Roma, 26 gennaio.

Il Consiglio nazionale della stampa italiana ha ripreso e concluso oggi i suoi lavori soffermandosi particolarmente sui problemi relativi all'albo professionale e allo statuto della Federazione. A mezzogiorno i membri del consiglio, guidati dal presidente senatore Cipriano Facchinetti, sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Successivamente essi hanno fatto visita, al Viminale, al presidente del Consiglio, on. De Gasperi, presente anche il sottosegretario alla presidenza on. Andreotti. Il consiglio direttivo federale era al completo.

Tanto il presidente della Repubblica quanto il presidente del Consiglio si sono vivamente interessati alla situazione attuale della stampa, illustrata in tutti i suoi aspetti dal consigliere delegato Leonardo Azzarita, mostrandosi perfettamente informati delle maggiori questioni che attendono di essere risolte, a cominciare da quelle riguardanti le agevolazioni alle aziende editoriali, annunciate solennemente al congresso di San Remo dal ministro Grassi e dal sottosegretario Andreotti. La concessione di tali agevolazioni, che rispondono ad una reale necessità di vita per le aziende giornalistiche, può facilitare l'intesa fra editori e giornalisti impegnati nelle trattative per la rinnovazione del contratto di lavoro. E' risultato che le agevolazioni promesse sono ormai state approvate dal consiglio dei ministri, compresa quella che si riferisce al prezzo della carta da giornale.

I socialdemocratici votano se rimanere o no al governo

Tre mozioni in lizza - Una giornata di discussioni movimentate - La tattica di Saragat e D'Aragona per vincere la corrente di estrema sinistra - Battaglia notturna per la nuova direzione del partito

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 26 gennaio.

Come tutti i congressi di partito, anche questo dei socialisti democratici è terminato a notte alta, come in tutti i congressi l'ultima giornata è stata anche stavolta la più interessante, la più vivace, la più movimentata. Da ieri a oggi, nella scorsa notte, si erano avuti i primi scontri, e su una prima decisione da adottare in materia di statuto i seguaci delle varie tendenze si erano affrontati, col risultato di potersi contare: così la destra si era accorta di avere la maggioranza relativa (circa il 40 per cento), ma la sinistra e il centro uniti avevano fatto prevalere la propria tesi, che nella specie era l'adozione del sistema proporzionale puro per l'elezione della direzione e l'esclusione da questa dei membri del governo.

I primi incidenti

Da questo è nato un vago nervosismo, che ha dominato la giornata di chiusura: la relazione sindacale di Canini, per questo, ha avuto ascoltatori assai attenti di quanto l'argomento meritasse. Canini ha detto sostanzialmente: mantenere l'unità sindacale è difficile, essendo presi in mezzo fra la demagogia dei comunfusionisti e la scarsa avvedutezza degli industriali. Non è escluso che si debba pensare seriamente a dar vita ad una corrente autonoma sia dalla C.G.I.L. che dalla L.C.G.I.L.

Così conclusa la relazione di Canini, è cominciata a circolare la voce che D'Aragona e Saragat stavano compiendo una manovra, ammaestrati dall'esito delle votazioni notturne, per rafforzare quanto più possibile la posizione del centro-destra. La prospettiva di una nuova mozione che avrebbe potuto spostare l'equilibrio dei gruppi provocò nervosismo: si vide bene quando Vigorelli, che è membro del governo in qualità di sottosegretario alle pensioni, chiese di fare una «dichiarazione» per proporre l'uscita dal governo e di leggere un documento, che era una lettera di nove sindacalisti del P.S.I. i quali dichiaravano di esser pronti ad uscire dal partito se il P.S.L.I. qualora questo uscisse dal governo. Proprio questa lettura è stata la causa per lo meno immediata degli incidenti.

Mondolfo avanza dalla platea gridando: «Non è così che si serve il partito!».

Vigorelli: «Me fammi il piacere!».

Rumori prolungati nella sala. Angelica Balabanoff, dal suo posto di presidente, scatta in piedi, agita il campanello.

«Tacete, ma insomma, che modo è questo! Compagno Vigorelli, hai chiesto la parola per fare una dichiarazione e adesso fai un discorso...».

Vigorelli: Io avevo un dovere...

Angelica: Taci, o abbrevia.

Vigorelli: Abbrevierò.

Terminato il discorso di Vigorelli, l'aria era molto riscaldata, ma all'assemblea riuscì a imporsi la freddezza ragionatrice di Battara, che in quindici minuti ha detto le cose politicamente più lucide che siano state ascoltate in questi giorni. Questo in sostanza: La maggior parte degli scioperi si svolge nelle aziende statali. Si sciopera alla Terni, che appartiene allo Stato per l'86 per cento; si sciopera all'Ansaldo, che è dello Stato per il 90 per cento; si sciopera alla O.T.O., che è dello Stato per il 90 per cento. Non si sciopera nelle aziende Brusadelli, perchè i comunfusionisti sono in collusione con i capitalisti privati, che hanno tutto l'interesse a sabotare le aziende nazionalizzate o socializzate, proprio quelle che noi socialisti dovremmo indicare per esempio di ottimo funzionamento. Politica internazionale: O riconosciamo il carattere di democrazia politica all'Unione Sovietica, o non possiamo che tenerci di qua della barriera di acciaio».

Una voce, con sarcasmo: Bravo! Viva la guerra!

Battara: Compagno, è ora di finirla con lo sfruttare la parola guerra come espediente polemico. Il blocco orientale non farà la guerra. La faranno gli Stati Uniti? Sarebbe la prima volta nella storia che una democrazia si induce a una guerra preventiva; sono sempre stati i governi a ordinamento burocratico e gerarchico a fare le guerre preventive.

Il contrattacco

Nel pomeriggio il centro e la sinistra sono passati alla controffensiva per risalire la corrente: Mondolfo per il centro, Zagari per la sinistra. Mondolfo lamenta l'impossibilità in cui si trovano i ministri socialisti al governo ad agire in direzione veramente socialista. Zagari incalza: «La partecipazione al governo ha tolto molte forze alla nostra propulsione socialista».

Al contrattacco viene Saragat, per illustrare la mozione nuova che porta la sua firma e quella di D'Aragona. Concordata stamane, la mozione ha lo scopo di spezzare il pericoloso rapporto di forze creatosi nella notte, spostando l'attenzione e l'interesse dei delegati sui punti nuovi; e perciò Saragat mette l'accento sul concetto già enunciato nel suo discorso dell'altro ieri: fare sì che la lotta si tenga su un piano più elevato, sul quale la coscienza di classe si identifica con l'interesse nazionale, e perciò puntare verso l'unità di tutte le forze socialiste, ma intendendo per esse soltanto i socialisti democratici. «Noi dobbiamo tener fermo il concetto del socialismo democratico. Se lo perdessimo di vista, la riunificazione sarebbe facilissima: anche il buon Nenni potrebbe dare uno dei suoi «enfia», poi scrollare le spalle e constatare soddisfatto che vorremmo tornare al PSIUP».

Verso la decisione

Gli applausi a questo punto sono stati forti, ma servivano anche a coprire qualche vivo dissenso. Si andava verso la decisione, tesi gli animi dei contendenti. Nella mozione di Saragat e D'Aragona, per agevolare certi spostamenti di forze, era inclusa un'asserzione che avrebbe dovuto far presa sul centro, cioè che si uscirebbe prontamente dal governo qualora la partecipazione ad esso si rivelasse dannosa e sterile: ma per primi sono stati gli esponenti della destra — come Spalla — e della cosiddetta estrema destra — come Andreoni — a ritirare le proprie, dando l'adesione a quella di Saragat in sede di dichiarazione di voto. Mondolfo, pronto, ha dichiarato allora che il centro manteneva e approvava la propria; Vassalli infine ha protestato, quasi per fatto personale, contro talune affermazioni di Saragat. A questo punto è stato dato il via ai grammofoni, che hanno trasmesso dagli altoparlanti l'inno dei lavoratori. L'assemblea si è ritrovata tutta unita ad applaudire e a cantare per un momento ancora: poi si è divisa ancora, e nettamente, questa volta, per il voto.

Vittorio Gorresio

La CGIL prepara la risposta alla lettera della Confindustria

Roma, 26 gennaio.

Stasera i principali esponenti della C.G.I.L. (Di Vittorio, Santi, Bitossi, Roveda, ecc.) sono partiti alla volta di Milano per la riunione dell'esecutivo confederale. L'on. Di Vittorio vi farà una relazione sulla crisi della Federazione sindacale mondiale: a quanto sembra, i rappresentanti socialisti nenniani nell'esecutivo confederale non sarebbero molto soddisfatti degli atteggiamenti assunti dal segretario generale, così come quelli delle altre correnti minoritarie. Si prevede dunque un dibattito vivace. Tra l'altro, l'esecutivo della C.G.I.L., secondo quanto ha dichiarato Di Vittorio, prima della partenza traccerà la risposta alla lettera della Confindustria, che contiene una formale denunzia della «non collaborazione» nelle aziende.

Un episodio singolare, relativo a questa lettera, che ha suscitato grande impressione nell'opinione pubblica, è stato conosciuto stasera: l'oggetto della lettera è «sabotaggio». I dirigenti della C.G.I.L. non hanno nascosto la loro irritazione per il documento: «E' del tutto arbitrario — ci ha dichiarato il segretario della Fiom, sen. Roveda — definire atto di sabotaggio la «non collaborazione».

«L'Angelo dei bimbi» nella capitale brasiliana

Un messaggio di Einaudi

Rio de Janeiro, 26 gennaio.

Malgrado la pioggia dirotta che ha costretto la direzione dell'Aeroclub brasiliano a rinunziare al progetto di inviare incontro all'«Angelo dei bimbi» una scorta aerea, un migliaio di persone è accorso all'aeroporto di Santos Dumont per acclamare entusiasticamente Leonardo Bonzi e Maner Lualdi.

L'ambasciatore italiano a Rio, Mario Martini, è stato il primo a salutare i due aviatori, con i quali, successivamente, si sono calorosamente congratulati il ministro brasiliano dell'aviazione ed il presidente dell'Aeroclub.

Padre Gnocchi, il promotore della campagna pro mutilatini, ha fatto pubblicare sui giornali argentini il messaggio del Presidente della Repubblica italiana.

«Tramite questi due valorosi piloti — dice l'appello — giunge in terra d'America un messaggio alato che è per i nostri fratelli d'oltremare un appello di migliaia e migliaia di bimbi innocenti, colpiti e mutilati nei fragili corpi dagli orrori della guerra. L'Italia confida che in ogni angolo del continente, da Natal a Rio e da San Paulo a Buenos Aires l'amore coronerà l'impresa dei due intrepidi aviatori».

RESTITUZIONE ALL'ITALIA

Un grammo di radium in un treno blindato

Brennero, 26 gennaio.

E' qui giunto, delegato dal Ministero dell'Industria e Commercio, il dott. Mauro Sasselli, per prendere in consegna un grammo di «radium» rubato dai tedeschi in Italia e recuperato in Germania dalle truppe americane di occupazione. Le vicende del grammo di radium, il cui valore assomma a molti miliardi di lire, sono singolari. Trasferito in un primo tempo negli Stati Uniti, successivamente l'Italia ne fece richiesta, documentando che esso era stato sottratto dai tedeschi nel nostro Paese dopo la proclamazione dell'armistizio.

Molte precauzioni sono state prese dagli americani per il trasporto del prezioso grammo di radium. Al fine di neutralizzare le sue potenti radiazioni, esso è custodito in una cassa di piombo del peso di sette quintali e viaggia in un treno blindato e con scorta armata. Il convoglio, proveniente da Vienna, dovrebbe giungere al Brennero in serata. La consegna dell'inestimabile particella di sostanza radioattiva avverrà nel corso di un'amichevole cerimonia, durante la quale la truppa americana presenterà le armi ad un drappello di guardie di finanza designato di scorta al dottor Sasselli. Il grammo di radium sarà poi trasportato a Roma con ogni precauzione.

Incagliata a Goodwin una petroliera italiana

Deal, 26 gennaio.

La petroliera italiana *Giacomo Matteotti* di 6190 tonn. del compartimento di Napoli si è incagliata stamane sui banchi sabbiosi di Goodwin, mentre sul Canale della Manica stagnava un fittissimo nebbione. Un rimorchiatore accorso sul posto si tiene a breve distanza dalla petroliera per recare soccorso all'equipaggio qualora questo fosse costretto ad abbandonare la nave.

Kravcenko impetuoso contesta le testimonianze della difesa

Bilancio delle tre prime udienze - Sarcastiche battute del presidente e dell'avv. Izard - "Lunedì sentirete i miei testimoni,, grida lo scrittore

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 gennaio.

«Lunedì sentirete miei testimoni» ha gridato Kravcenko durante l'udienza di oggi. Il processo si è interrotto stasera e riprenderà all'inizio della settimana prossima: la XVII sezione del tribunale di Parigi lavora soltanto i tre primi giorni della settimana e nemmeno un caso giudiziario come questo può modificare il suo orario. Lunedì verranno alla sbarra i testimoni della parte civile che si alterneranno con quelli della difesa: sarà la prima grande giornata di Kravcenko. L'esule è irritatissimo perchè la procedura giudiziaria mette sotto inchiesta lui non meno degli avversari.

Maître Izard, il suo avvocato, uscendo stasera dall'aula, ci raccontava che deve frenare continuamente l'impeto del cliente sempre pronto a gettarsi nella mischia, sempre deciso ad attaccare. Abbiamo avuto l'impressione che Izard fosse piuttosto preoccupato per quella violenza di temperamento, e certo egli fa di tutto per moderare l'esule e per guidare e integrare con i propri abili interventi la passione dell'altro. Della coppia Kravcenko è il cuore e Izard il cervello, ed è naturale che la ragione si preoccupi di un eccesso di passionalità. Sembra che a momenti il linguaggio di Kravcenko sia così brutale che gli interpreti lo attenuino assai nella traduzione.

30 anni di vita europea

Prima di passare ai particolari della seduta facciamo un rapido esame complessivo delle tre prime giornate di discussione. Tante cose sono state dette, tanti episodi evocati che non basterebbe un grosso volume per raccontarli e discuterli tutti con calma. Lo sfondo dal primo giorno: vengono portati nel dibattito 30 anni di vita europea giudicati da due punti di vista opposti. Ma tutto questo è lo sfondo. Lo sfondo se interessa vivamente chiunque partecipi in qualche modo alla storia contemporanea, non può aiutare molto i giudici a decidere la causa. Qui bisogna dimostrare che Kravcenko non ha scritto il suo libro e anzi che lo ha lasciato scrivere agli agenti americani. Certamente se si potesse provare che in Russia le epurazioni sanguinose non sono mai accadute e che i contadini cantavano in coro le lodi di Stalin mentre portavano il grano all'ammasso, un progresso notevole verrebbe fatto dalla difesa. Ma non sarebbe neanche quella una prova decisiva. Per rovesciare del tutto le posizioni occorre convincere il tribunale che il fuoruscito ucraino non è l'autore di «Ho scelto la libertà», ma solamente un prestanome prezzolato. Ora ci chiediamo: quali progressi sono stati fatti in quel senso? Quali prove sono state portate?

Quello che dice un esule

Nessuna prova convincente, nessun elemento decisivo, a nostro parere. Non basta l'episodio del primo giorno quando sembrò che Kravcenko non conoscesse l'esistenza di «Casa di bambole» che pure viene ricordata nel suo libro. La confusione che fanno i traduttori è grande e un equivoco può avvenire facilmente. Non basta l'affermazione, del resto dubbia, che in «Ho scelto la libertà» ci sono alcuni errori di geografia, nè il sospetto legittimo che un uomo normale non possa avere la memoria ostentata da Kravcenko nel ricordare fatti, persone e colloqui. «Evidentemente il libro è un po' romanzato», ha riconosciuto il presidente. Ma questo non prova il punto fondamentale della causa. E non provano niente di più le osservazioni grammaticali e ortografiche di un professore francese di lingua russa che riferiamo dopo. Kravcenko ha scritto o no il suo libro? Nessuno può affermarlo o smentirlo con sicurezza per ora. E così negargli la paternità dell'opera equivale a diffamarlo.

«E' un po' romanzato» certamente. Non si può dire di più se si vuole rimanere nel giusto. Molti, è vero, si servono di «negri», come vengono chiamati quelli che scrivono per conto di altri, oscuri collaboratori di uomini talvolta celebri e fortunati; ma difficilmente il fatto viene scoperto e denunciato. Riusciranno i comunisti a portare alla sbarra il «negro» di Kravcenko che dovrebbe essere anche un agente americano? Ecco il punto centrale del dramma.

L'udienza comincia con la lettura di un articolo dell'ex ufficiale russo Michele Koriakof, esule in America. Si era detto ieri che Koriakof fosse ostile a Kravcenko. L'articolo invece elogia Ho scelto la libertà come un'opera seria e veridica. Poi riprendono le testimonianze in difesa di Lettres Françaises. Il primo a deporre è il famoso scrittore Vercors, non comunista, ma simpatizzante. E' l'autore di Il silenzio del mare, un romanzo molto popolare sulla resistenza. Le sue dichiarazioni sono nettamente ostili alla parte civile e favorevoli agli accusati. Vercors dice che un libro simile sarebbe stato certamente pubblicato dai nazisti, mentre nei primi anni dopo la liberazione il governo francese lo avrebbe vietato. Le ragioni per la diffusione del libro sono evidenti: propaganda antisovietica.

Avv. Izard — *Lei ha protestato per il processo contro i comunisti americani. Perchè non ha detto nulla delle condanne inflitte ai sindacalisti in Polonia?*

Vercors — *Nessuno mi ha chiesto il mio giudizio.*

Presidente — *Passiamo ad altro. Non riferiamo a Parigi i processi di Varsavia.*

Izard — *Conosce il testimone le critiche sovietiche al Silenzio del mare?*

Wurmser (uno degli accusati) — *Fu edito dal nostro compagno Aragon durante la clandestinità.*

Izard — *Lo avete stampato allora perchè vi serviva. Dimostrerò ampiamente che i comunisti cambiano direttive e giudizi in 48 ore, secondo gli ordini che ricevono.*

Viene il secondo testimone, un comunista regolarmente iscritto: Jean Baby, professore di storia. Cerca di dimostrare che il libro è pieno di gravi incongruenze e inesattezze.

Baby — *L'autore ricorda perfino certi fatti avvenuti quando aveva due anni.*

Presidente — *Parla anche della sua nascita e questo indicherebbe una memoria straordinaria* (il pubblico ride). *Bisogna essere seri* (continua sempre il presidente), *nel libro c'è una parte di romanzo e l'autore non lo nega.*

Baby — *La parte romanzata dà il carattere a tutto il libro. E non è altro da romanzo russo: è romanzo americano. Ci sono assurdità incredibili. In un villaggio dell'Ucraina mezzo morto per la fame, l'autore in otto giorni risolleva gli animi e tutti allora cantano e ballano.*

A questo punto Kravcenko, che dapprima non ha ben capito la domanda di chiarimenti fatta attraverso l'interprete, spiega come ha fatto per mutare lo spirito in quel villaggio dell'Ucraina.

Proteste del pubblico

Baby passa ad altre critiche. E' impossibile che ci siano stati dieci milioni di morti russi per le epurazioni. La popolazione è assai cresciuta dal '17 in poi (da 117 a 180 milioni); e così continua, soffermandosi specialmente sulle epurazioni.

Baby — *Non ci sono state persecuzioni in Russia* (nell'aula una parte del pubblico protesta e rumoreggia, subito richiamata dagli agenti).

Kravcenko (eccitatissimo) — *Lunedì porterò i documenti, tra l'altro un rapporto del sostituto di Malenkov, segretario del partito comunista russo. Tutti i vecchi bolscevichi sono stati liquidati: ci sono solamente otto superstiti, compreso Stalin, fra i veterani della rivoluzione di Lenin.*

Izard — *La difesa vuole trascinare le cose in lungo per sfuggire al giudizio. Ecco il signor Baby che fa da critico letterario, critico sanitario, critico demografico, critico storico, ecc.*

Baby (continuando senza turbarsi) — *Bisognerebbe confrontare il testo russo con il testo americano del libro. Nella prefazione si dice che la traduzione inglese è stata ritradotta in russo per far constatare a Kravcenko che il suo pensiero era stato ben compreso. Bisogna vedere questi testi.*

Izard — *Li esibiremo al tribunale.. Ma il prof. Baby legge il russo?*

Baby — *No, ma posso leggere nella traduzione francese che Kravcenko consiglia praticamente di fare la guerra alla Russia prima del '50 perchè allora la Russia, secondo lui, sarebbe inattaccabile. E' una provocazione bellicistica. Qui da un lato stanno i difensori della Francia e dall'altro un individuo abbietto.*

Anche oggi il metodo della difesa è quello di alternare un comunista a un simpatizzante. Ecco infatti il cosiddetto marchese rosso, il deputato Emanuele D'Astier de la Vigerie, alto, distinto, moderato nella esposizione e nei modi: fa parte di un gruppo parlamentare affiliato a quello comunista. Rievoca la situazione del '44 quando Kravcenko lasciò la missione russa di Washington e fece le famose dichiarazioni alla stampa americana per mettersi subito sotto la protezione dell'opinione pubblica.

D'Astier — *Io ero allora commissario agli Interni nel governo provvisorio presieduto dal generale De Gaulle ad Algeri. Se Kravcenko fosse stato nella mia giurisdizione lo avrei fatto subito arrestare e tutti, anche i miei colleghi di estrema destra, mi avrebbero approvato. Non giudicherò mai un fuoruscito in quanto tale, ma uno che abbandona il suo paese in guerra è un traditore. Per giudicare di che specie di libro si tratta basti sapere che l'editore è anche un grosso banchiere collegato a tutta l'alta finanza americana. Quanto all'editore francese dirò solo questo: ha pubblicato due libri di Charles Maurras (il capo del nazionalismo francese condannato ai lavori forzati a vita).*

Un errore di ortografia

Il prof. Perousse, studioso di lingua russa, penultimo testimone della giornata, è un tipo umano del tutto diverso: ha l'aria di un uomo da biblioteca, è magro, porta gli occhiali. E' lui che rileva gli errori di ortografia. Kravcenko in un suo articolo in lingua russa ha scritto un certo nome di città con due T e una P: invece nella traduzione americana la grafia è diversa ed è sbagliata.

Presidente — *Gli rimproverate solo un errore di ortografia?*

Ma il professore passa alla grammatica con la stessa puntigliosità.

Un intervento di Kravcenko chiama in causa, non si capisce bene perchè, il comunista Joliot Curie, premio Nobel e direttore delle ricerche atomiche francesi: «quell'agente del Kremlino» lo chiama Kravcenko.

L'interprete giurata, nella traduzione, salta l'espressione e provoca proteste e grida da parte della difesa.

L'ultimo che viene alla sbarra è il colonnello Marquié, un capo partigiano comunista che mesi fa, quando era a capo di una missione ufficiale a Mosca, si schierò in favore del governo sovietico contro il proprio nel commentare l'incidente franco-russo dopo il quale la sua missione era stata invitata a lasciare il territorio dell'U.R.S.S. Marquié parla svelto e disinvolto, descrive con entusiasmo la vita nell'Unione sovietica; esalta i prigionieri russi che preferirono morire piuttosto che combattere nell'esercito di Vlassov contro la patria.

Izard — *Se un cittadino sovietico avesse fatto le stesse dichiarazioni che fece lei contro il suo governo che cosa sarebbe accaduto? Sarebbe rientrato nel suo paese?*

Marquié — *Bisogna agire sempre secondo la propria coscienza e occorrendo pagare di persona.*

Izard — *Lei come ha pagato?*

Marquié — *Ho fatto quindici giorni di fortezza essendo ufficiale, ma non attribuisco importanza al fatto.*

Izard — *E un cittadino sovietico al posto suo che pena avrebbe avuto?*

Con queste battute polemiche si chiude l'udienza.

Lettres Françaises ha citato 65 testimoni; Kravcenko una quindicina. Continuando così al ritmo di quattro o cinque testi al giorno il processo dovrebbe durare parecchi mesi. Dei testimoni russi non si ha ancora notizia. Ieri i comunisti dicevano che erano già qui. Oggi non si sa nulla. Verranno?

d. b.

Una nuova concessione per le pensioni degli statali

Gli aumenti computati sugli stipendi al primo novembre '48 aggiornati con gli ultimi provvedimenti del governo - Un maggior onere per l'Erario di 4 miliardi - Dichiarazioni di Pella

Roma, 26 gennaio.

Una buona notizia per i pensionati: alla Camera, nel corso della discussione dei primi articoli del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni al personale civile e militare dello Stato, è stato approvato all'unanimità l'emendamento presentato dall'on. Cappugi, democristiano, per la decorrenza delle nuove valutazioni dal 1° novembre anzichè dal 1° ottobre 1948. Ne viene di conseguenza che tanto l'adeguamento delle pensioni quanto la riliquidazione vengono a beneficiare degli aumenti predisposti dal governo a favore dei dipendenti pubblici con decorrenza 1° novembre, secondo l'importo a suo tempo pubblicato. Dopo che il relatore, on. Petrilli, democristiano, aveva espresso parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento Cappugi, il Ministro delle Finanze Pella ha fatto presente che il computo delle pensioni al 1° novembre comporta per l'erario un maggior onere di 4 miliardi sui 30 previsti per l'adeguamento. Tuttavia egli è favorevole e si riserva di esaminare il problema nel quadro globale dei miglioramenti economici agli statali, già stabilito.

Nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge, l'on. *Cavallari* (p.c.i.) ha mosso aspre critiche alla politica finanziaria del governo, accusandolo, tra l'altro, di non avere mantenuto il blocco del circolante secondo gli impegni.

PELLA — Nella mia esposizione del giugno scorso annunciai che non avrei fatto una politica d'inflazione, ma nemmeno di deflazione. Questo impegno è stato mantenuto.

CAVALLARI. — E la linea Einaudi di 500 miliardi?

PELLA — La circolazione non può essere bloccata in una fase di aumento del volume degli affari. D'altra parte, la circolazione per conto dello Stato è diminuita, come risulta dall'esposizione del Tesoro verso la Banca d'Italia, che è ridotta oggi a 63 miliardi rispetto ai cento miliardi della estate scorsa. E' poi falso quello che dice l'on. Cavallari, e cioè che il governo avrebbe ipotizzato un aumento agli impiegati statali in funzione di un prevedibile aumento del costo della vita. Noi ci auguriamo invece di poter accordare nuove maggiorazioni, ma non per l'aumento del costo della vita, che — sia ben chiaro — non si sta verificando, sibbene per perequare la retribuzione dei dipendenti pubblici a quella di altre categorie di lavoratori.

CAVALLARI — Questa è demagogia bella e buona.

PELLA — On. Cavallari! Non posso seguirla sul terreno della incompetenza. Sono pronto a discutere a fondo tutta la politica finanziaria del governo ed allora lei si renderà conto di quanto siano avventate le sue dichiarazioni di oggi (*vivaci applausi al centro ed alla destra*).

In principio di seduta il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, aveva risposto ad una interrogazione dell'on. *Vicentini*, democristiano, sull'assistenza ai bambini mutilati di guerra. Il Sottosegretario ha posto l'accento sulla creazione della Federazione pro-infanzia mutilata e sull'appello lanciato per radio alla vigilia di Natale, che ha fruttato 40 milioni di lire. Il problema dei mutilatini, che sono quindicimila (7.500 nel Settentrione, 4.500 nell'Italia centrale e 3.000 nel Mezzogiorno) sarà risolto entro l'anno.

L'on. Andreotti ha poi detto che il governo ha favorito la preparazione e lo svolgimento del coraggioso raid transatlantico degli aviatori Bonzi e Lualdi, ai quali ha inviato il caldo saluto di tutti gli italiani, suscitando gli applausi dell'intera assemblea.

Nitti critica al Senato l'azione del Governo

Roma, 26 gennaio.

Il Senato ha continuato la discussione del progetto di creazione della Corte costituzionale. Ha parlato l'on. Nitti, che ha fatto un discorso di acerba critica alla politica regionale del governo. Riferendosi alle complicazioni che deriveranno dal funzionamento della Corte per la caratteristica litigiosità degli italiani, il vecchio statista ha detto che una sola è la via della salvezza: far cadere il progetto di legge. Con quale mezzo? Gettando a mare le regioni. Tolta la causa, sarà eliminato l'effetto. L'oratore ha poi parlato della Corte siciliana, astenendosi dall'esprimere giudizi sulla prova offerta «perchè — ha detto — i siciliani sono suscettibili».

Dopo molte altre acide punzate, l'on. Nitti ha concluso attaccando il governo: «Deploro che qualcuno del governo agisca in un'atmosfera di continua provocazione alla guerra contro la Russia. Meglio sarebbe auspicare un'intesa tra Stati Uniti ed Urss». Nei riguardi dell'Italia, Nitti ha detto: «Troppa discordanza, troppa incertezza, troppe lotte tra le classi sociali. Diamo serenità al Paese: aboliamo le spese inutili, dimostriamo di agire nell'interesse di tutti».

Domani forse parlerà Orlando.

Minacce di Giuliano a sette parlamentari

Roma, 26 gennaio.

Il bandito Giuliano torna a far parlare di sè, fortunatamente solo per le sue prodezze epistolari. Per via aerea è giunta al Senato una sua lettera scritta su carta sottile col semplice indirizzo: Senato - Roma.

La lettera, proveniente da Palermo, è scritta a macchina e reca nelle prime due righe l'elenco nominativo dei sette deputati ai quali copia di essa è stata inviata. Si tratta degli onorevoli Pecoraro, Leone Marchesano, Cortese, Volpe, Palazzolo, Bellavista e Mattarella. E' firmata Giuliano ed un confronto con altre lettere del bandito in possesso della Commissione senatoriale che si occupò della vertenza Li Causi-Scelba ha consentito di stabilire che la firma è identica. La lettera ha la solita intonazione minacciosa. Il bandito preannuncia un'altra lettera per ciascun componente la Camera Alta. Il Presidente del Senato, Bonomi, si è affrettato a rimettere al Ministro Scelba il documento epistolare.

I sette deputati, oltre la copia della lettera al Senato, ne hanno ricevuta un'altra, nella quale il bandito ribadisce le precedenti minacce a carico delle loro famiglie «nel caso che essi non si interessino subito a che venga revocato il provvedimento del confino di polizia nei confronti della madre e della sorella, la ripresa delle sue rappresaglie sarà quanto mai sanguinosa e feroce».

Il tragico rogo dei gemelli

La madre dei due piccini crede si tratti di disgrazia

[illegible], 26 gennaio.

Perdura vivissima l'impressione per la tragica sciagura dei due gemelli bruciati vivi nel loro lettino. I funzionari inquirenti hanno interrogato a lungo stasera la signora Maria Luisa Calcaterra, di 36 anni, madre dei due piccini, giunta da Roma nel pomeriggio. Dopo una toccante scena di disperazione, la donna ha parlato dei suoi rapporti col padre dei due gemelli, il commerciante Angelo Minerbini, col quale viveva «more uxorio» ed ha aggiunto di essere convinta che l'atroce sciagura debba attribuirsi a disgrazia.

Il Minerbini e la nutrice Bortolozzi, che sono stati ancora ripetutamente interrogati, si trovano sempre trattenuti in questura in stato di fermo. La piccola Sonia, che è scampata miracolosamente alla morte, va ulteriormente migliorando.

Profonda crisi a Milano in seno all'Amm.ne Comunale

Milano, 26 gennaio.

La crisi in seno all'Amministrazione comunale di Milano è virtualmente aperta. Democristiani e socialdemocratici, in completo dissidio con i socialcomunisti per via dello sciopero generale di venerdì scorso, sembrano decisi a spezzare la corda da lungo tempo troppo tesa. Anche i liberali chiedono le immediate dimissioni della giunta, «la quale ha dato ripetute prove della propria incapacità e incompetenza ad amministrare» e, nel recente sciopero generale, «ha assistito indifferente al grave pronunciamento fatto a nome del corpo armato dei vigili urbani». Ogni decisione è stata affidata alla deliberazione che scaturirà dalla riunione dei partiti socialista e comunista, avendo gli assessori democristiani posto alcune condizioni per poter continuare a prestare la loro opera di assessori nella Amm.ne comunale, condizioni che gli assessori fusionisti e comunisti non sarebbero disposti ad accettare. Tutto questo mentre si acuisce il disagio della cittadinanza per la mancanza del gas. La vertenza è giunta ad un punto morto e lo sciopero dei gasisti aggrava, altresì, la già precaria situazione dell'energia elettrica, perchè molti utenti ricorrono, giocoforza, ai fornelli e alle stufe elettriche, incidendo sulla disciplina del consumo e sovraccaricando la rete di distribuzione. Una delegazione di scioperanti si è recata dal prefetto, al quale ha dichiarato che, se non viene decisa la cessazione dello sciopero in atto, metterebbe in movimento gli elettrici della Edison: senza gas e senza luce. E potrebbe lo sciopero estendersi anche all'azienda elettrica municipale.

CRONACA CITTADINA

Dopo le nozze d'oro giunse per entrambi la morte

Quasi nello stesso istante marito e moglie si spengono serenamente

Ieri mattina un corteo funebre si moveva per le strade di Alpignano. Sul carro c'erano due bare. La gente usciva sulle porte e si segnava dicendo: «Sono i Florio-Furno. Sono morti insieme». Il carro procedeva traballando sul selciato. Portava due bare: i coniugi Florio-Furno, morti insieme lunedì 24 gennaio.

Da cinquant'anni li si vedeva l'uno accanto all'altra: nel gennaio 1899 Pancrazio Florio-Furno e Maria Meotto si erano uniti in matrimonio: lui ventinove anni, lei venticinque. C'è una fotografia ingiallita dell'avvenimento: i contorni dell'immagine sono sbiaditi, avvolti come in una nebbia. Ma le figure dei due sposi sono lì, nitide, in primo piano: un giovane alto, biondo, con grandi baffi a ricciolo, gli occhi lampeggianti, la catena d'oro che scintilla sul panciotto, i capelli divisi da un'accurata scriminatura: una ragazza bruna, dal bel volto ovale, dallo sguardo mansueto, con una mantellina di lana bianca sulle spalle. Il braccio destro di lui è accosto a quello sinistro di lei. Le dita sono intrecciate. E' il 1899, è la fine del secolo: s'inizia un grande amore.

Ecco il loro nido: una vecchia casa sul viale della stazione. C'è un giardino davanti: dietro una lunga vigna. Poi si stendono i campi, vasti. Il Florio-Furno è agricoltore, proprietario. Ama la terra: un amore tenace, accanito, tramandatosi di generazione in generazione. Passano gli anni. Nascono due figli, un maschio e una femmina. Ci sono altre fotografie: gli sposi sono sempre nel centro, l'uno accanto all'altro; le tempie di lui hanno qualche filo bianco, il viso di lei comincia ad appassire. Ma le braccia sono vicine, le dita s'intrecciano. Si staccano, rapidi, i fogli del calendario. La guerra '15-'18, il dopoguerra. I figli sono cresciuti. Il maschio è irrequieto, non vuole rimanere in un piccolo paese. Guardiamo l'album dei ricordi: ecco la fotografia della sua partenza per l'Australia. I genitori lo fissano, smarriti. Non lo vedranno più. Sarà, per entrambi, una ferita che non si rimarginerà. La figlia si sposa, resta in casa. Passano gli anni. Pancrazio Florio-Furno porta i baffi più corti, veste di scuro, ha il cappello inclinato sull'orecchio: ha oltrepassato i settanta, s'avvicina agli ottanta; è magrissimo, ha i lineamenti tesi. Ma l'occhio è vivace, il portamento fiero. E la sua piccola compagna — divenuta stanca, un poco curva, un poco tremante — gli è sempre vicina. L'uomo, col tempo, s'è fatto scontroso, chiuso: solo la moglie lo calma, lo rasserena, gli indovina i pensieri. Basta una parola: «Andiamo». E la Maria prende per mano il suo uomo: escono, s'incamminano per il viottolo della vigna, si siedono al fondo del viottolo su di una panca di pietra, al sole. Le nubi sorgono dalle montagne. I due le guardano in silenzio. O parlano della terra; o del figlio, in Australia. Così, solitari, trascorrono la giornata delle nozze d'oro.

Lunedì della scorsa settimana il Florio-Furno, verso le 16, accusa un malessere. Lo dice alla moglie. La moglie risponde: «Anch'io non sto bene». Hanno la febbre. E' influenza. Poi l'influenza — per entrambi — degenera in broncopolmonite. Giacciono in camere attigue. La figlia e il genero li assistono amorosamente. La Maria, ogni quarto d'ora chiede di Pancrazio; Pancrazio chiede di Maria. Domenica la donna migliora, il medico la giudica sulla via della guarigione; domenica sera l'uomo s'aggrava. Non c'è speranza, capisce di morire. Dice «Vorrei essere sepolto nella mia terra... nella mia vigna...». Poi guarda fuori dalla finestra e mormora «Mio figlio è in Australia. Sono tanti anni che non lo vedo... Non lo vedrò più...». Al mattino alle 9 viene il parroco. La Maria si desta proprio mentre il sacerdote se ne va, comprende che suo marito, il suo uomo, sta per lasciarla. Balbetta qualcosa, getta via le coperte, fa per alzarsi. Ricade, affranta, angosciata. Il cuore le manca, non riesce più a parlare. Con gli occhi accenna all'altra stanza, di là, di là: vuole andare di là. I familiari cercano di aiutarla, di sorreggerla. Sono sei, sette passi soltanto, ma il cuore cede. Alle 11 meno qualche minuto la donna muore.

Il Florio-Furno è agli estremi. Ma è in piena coscienza. Intuisce l'accaduto, le sue labbra si muovono; la figlia si china su di lui: sente un nome ripetuto più volte «Maria». Alle 11 e 25, reclina il capo.

La notizia si sparge, corre di casa in casa, di cascina in cascina: tutta Alpignano sa dei due coniugi. La dimora dei Florio-Furno è meta di un continuo pellegrinaggio. Tutti sulla soglia della camera ristanno, colpiti, ammutoliti.

I due corpi sono distesi sul medesimo letto. I capelli bianchi di lui si confondono con i capelli bianchi di lei. I due sposi amanti sono vicini. Le spalle sono accoste, le braccia accoste, le dita intrecciate: hanno terminato il loro lungo cammino d'amore tenendosi per mano.

m. b.

Una mozione del Comune per la gestione del gas

Una riunione straordinaria della Giunta comunale ha avuto luogo ieri pomeriggio per esaminare la situazione creata dallo sciopero dei gasisti che dura ormai da cinque giorni. In precedenza, il sindaco dott. Coggiola aveva ricevuto i segretari della Camera del Lavoro i quali avevano sollecitato l'intervento dell'autorità comunale nella vertenza, dichiarando che «i lavoratori sono disposti a sospendere lo sciopero qualora il Comune assuma la gestione provvisoria dell'azienda». Questo atteggiamento, com'è noto, è stato consigliato dagli organi sindacali centrali all'inizio dell'agitazione.

In proposito la Giunta ha deciso di presentare al Consiglio comunale, che dovrebbe essere convocato in seduta straordinaria entro domani, la seguente mozione: «La civica amministrazione si dichiara disposta ad assumere la gestione provvisoria dell'azienda del gas, nell'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza, restando impregiudicato l'esito della vertenza sindacale in corso».

La gestione straordinaria, stando a quanto ci risulta, dovrebbe però essere autorizzata dal Prefetto perchè un intervento di questo genere non rientra tra i poteri ordinari del Comune.

In merito alle retribuzioni dei gasisti, il sindacato ha diffuso un comunicato in cui afferma che «le cifre reali di guadagno sono inferiori a quelle denunciate ieri dagli industriali».

Previsioni di geofisici su un interessante fenomeno

L'aurora boreale si vedrà anche nel cielo di Torino

La notizia circa l'aurora boreale, apparsa nel cielo di Varese e veduta anche in quello di Venezia, ha sollevato in città l'interrogativo: «Sarà dato [illegible] questo stesso magnifico gioco di luci anche a Torino?».

La risposta — datasi dal professor Baria, direttore dell'Osservatorio Meteorologico — è pressochè affermativa: «E' probabile — egli ha detto — che i fenomeni aurorali apparsi altrove in questi giorni, si rinnovino prossimamente anche a Torino». Tutti gli occhi dei Torinesi e delle Torinesi s'affisseranno quindi nel cielo, per scorgere i grandi archi colorati di rosso o di arancione che caratterizzano l'aurora boreale.

Questa probabile apparizione — sempre secondo il prof. Baria — è avvalorata dal fatto che siamo in un periodo particolarmente felice per questi fenomeni celesti. Un tempo si credeva che le aurore boreali fossero prodotte da bombardamenti di atomi positivi o negativi. Ora, secondo i geofisici scandinavi, è invece accreditata la teoria che le aurore boreali siano prodotte dalle radiazioni ultraviolette del sole. Ci troviamo quindi in un periodo di massima attività solare; periodo che va appunto dal 1940 al 1950. I fenomeni [illegible] potremo [illegible] rinnovarsi anche in Italia e specialmente nell'Italia settentrionale.

Sono incominciate, infatti, da martedì, le perturbazioni elettromagnetiche che preannunciano il fenomeno. Un dato sicuro della apparizione aurorale sarà fornito, circa 20 ore prima, da fortissimi disturbi nelle radio-trasmissioni. Gli ascoltatori di apparecchi radio sono avvertiti...

I fenomeni delle aurore boreali si avverano ogni 10-11 anni. L'ultima aurora è apparsa in Italia la notte del 27 gennaio 1939. Essa risultò visibile fino al 42° grado di latitudine. E Roma stessa potè godere questo spettacolo, che sembrava riservato alle terre oltre al 60° grado, cioè quelle artiche e polari.

Le altezze che i fenomeni aurorali potranno raggiungere nel nostro cielo starebbero tra gli 87 e i 400 chilometri. Ma vi sono raggi che possono raggiungere anche gli 800 Km. d'altezza. Non c'è aeroplano, sia pure a reazione, che possa sorvolarli! Si tratterà quindi, per i Torinesi, di uno spettacolo veramente inedito.

Avventure notturne al Cinema «Corso»

Ancora una volta il cinema Corso è stato preso di mira dai lestofanti. Dopo la rapina, il tentativo di furto: gli uffici della direzione erano, ieri mattina, addirittura sconvolti. Ignoti ladri li avevano accuratamente visitati nella notte, senza però trovar nulla. Anche la cassaforte, contenente una ragguardevole cifra, era stata presa d'assalto; l'assalto tuttavia era andato a vuoto data l'eccezionale robustezza della lamiera.

BORSE

Ancora vendite sono affiorate in apertura, facendo seguire un lieve ulteriore indebolimento di prezzi. Contro la pressione delle vendite si è creato ed ampliato poco per volta un argine di buon assorbimento, che è intervenuto con continuità [illegible] le partite offerte [illegible] in modo affrettato. La fase di [illegible], venuta maturando lentamente, si è sviluppata da oltre metà borsa, quando l'intervento di una larga corrente di compere, ormai resa certa della stabilità del mercato, ha avviato le voci primarie verso una vigorosa ripresa. Al listino le chiusure delle voci di primo piano hanno evidenziato la [illegible] del mercato; per i valori meno trattati gli ordini di vendita ancora operanti al listino si sono incrociati col denaro subentrante facendo segnare progressi molto misurati. Titoli di Stato [illegible]. Dopoborsa ancora animato con intonazione favorevole.

Titoli	25	26	Titoli	25	26
Ren 02	76 90	76 90	Fiat	485 —	482 —
Red3½	76 90	76 75	[illegible]	96 —	94 —
» t. e.	76 90	76 75	Savigl.	914 —	908 —
Red3½	70 15	70 40	[illegible]	345 —	334 —
» t. e.	70 30	70 40	[illegible]	265 —	260 —
Ren5%	95 [illegible]	96 —	[illegible]	2180	2175
» t. e.	95 [illegible]	96 —	[illegible]	670 —	670 —
Red5%	90 [illegible]	90 80	Ilva	315 —	315 —
» t. e.	90 [illegible]	90 80	Ansald.	290 —	290 —
Red3½	69 [illegible]	69 90	[illegible]	4750	4900
» t. e.	70 —	70 25	[illegible]	5100	[illegible]
» 5%	89 80	89 80	[illegible]	3275	[illegible]
» t. e.	89 90	89 90	[illegible]	765 —	770 —
Bon. 49	99 65	99 70	[illegible]	1890	[illegible]
» 50-I	99 90	99 75	[illegible]	208 —	206 —
» 50-II	99 75	99 55	[illegible]	2000	[illegible]
» 51-I	100 20	100 15	[illegible]	267 —	262 —
» 51 II	96 40	96 50	[illegible]	1300	1370
Bon. 50	99 80	99 70	[illegible]	450 —	459 —
Fer3%	290 —	300 —	Cart.It	3700	3700
Ist 4%	475 —	475 —	Burgo	4000	3963
Imm3%	600 —	625 —	[illegible]	3700	3700
Irl4½	915 —	905 —	Toro F	750 —	750 —
Tor4½	445 —	445 —	R.A.S.	9600	9850
c5%33	395 —	395 —	[illegible]	130 —	129 —
c5%37	415 —	417 —	Valdar.	4990	5225
B.Paolo	449 —	449 —	[illegible]	1030 —	1030 —
c4 %	462 —	464 —	[illegible]	1055	1070
c 3,5%	376 —	376 —	[illegible]	48 —	48 —
Migl.	376 —	376 —	[illegible]	450 —	450 —
c4 %	370 —	370 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat 5	2000	2100	[illegible]	615	650 —
Olivetti	1010	1017	[illegible]	155 —	155 —
A.Cap.	9700	9250	[illegible]	1415	1440
I Toro	6750	6750	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2450	2300	[illegible]	4800	4800
[illegible]	2750	2857	[illegible]	12.000	12.000
Tor. N.	185 —	192 —	[illegible]	4100	4100
[illegible]	34 —	34 —	[illegible]	1275	1285
Sip	1390	1385	[illegible]	4200	4200
Terni	585 —	590 —	[illegible]	1550	1560
P.C.E.	440 —	435 —	[illegible]	1490	1365
Unes	460 —	430 —	[illegible]	430 —	458 —
[illegible]	3050	3030	[illegible]	4000	4250
[illegible]	11450	11400	[illegible]	2250	2300
Marelli	710 —	727 —	[illegible]	5000	5000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, chec. 574, Svizzera 143.
Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8850-9425; Marengo 7500-7575; Sterlina cartacea 1970-2030; Dollaro carta 678-679; Franco svizzero 168-171; Franco francese 141-144; Oro fino 1000-1110; Argento 17-17,50.

Colpo di scena: si fa vivo un latitante condannato a morte

Testimone oculare alle stragi di Casale denuncia ora i nomi dei veri responsabili

Alla già lunga vicenda dei cinque casalesi condannati a morte dalla Corte d'Assise Straordinaria perchè riconosciuti autori di uccisioni di partigiani e dello sterminio della Banda Tom, [illegible] il processo di revisione riconfermava la condanna che fu commutata in seguito nella detenzione a vita, sta ora per aggiungervi forse un nuovo capitolo. Una denuncia pervenuta in questi giorni alla Magistratura riferisce nuovi elementi che, se risulteranno fondati, porteranno senza dubbio alla revisione del processo.

I fatti hanno più volte suscitato tale eco — non soltanto sui giornali — che non v'è chi non li ricordi, almeno in parte. Subito dopo la liberazione furono arrestati dalle formazioni partigiane del Monferrato sette appartenenti alle Brigate nere e alla g.n.r. e deferiti al Tribunale del Popolo, sotto imputazioni di uccisioni, saccheggi, profanazione di tombe, tradimento. Gli imputati — Mario Jannuzzi da Napoli e Osvaldo Savano, Luciano Martinotti, Carlo Fornero, Lorenzo Barbano, Carlo Ubertazzi, Giovanni Zola di Casale — furono tutti condannati a morte. I giudici popolari di Casale avevano emanato ugual verdetto nei confronti di due latitanti.

La sentenza veniva subito impugnata: alcuni dei condannati sostenevano di non aver commesso i fatti, altri di non avervi partecipato direttamente. La Corte di Cassazione trovava nel ricorso gli estremi per accoglierlo e rinviava gli incartamenti alla Procura di Torino per la revisione. Il nuovo processo dinanzi alla nostra Corte d'Assise aveva inizio l'11 gennaio del '46 e terminava quattro giorni dopo: la sentenza confermava la condanna a morte mediante fucilazione nella schiena per Fornero, Barbano, Jannuzzi, Martinotti, Zola e Ubertazzi e condannava a 30 anni di reclusione il Savano.

L'esecuzione della sentenza, non si sa per quale motivo, non veniva effettuata ed i condannati trascorsero ben 9 mesi nelle carceri «Nuove» compilando gran copia di memoriali e di ricorsi nei quali protestavano la loro innocenza: essi tendevano ad ottenere la revisione della sentenza di condanna divenuta ormai irrevocabile. Ma per ottenerla occorrevano fatti nuovi e quelli portati quali prove dai condannati non venivano giudicati sufficienti.

Col passare del tempo aumentava intanto a Casale il malumore che, ai primi di settembre, sfociava in uno sciopero generale. I partigiani del luogo richiedevano l'esecuzione immediata della sentenza: la manifestazione di protesta contro gli indugi della Giustizia si allargava ed in seguito partecipavano al movimento anche masse di Torino e di Milano; delegazioni si recavano a Roma ad informare il Ministro Guardasigilli ed il Presidente del Consiglio dello sdegno suscitato dal rinvio «sine die» della fucilazione dei sei giustiziandi. Quando lo sciopero era già cessato e la situazione era ritornata normale, si seppe che, essendo stato accolto il ricorso del Barbano, l'esecuzione della condanna era stata sospesa per tutti. Si giungeva così, fra controversie, strascichi e proteste al gennaio del 1948: entrò in vigore la nuova Costituzione che annulla la pena di morte ed ai condannati questa fu commutata nell'ergastolo.

Nel colpo di scena che risveglia ora questa drammatica vicenda, si inserisce una circostanza straordinaria: l'individuo il quale si dice perfettamente informato sul come si svolsero i fatti è un condannato a morte fuggito all'estero. Chi è costui? Nella lettera inviata alla Magistratura egli si dichiara tenente di vascello e afferma di essere stato capo dell'ufficio politico della b. n. di Casale dall'ottobre del '44 all'aprile del '45. Lo scrivente narra che riuscì a sottrarsi alla sorte degli altri colleghi fuggendo in Svizzera 15 giorni prima della Liberazione. Egli dichiara che i condannati furono del tutto estranei alla fucilazione della «Banda Tom» che sarebbe il maggior delitto ad essi imputato. «Posso affermare tutto ciò con la più grande certezza — scrive testualmente il denunciante — in quanto fui testimone alla fucilazione della suddetta banda, e pertanto conosco i nomi di coloro che la effettuarono».

Corrisponde a verità tale denuncia oppure costituisce una manovra volta a fini oscuri? La Magistratura effettuerà indagini con la consueta scrupolosità e deciderà conformemente alle risultanze di queste.

L'amico del Bononi tradotto alla Mobile

Un'appendice all'arresto dei due assassini della povera Gay, di via Del Carretto, si è avuta ieri mattina. I carabinieri di Genova hanno fermato ed accompagnato nella nostra città, alla Mobile, Paolo Serrato di 25 anni, residente ad Isola di Scrivia. Il Serrato è quel tizio che ha ospitato l'Elio Bononi dopo il delitto. Non ne sapeva nulla. Non conosceva i recenti trascorsi del giovane.

Se lo vide capitare in casa il 15 sera con due valigie piene di biancheria. «Dove le hai prese?». «Non te lo posso dire» gli rispose il Bononi. Ma da quel momento il Serrato si mise in allarme. E leggendo i giornali apprese i particolari dell'orrendo delitto. Poi lesse il nome del Bononi e vide, pubblicata, la sua fotografia. Non esitò un momento: si recò dai carabinieri e spifferò tutto.

A Torino è stato tradotto per precisare le sue responsabilità. In casa sua è stata trovata la biancheria rubata alla Gay che il Bononi aveva depositata. Non si può dire ancora se il fermo si tramuterà in arresto oppure se il Serrato sarà completamente scagionato.

Oggi il processo Krummhaar

Ieri nel pomeriggio avrebbe dovuto continuare il processo contro il capitano della marina tedesca Waldemar Krummhaar, ma l'udienza dovette essere rinviata non essendo ancora arrivato a Torino il gruppo dei testi di Borgo Ticino, tutti d'accusa. L'udienza è stata perciò fissata per stamane alle ore 9.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —7; massima: +3,6; media: —1,8. Umidità: 66%. Pressione: 755,7. Vento ovest debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: Temperatura ancora stazionaria con peggioramento nella giornata di domani. Temperatura media stazionaria.

Una pazza in tram aggredisce un passeggero

Ieri pomeriggio verso le ore 18,30 un tram della quindicesima linea, che stava percorrendo corso G. Cesare, era affollatissimo. Ad un tratto una ragazza sui venticinque anni, bruna, dimessamente vestita, spingeva con un urtone un signore che le era accanto e poi si metteva a urlare:

— Tenetelo, tenetelo, mi vuole uccidere.

Subito dopo per conto suo infieriva sul presunto aggressore prendendolo a graffi e a pugni. Non ci volle molto a comprendere che si trattava d'una povera pazza. Fu necessario fermare il tram e chiedere l'aiuto degli agenti del vicino commissariato Borgo Dora, i quali, a loro volta, chiamavano un'autoambulanza dei vigili del fuoco. Questi ultimi faticavano non poco a immobilizzare la ragazza.

In una prima tappa al vecchio ospedale San Giovanni, costei veniva identificata per Clarina Bassini d'anni 26, domestica, da Castelvetro. La poveretta era in uno stato di eccitazione estrema per cui fu impossibile interrogarla. Essa è stata trasportata al manicomio.

La misteriosa chiave rossa era nascosta sotto un mattone

Cantina mutata in bazar con decine di portafogli

Sovente da piccola cosa sorge grande [illegible]. Qualche giorno fa una ditta di via Vassalli Eandi denunciava alla P. S. di San Donato che, nottetempo, qualcuno era penetrato negli uffici e aveva rubato un motorino elettrico. Denuncia d'ordinaria amministrazione. Sottufficiali del commissariato esperivano rapide indagini e fissavano subito i loro sospetti su di un uomo che frequentava lo stabile con l'incarico di accendere, all'alba, la caldaia del termosifoni.

Gli investigatori effettuavano una perquisizione nella sua soffitta di via Delle Orfane 5. L'individuo Luigi Berta fu Pietro di 38 anni e la sua amica Maria Regne Dax protestavano vivacemente. Nella soffitta nulla si trovava. I brigadieri e gli agenti stavano per andarsene, quando uno di essi notava che la donna teneva ostinatamente un piede sopra una mattonella. Scostava la Regne, alzava la mattonella e scopriva che, sotto, v'era una strana chiave, di grosse dimensioni, dipinta in rosso. Stringente interrogatorio e i due finivano col confessare che apparteneva ad una cantina da essi affittata in una casa vicina. Gli agenti vi si recavano immediatamente.

Colpo di scena: il locale sotterraneo era pieno di biancheria, abiti, corredi, bottiglie di liquore, merce varia, tutta refurtiva: inoltre decine di borse e portafogli, naturalmente senza denaro, ma contenenti ancora tessere tramviarie o postali o ferroviarie o carte d'identità: però da questi documenti erano stati cancellati i nomi e gli indirizzi e strappata la fotografia — forse allo scopo di apporvi altri dati e altre immagini. Il Berta e la Regne sono stati dichiarati in arresto per furto aggravato e tradotti in carcere.

SPETTACOLI

Al Vittoria: *Incontro senza domani*, di M. Le Roy

Amor filiale al servizio della propaganda antinazista. Un giovane americano, compreso e orgoglioso dei doveri e dei diritti del cittadino libero, ricerca affannosamente la madre, dall'America imprudentemente tornata in Baviera sua patria. Siamo in piena tirannide hitleriana, e dove sia la poveretta, è presto detto, in fondo a un «lager», in attesa di essere giustiziata per tradimento. Prima per sapere che ne sia stato e poi per cercare di salvarla, il giovane dura una terribile fatica, giacchè viltà e terrore occupano quei pochi che lo potrebbero aiutare. Pure egli riuscirà nell'intento, giovandosi di rocamboleschi espedienti, cui avrà dato un certo apporto una gentile contessa americana anche lei, afflitta dall'amore senile di un generalone. La vicenda, piuttosto interessante, è tenuta su con gli spilli, la regia corretta ma prolissa, la interpretazione più disinvolta che convinta. Robert Taylor è tuttavia un simpatico protagonista e Norma Shearer una soave compagna. Conrad Veidt completa degnamente il terzetto.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia comica Govi, stasera alle ore 21, replica di «Impresa trasporti», 3 atti di U. Morucchio. Domani alle 21, serata in onore di Govi con «Voce di popolo», 3 atti di Enzo La Rosa.

Al Conservatorio

L'ora con Mendelssohn è sempre gradita, e pare breve, perchè le virtù della sua arte son molte, se non del tutto essenziali. I giovani conoscono assai poco della sua varia opera, ed è bene che siano i giovani a studiarla e a ripresentarla. Nel folto repertorio dei Lieder a una, due e quattro voci parecchi cantanti di diverso registro, mossi dall'amore delle belle cose e valenti, A. M. Sisto, F. Chiesa, E. Rovere, G. Pace, A. Barella, M. Paulussi, han scelto pagine indicative per la limpida ispirazione e la tersa fattura; ed è stata viva la sorpresa e la soddisfazione del pubblico, al quale Bettina Lupo fornì notizie e commenti utili al miglior godimento. Particolare interesse destarono i Lieder per quartetto, che, ignoti fra noi, [illegible] a modi notevolissimi. Con i collaboratori all'ora mendelssohniana fu applaudita la pianista B. Colombino.

a. d. s.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Impresa trasporti» di U. Morucchio.
Gobetti: Compagnia Casaleggio ore 21 «L Lucio d'la Venaria», 4 atti di G. Drovetti.
Lux: ore 21 Comp. Riviste Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Reposi: ore 21 Rivista «Allegro» Marisa Maresca, Walter Chiari.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pers. Pitt. L. Calderini.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1. Allegritti e suoi solisti cant. Laris-Macocco.
Sala Day: 17-21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi, domani.
Castellino: 17 e 21 Orch. Mb Lotti, cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 Giovedì dei bancari.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti, serata premi.
Melody Club Danze, Bogino 17. Tel. 50-041 ore 21 Orch. Pomalson.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
La Rotonda: Rist. Danze ore 21.
Cin-Cin Danze P. Susa 21.
Ca Benedetti Danze: 21.
Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Bizello.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Danze Nizza 34: 21 scelta Orch.
Selelia: ore 21 Orch. Germonio.
Pattinaggio Pellerina L. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, 1, 52-470: 21-3 Attr.

ASTORIA DANZE
Via Spontini ang. corso G. Cesare
Tutti i martedì e giovedì ore 21 Serate organizzate per i dipendenti delle Società: Fiat, Nebiolo, Gas, Cast, Stipel, Aeronautica e Dipendenti Comunali.
Orchestra Borgione; cantano Maria Marrone e Sandro Mertini

SERATA OMAGGIO
al Plateau Dansant Lutrario
Questa sera a tutti gli intervenuti saranno offerti cioccolatini al liquore, cremini, alpini, caramelle della Ditta De-Coli.

ALLA SERENELLA
Stasera il Mº *Glauco Sampaoli* presenterà la Samba nello stile internazionale approvato dall'Assoc. Nazionale Maestri di Ballo.

AUGUSTEO DANZE
Questa sera ore 21 Gran Serata *Rumianca*. Sorteggio fra gli intervenuti di prodotti Rumianca.

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il cervello di Frankenstein». Gianni e Pinotto.
Ariston: «Furia nel deserto» technicolor Elizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor.
Astor: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Corso: «Barriera invisibile» Gregory Peck, D. Mc Guire, Garfield.
Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
Lux: ore 21 spettacolo teatrale.
Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M. Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dalle 14,30. Mattinate 10,30 a L. 135.
Torino: «I cacciatori dell'oro» J. Wayne, Randolph Scott. Ap. 15.
Vittoria: Incontro senza domani. Norma Shearer, Robert Taylor.
Alexandra: «Il miracolo della 34a strada». M. O'Hara, J. Payne.
Alpi: «La grande avventura».
Augustus: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Faro: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Hollywood Appuntamento a Miami, Technic. Grable, Don Ameche
Ideal: «Rio Rita» con Gianni e Pinotto e Kathryn Grayson.
Lamarmora: «Fifa e arena» Totò.
Massimo: «Follie per l'opera». Carlo Campanini, Maria Caniglia, Bechi, Gobbi, Schipa, Gigli. Pl. 100
Nazionale: Appuntamento a Miami, Technic. Grable, Don Ameche
Principe: «Il miracolo della 34a strada» Topolino colori. Ult. 22.
Statuto «La grande avventura».
Asti: «La colpa di Janet Ames» Rosalind Russell, Melwyn Douglas.
Olimpia: Musica segreta (Massey).
Po: «Terra di conquista».
Regina: Felicità perduta. Varietà.
Romano: «Fabbro del convento» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanicolo: «Tua per sempre» con Deanna Durbin, Joseph Cotten.
Esperia «Gunga-din» Gary Cooper
Imperiale: Eternamente tua. Var.
Italiano: Pugno di ferro (Rooney).
Vinzaglio: «Ho trovato una stella» Tyrone Power, Sonja Henie.
[illegible]: «Preferisco la vacca» techn. Danny Kaye, V. Majo.
Frejus: «Indietro non si torna».
S. Paolo: Io ti salverò (Bergman).
Corallo: «Tutte spose sono belle».
Radium: «Tempesta d'anime».
V. Veneto: Avventure Oliver Twist
Astra: «Gli avventurieri», Flynn.
Excelsior «Donna della spiaggia».
Odeon: «Segretario a mezzanotte».
Star: «Il figlio di Robin Hood» techn. Cornel Wild, Anita Louise.
Adua: Vendetta del West. Var.
Aurora: «Il prigioniero» Tyrone Power. Sulla scena Rivista 21.
Brescia: «La voce magica».
Fortino: «I diavoli rossi» e Compagnia Riviste Cuomo ore 21.
Nord: «Lo e l'uovo» G. Colbert.
Palermo: «La moglie del vescovo» Cary Grant, Loretta Young.
Sociale: Il delfino verde. Turner.
Colosseo: «Fifa e arena» con Totò, Isa Barzizza, M. Castellani.
Italia: Per chi suona la campana. Techn. Gary Cooper. 18,30, 21,30.
Moderno: «Alaska». Successo.
Piemonte: «Jassy la zingara».
Spezia 3 donne Casanova (Cooper)
Apollo: «Storia del D. Wassel» techn. Gary Cooper. L. Day.
Diana: Lo straniero (L. Young).
Dora: Eco della gloria. Varietà.
Edera: «La valle del terrore».
Lucento: «20 anni dopo» Crik e Crok e «Valle fuori legge».
Roma: «Prigionieri dell'oceano».

Riduzioni ENAL — Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus.

LUX — Stasera alle 21 avrà luogo una serata in onore di Totò con la rivista: «C'era una volta il mondo» di Michele Galdieri. Domani ultima recita.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12: Concerto del soprano Maria Rizzo - 12,30: Canzoni - 13,30: Musica operistica - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,30: Borsa di Torino - 15,30: Secondo tempo partita calcio - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: Concerto del violoncellista Fantini e del pianista Montanari - 18,30: Musica da ballo - 19,15: Complesso corale - 20,33: [illegible] - 21,15: [illegible] tre atti di Roberto Bracco - 23,30: Musica leggera. Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra - 14: Solisti celebri - 14,15: Orchestra - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Pomeriggio musicale - 18: [illegible] - 18,30: Orchestra napoletana - 19: I processi celebri: «Il processo Cagliostro» [illegible] - 19,30: Attualità sportive - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: [illegible] - 22,30: [illegible].

STATO CIVILE

Bovolenta Francesco, a. 76; Serra Giacomo, a. 65; Tonazzo Orsola ved. Iacopozzi, a. 71; Calvello Carlotta ved. Bassetti, a. 80; Ornato Rosanna, m. 5; Gennaro Maria ved. Gennaro, a. 74; Valesano Carolina ved. Novellone, a. 84; Tericco Margherita m. Gallino, a. 72; Giovara Lorenza, a. 30; Ferragutti Pierina m. Vanelli fu Pietro, a. 87; Marocco Francesco, a. 14; Rimini Maria, a. 74; Rapetti Angelo, a. 64; Bussano Giuseppe, a. 82; Nervo Edoardo, a. 55; Bosio Teresa, a. 68; Cocchea Roberto, m. 7; Camera Maria m. Devecon, a. 90; [illegible] Francesco, a. 27; Avigni Rosa, a. 57; [illegible] Luigi, a. 65; Castellino Enrico, a. 66; Smith Ugo, a. 38; Tamagno Luigia ved. Gianino, a. 84; Bosiagno Luigi, a. 78; Marcolla Alice m. Bello, a. 28; Cassinato Emma, a. 50; Manzoni Margherita ved. Benso, a. 65; [illegible] Antonio, a. 61; Chialva Cesare, m. 8.

Quando Kafka incontrò D'Annunzio

Nel settembre del 1909, quarant'anni fa, Otto, Max e Franz, tre amici, arrivavano a Brescia per il famoso circuito aviatorio che, insieme con tutte l'altre incipienti e ahimè così rapide meraviglie del cielo, riempì le cronache di quell'anno di esaltazione e di presagi. Max era il romanziere Brod, Otto suo fratello, e Franz lo sconosciuto dal nome d'uccello, Kafka.

Venivano da Praga; non da quella città direttamente, ma da Riva del Garda (allora austriaca), da un angolo di baia sotto rupi scoscese, ove erano andati a godersi le vacanze la prima volta lontani dalla patria.

Erano giorni di sole e di polvere turbinosa. I tre avevano dormito assai male la notte dell'arrivo, viaggiato malissimo nel trenino che, in una strepitante confusione di biciclette, motociclette, carrozze e di ormai disdegnate automobili, portava al campo d'aviazione, l'enorme brughiera di Montichiari; non avevano neppure molto denaro con sè, ma erano giovani, sportivi e di buon umore.

Sul campo, passarono in rassegna gli hangars in fila, pavesati e coi nomi degli aviatori sul frontone: Cobianchi, Curtiss che stava per vincere il Gran Premio di Brescia, Anzani, Cagno, Calderara, Rougier, che vincerà il premio di altezza (116 metri), Moncher, un trentino che aveva preferito innalzare i colori italiani. E Blériot! I tre cercano Blériot col suo fragile, veramente aereo monoplano, che l'alba del 25 luglio aveva trasvolato la Manica.

Blériot, calmo, in tuta azzurra, la testa solidamente piantata tra le spalle, è là accanto al suo apparecchio e sorveglia gli aiutanti che si affaticano a mettere in moto l'elica. C'è un gran rumore di folla, specialmente dai posti popolari: risa, esclamazioni di meraviglia, fischi di impazienza.

Il sole è implacabile. Kafka si volta a guardare le tribune: l'alta nobiltà italiana, le belle dame parigine, migliaia di persone stringono un occhio verso la grande pianura abbagliata dal sole. Kafka scruta attentamente le donne e le loro fogge. Egli ha uno spirito di osservazione minuzioso e ironico: ecco la contessa Morosini, una signora di età, gli sembra, dal viso color d'uva matura, la moglie di Rougier, «donna di affari, che nasconde nella sua testolina tutte le preoccupazioni che gli affari comportano», la signora Blériot, giovane e materna, scontenta se il marito non può volare, paurosa se vola: ha un bell'abito, ma un po' troppo pesante per il caldo che fa. E tutte quelle donne come sono curiose con quella moda nuova, che le rende così indecise nel camminare e imbarazzate nel sedersi!

(Gabriele d'Annunzio scriverà di lì a poco nel *Forse che sì forse che no* che le loro teste «coperte dai larghi cappelli sorgevano su i lunghi foderi dei corpi come su i lunghi colli della bestia di Lerna», ma Kafka ricorderà più affettuosamente i loro visi «velati all'asiatica, immersi nella penombra»).

Ci sono anche molti italiani famosi, da Marco Praga ad Angiolo Orvieto, da Luigi Barzini a Davide Calandra, ma Kafka non riconosce che il volto di Puccini «con un naso che potrebbe essere d'un bevitore». E c'è l'uomo più famoso d'Italia: ha già spiegato alla signora Blériot che egli è il precursore dell'aviazione, le ha recitato, senza che lei molto capisse, alcuni versi di un «ditirambo d'Icaro»: i telegrafi di tutto il mondo han ripetuto storpiati i versi immaginosi.

Se Kafka e i suoi amici avranno pazienza, potranno anche ammirarlo in volo sul *Wright* di Calderara o sull'agile biplano di Curtiss, attaccato alle leggere aste di *pitch-pine* e di bambù verniciate di giallo, spenzolante coi pantaloni bianchi a venti metri di altezza. Ed ecco Kafka si volta e vede un uomo «piccolo e debole saltellare con aria timida davanti al conte Oldofredi, una personalità del comitato»: gli ricorda l'albergatore di quella notte roteante a quel modo in mille complimentose evoluzioni. Kafka fissa su di lui il suo sguardo d'un blu di acciaio: l'omino è D'Annunzio. Il poeta, lo scrittore, l'oratore, l'amante d'innumeri belle donne, il padrone reale e immaginario di tante mirabili sontuosità.

Kafka è nulla di tutto questo. E' soltanto, da un anno, l'impiegato di una società di assicurazioni operaie contro gli infortuni per il regno di Boemia.

Ha lasciato da pochi giorni i corridoi deserti e sonori del suo ufficio, le carte e i funzionari tra cui si muove così pietosamente maldestro e insoddisfatto.

Ha lasciato il magazzino paterno e la cameretta nella casa di Praga, dove la sua infanzia è trascorsa solitaria e diffidente, e sua madre, una Löwy, colta e sensitiva, che gioca a carte la sera col padre, un vero Kafka, pratico e gigantesco: una casa malinconica, dove pesa su lui un malinteso e una spiegazione impossibile.

Egli è un bel giovane sottile ed elegante, dai capelli d'ebano, il viso enigmatico, egiziano, gli occhi spalancati e profondi, la bocca testarda, il riso inquietante: eppure non ha conosciuto fin allora che poche donne, una precettrice francese in adolescenza e una volgare Hansi. E i suoi rapporti con le donne saranno sempre difficili e preoccupati. Neppure nella sua vita di fantasia le donne avranno un posto importante, uno sguardo che le vesta lussuosamente, un sospiro che fortemente le desideri o le rimpianga: neppure una gran dama, ma donne dall'umile nome, e Leni e Frida e Pepi cameriere e ragazze di cucina. Anche gli uomini saranno per lui personaggi disadorni ed esteriormente opachi, talora innominati, talora col nome di una sola lettera, uno strano, cupo, sibillino K., come la sigla d'un grave, indecifrabile destino: o anche vicini all'essenza bestiale, già bestie un tempo come il cavallo Bucefalo che diventa nei secoli avvocato, o stravolto in una repugnante metamorfosi, come Gregorio Samsa. Nessun uomo, prima che Kafka lo voglia, si troverà un mattino cambiato in verme.

Il giovane Franz non ha scritto ancora nulla, pubblicato quasi nulla: soltanto in quell'anno 1909 sono apparse in una rivista le sue prime prose, e la seconda pubblicazione sarà proprio un resoconto dell'aerea festa di Brescia.

Egli dubita persino di essere uno scrittore. Eppure sente «un mondo immenso» nella sua testa. Un mondo di angoscia, di speranza, di inquieta ma ostinata ricerca, d'insoddisfatta giustizia e d'insoddisfatta conoscenza, un mondo assurdo come una favola, ma reale e logico come ogni cosa profondamente poetica; e religioso come ogni aspettazione.

Quel mondo, nuovo e sconcertante, stava per comparire: di lì a vent'anni avrebbe abbattuto il saziato, carnale mondo nel quale l'uomo e il poeta D'Annunzio saltellava come in quel momento, ora schiavo ora despota.

E già forse erano palpabili in quel giorno di settembre le prime rughe che cominciavano a disegnarsi sulla fronte liscia e puerile di lui.

Franco Antonicelli



Da sinistra a destra: il conte Rudi Crespi, testimone per lo sposo, Linda Christian, Tyrone Power, la contessa Dorothy Di Frasso, testimone per la sposa, il conte Miani, testimone per lo sposo. (Telefoto).

AUTORI DRAMMATICI FRANCESI

Sono abilissimi, non poeti

Due riprese che fanno parlare più delle novità — L'angoscia di Salacrou è un sentimento alla moda, ma la filosofia è un'altra cosa

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, gennaio.

Due riprese teatrali, in questi giorni, fanno parlare i critici e gli intenditori più delle commedie nuove. Sono le riprese di Il dottor Knock *di Jules Romains, e di* La sconosciuta di Arras *di Armand Salacrou. Anzi, la commedia di Salacrou è quasi una commedia nuova perchè si è affidata per la prima volta all'esperta regia del famoso Gaston Baty, noto anche in Italia per alcuni suoi interessanti spettacoli.*

Il dottor Knock è un grande successo di Louis Jouvet. Questo attore si stacca ormai nettamente, nel favore del pubblico e nel giudizio della maggior parte dei critici, dai suoi antagonisti. L'altr'anno si godeva avere la impressione che Pierre Fresnay fosse per superarlo. Sembrava che Fresnay avesse maggiore intelligenza, maggiore finezza. Adesso il giudizio, a mio parere, deve essere rovesciato. L'interpretazione di Fresnay in Le uova dello struzzo, *è molto efficace, ma troppo accentuata. C'è un eccesso di caricatura; forse l'applauso, l'ammirazione del pubblico eccitano l'attore e lo portano ad esagerare la parte. Ecco, invece, Jouvet sempre padrone di sè, sempre sicuro, sempre in perfetto equilibrio: passa da Molière a Romains e si trova ugualmente a casa sua.*

Il dottor Knock è una satira della professione medica. La divertente commedia, portata sulle scene per la prima volta venticinque anni fa, ha ancora la virtù di far ridere. Il presidente della repubblica è andato alla prima rappresentazione per rendere omaggio a Jules Romains, accademico di Francia e autore di opere assai più gravi e impegnative (si ricordi il ciclo di romanzi intitolato Les hommes de bonne volonté*). Il presidente rideva, non per convenienza, ma per vera allegria, con tutto l'entusiasmo e la gioia di un francese del sud.*

L'intreccio dev'essere noto. Un medico condotto cede il suo posto al dottor Knock, quarantenne, appena laureato. Arrivano su una piccola sfiatata auto, che il vecchio medico vorrebbe cedere al successore insieme al suo posto, in un paesino di montagna. I clienti sono pochi. Subito il dottor Knock inizia la sua campagna per diffondere fra quei montanari e contadini una vera coscienza medica, e in pochi mesi fa mettere a letto metà del circondario. Non vale la pena di raccontare le complicazioni comiche, che perdono qualunque gusto quando vengono riferite: hanno sapore solamente sulla scena, e anche là hanno bisogno della voce e della faccia di un grande attore. E' una commedia spiritosa e divertente: niente di più.

Salacrou, quando scrisse, nel '35, questa Sconosciuta di Arras, *aveva ambizioni assai più grandi. Voleva fare un dramma e, in sostanza, ha avuto una trovata: interessante, a momenti efficace, ma soltanto una trovata. Non ricordo se la commedia sia mai stata data in Italia, e mi pare necessario, ad ogni modo, riassumere lo strano intreccio. Un uomo si spara un colpo di rivoltella perchè la moglie lo ha tradito col suo migliore amico. Il cameriere e la moglie accorrono e lo trovano su una poltrona, rantolante. Si dice che i suicidi in quel breve momento fra la vita e la morte rivedevano tutta la loro esistenza, ripercorrano in un attimo le vicende, le impressioni, le gioie, i dolori che hanno vissuto. Ed ecco infatti che la scena si affolla di personaggi che non hanno una esistenza reale ma sono solamente ombre, immagini nel ricordo del suicida. Il palcoscenico è chiuso da un grande sipario nero, che Gaston Baty, l'esperto regista, fa aprire e chiudere per rappresentare il gioco della memoria, l'ossessione del morente. Un corteo, un vero coro, apparisce a momenti, e grida: «Ulisse, Ulisse» per chiamare il suicida. Altre volte appariscono solamente due o tre personaggi, ricordi più vivi e imperiosi. Il nonno di Ulisse è in uniforme di ufficiale con la redingote blu e i pantaloni rossi: morì a vent'anni nella guerra del '70 e il nipote lo vedeva così, in un ritratto appeso nel salotto di casa. Fra l'avo morto a vent'anni in battaglia e il nipote che si è tolta la vita a trentacinque avviene uno scambio: Ulisse aveva ragione di uccidersi? fu veramente "infelice"?*

Vengono le donne che amarono Ulisse, e riescono a distogliere la sua memoria dal tradimento della moglie, specialmente una, incontrata durante l'altra guerra ad Arras semideserta, e subito perduta. Viene l'amico di Ulisse, quello che lo tradì, con la figura e il volto della sua pura giovinezza e anche, contemporaneamente, con l'aspetto dell'uomo maturo e cinico. Ulisse si dibatte fra i ricordi, fra la moglie frivola, il padre indifferente alle sue pene, il nonno stupefatto, le amiche dolci e affezionate. Finchè torna il momento del colpo di rivoltella, cioè il ricordo del tradimento e del suicidio, ed egli muore davvero.

Le musiche che accompagnano il dramma, il gioco delle luci e dei sipari, gli atteggiamenti degli attori dovrebbero suggestionare lo spettatore ma non raggiungono, a mio parere, lo scopo. Salacrou sfiora la poesia e non la tocca. In realtà sembra questo il destino della maggior parte degli autori francesi dell'ultima generazione: sono abilissimi, spesso sottili, eleganti, ma non sono poeti. Riescono a fermare l'attenzione del pubblico, a divertirlo, a interessarlo, non a commuoverlo.

Con La sconosciuta di Arras *Salacrou viene consacrato come autore di teatro. Lo spettacolo, infatti, viene dato dalla Comédie Française. La Comédie ha due sale: una, quella del Palais Royal, nell'antico edificio di Richelieu, dedicata al teatro classico; l'altra, la Sala Luxembourg, così chiamata dal vicino palazzo di Maria dei Medici, per gli spettacoli di autori contemporanei, viventi o morti da poco (Giraudoux, Bourdet, Montherlant ed altri). Salacrou ha avuto qualche settimana fa un altro riconoscimento non meno importante: è stato ammesso nell'Accademia Goncourt.*

Calvo, magro, ormai sulla cinquantina, Armand Salacrou ha scritto diciotto commedie, ed è uno dei commediografi più interessanti e applauditi della Francia. Forse è quello che ha maggiore successo, adesso. Un recente studioso della sua opera ha creduto di poter affermare: «Nell'angoscia di Salacrou si può riconoscere senza fatica un momento dell'eterna angoscia degli uomini, e nell'espressione che essa prende un momento patetico del suo dialogo con Pignoto». L'angoscia, sentimento di moda, è il centro della speculazione filosofica dell'esistenzialismo. Non si è mai parlato tanto di filosofia quanto oggi, e non se ne è mai fatta, in realtà, tanto poca. La frase che ho citato lo prova. Salacrou è un abile e fortunato scrittore di commedie ma le sue concessioni al gusto corrente, la sua tendenza a sbalordire e a suggestionare la fantasia del pubblico, piuttosto che a commuoverla, sono troppo evidenti perchè si possa accettare un'interpretazione così elevata del suo teatro. Il teatro del boulevard ha la sua importanza, i suoi meriti e i suoi limiti. Ma i «poeti dell'angoscia» non hanno posto nel teatro del boulevard, ammesso che esista questa nuova scuola di poeti.

Domenico Bartoli



Il noto finanziere Carlo Ponzi, il «mago dell'oro», è morto in miseria in un ospizio di Rio de Janeiro

Discordia per troppo pesce nel comune di Viverone

(Dal nostro inviato speciale)
Viverone, 26 gennaio.

Paese di circa 1500 abitanti, nella provincia di Vercelli, Viverone possiede un lago, bello a vedersi e geologicamente fortunato; il suo letto, variamente profondo, è ricco di piante, e la sua superficie, pur con l'estensione di 1444 giornate (m. quadrati 5.501.640) sembra così piccola che, nelle notti estive — dietro il fascino irraggiungibile di luci lontane — dense colonie di moscerini, zanzare, farfalle e altri insetti ne tentano la traversata spensieratamente; data la loro limitata autonomia di volo, verso la metà sono costretti a toccare acqua per riposarsi e, non riuscendo più a decollare, muoiono. Questi ed altri detriti animali, insieme con quelle piante cui abbiamo accennato, danno vita al «plancton», delizia alimentare di alcuni pesci. Nel caso di questo lago, è il «coregone».

Appartenente alla famiglia delle trote — con le quali, peraltro, non vive, dato il suo carattere mite — il coregone ha carni delicate ed è molto richiesto sui vari mercati. Torino ne consuma circa due quintali al giorno, Milano tutto quello che arriva.

Il diritto di pesca sul lago di Viverone (dove abbondano pure le tinche, il persico reale ed i lucci) apparteneva, fino al 1800, a un'abbazia, quindi passò al comune. In periodo fascista, il comune lo affittò ad un privato, con un contratto a lunga scadenza. Questo privato, sia perchè fascista — come dicono alcuni —, sia per leggerezza amministrativa — come vogliono altri —, se la cavava con un canone di 10 mila lire annue. E tutti mormoravano.

Nel 1945 il privato fu estromesso e, al suo posto, subentrò una cooperativa di pescatori, animata e diretta dall'industriale torinese Galoppo Romeo. Egli si proponeva di dar lavoro al maggior numero possibile di pescatori, vendere il pesce al prezzo più basso, in modo da funzionar da calmiere, distribuire gli utili in beneficenza. Strano programma nel cervello di un industriale, ma, insomma, è così, e non soltanto a parole. Entusiasmo generale. La pro-cooperativa ottiene lo sfruttamento del lago fino al 1954, dietro il canone fisso di 150.000 lire annue, più il 5 % sulla vendita del pesce. Come grazioso regalo, nel 1945 paga certi debiti del comune.

Non c'era granchè da gavazzare. Tra il commerciante precedente, sregolato nella pesca e i militari di ogni sorta che avevano tempestato il lago di bombe, di pesce se ne trovava poco. Ma la cooperativa ebbe un'idea. Dal largo — che è la sua sede — il «coregone» deve raggiungere la riva per deporre le uova e fecondarle. Gita pericolosa perchè, allora, i «coregoni» sono innamorati e quindi distratti: essi rischiano l'incontro di pesci-feroci e di pescatori-pirati. Affidate al caso, le loro uova si schiudono — si e no — nella produzione del 20-30 per cento. I neonati muoiono in gran parte sul posto, altri nel tragitto dalla culla alla sede definitiva. La cooperativa impianta un sistema di fecondazione industriale delle uova di coregone, quindi le semina. Dalla semina al raccolto, passano circa 2 anni. La prima semina ebbe luogo nel 1946; nel 1948 la cooperativa ha raccolto.

Quanto? Troppo, dicono i suoi nemici. Troppo, cioè, in raffronto al canone che paga. Per intesa delle due parti, esso è salito ad un milione. «E' ancora poco», dicono alcuni consiglieri comunali, facendosi eco di voci popolari. Alcuni privati offrono, anche in iscritto, un canone annuo di 3 milioni e mezzo. Salomonico, il sindaco chiede alla cooperativa due milioni. La cooperativa s'impunta. Essa alimenta una trentina di famiglie di pescatori, mentre l'industria privata le ridurrebbe a meno di dieci; essa pesca razionalmente, mentre l'industria privata vuoterebbe il lago; l'industria privata, per pagare il suo canone, aumenterebbe il prezzo del pesce invece di tendere a diminuirlo. Infine, c'è di mezzo un contratto che va rispettato, se la civiltà giuridica non è espressione vuota.

Diviso in due campi, tutto il comune di Viverone discute. Il ministero dell'agricoltura ha mandato un suo funzionario a studiare il caso. Non è da escludere che si arrivi in tribunale, anche se il funzionario, amichevolmente, ha dato già torto al Comune.

s. s.

Linda Christian e Tyrone Power

Nozze da Hollywood nel cuore di Roma

Roma, 26 gennaio.

Linda e Ty coroneranno domani il loro sogno d'amore. La brava gente che si propone fin da stasera di conquistarsi all'alba un posticino sui ruderi raccolti del tempio del Sole e della Luna da dove si vede con eguale spaziosità la basilica di Santa Francesca Romana e la Via dell'Impero, non sa trovare altro linguaggio per esprimere la vicenda.

Domattina infatti, Roma vivrà il più grande matrimonio «a fumetti» degli ultimi tempi e le rughe pensose del Colosseo si illuderanno per un poco di essersi trasferite sullo stravagante palcoscenico di Hollywood. L'antica chiesa di Santa Francesca è stata trasformata in una colorita sala di posa. Un altare da campo è stato sostituito al grande altare marmoreo affinchè tutti gli invitati possano «vedere» la mano di Ty che infila l'anello nel dito affusolato di Linda. Il più famoso fioraio di via Veneto sta lavorando accanitamente da due giorni per coprire di garofani pregiati balaustre e parapetti: duemila garofani Ester, nati da un innesto conosciuto soltanto dal suo creatore, sono stati raccolti davanti all'inginocchiatoio dove gli sposi pronunceranno in italiano il «sì» che per i comuni mortali suol dirsi «fatale»: ognuno di quei garofani costa 80 lire. La sarta prediletta di Linda, sta febbrilmente apportando gli ultimi ritocchi all'abito nuziale, un capolavoro in raso bianco con preziosi ricami e una coda di sette metri, non troppo lunga secondo la moda più recente, ma in compenso ricca di lavoro. Da più di un mese Linda la prova quotidianamente per circa due ore.

Il questore sta predisponendo i metropolitani a cavallo che gli sposi hanno richiesto per proteggerli dalla curiosità della folla. Giornalisti e fotografi sono in agitazione. Tyrone in un primo tempo aveva espresso il desiderio che il suo matrimonio non si trasformasse in un «circo equestre», e la partecipazione della stampa era stata ridotta ad alcuni privilegiati. Poi le esigenze della pubblicità hanno avuto il sopravvento sulle considerazioni sentimentali e le limitazioni sono crollate a una a una come le storiche mura di Gerico al suono delle tube angeliche.

La colossale organizzazione si avvia verso il «crescendo» finale. Una delle maggiori case cinematografiche del mondo ha preso sotto il suo patrocinio l'intima consacrazione di un amore fra due giovani e l'ha trasformata in una «produzione» senza economia. Tutta la «Haute» romana ha dato il suo contributo «di massa». I più ricchi gentiluomini d'Italia faranno corona agli sposi: il miliardario conte Rudi Crespi, il miliardario conte Miani, la miliardaria contessa Dentice Di Frasso.

Sia Tyrone che Linda sono cattolici. Lui è stato educato dai Padri Benedettini, lei ha frequentato per tre anni il Collegio di Poggio Imperiale di Firenze. Ciò non ha evitato tuttavia che Tyrone sposasse civilmente con l'attrice Annabella, e nel gennaio '47 divorziasse da lei secondo le buone usanze dei cineasti americani. Lana Turner avrebbe dovuto diventare la seconda signora Power, se all'ultimo momento non avesse preferito i miliardi di un magnate dell'industria al timido volto sorridente del giovane attore della Fox. Fu nella disillusione amara di questo abbandono che Tyrone si trovò nelle braccia di Linda e ne rimase profondamente avvinghiato.

Linda non è una grande attrice, forse non è nemmeno una attrice, dal momento che la sua attività cinematografica si limita a piccole parti di generica in film di scarsa importanza. E' nata nel Messico, ha girato il mondo, parla sette lingue compreso l'arabo, è ambiziosa e innamorata della propria bellezza, alla quale dedica gran parte della propria esistenza. La sua casa di Roma, una *dependance* di Villa Madama, ceduta in affitto dalla contessa Dentice Di Frasso, è una dimora da mille e una notte, dove tutte le preziosità di un'alcova sono raccolte attorno a una donna che ha fatto perdere la testa al bel Tyrone. Le sue toelette sono studiate in funzione del suo corpo così come la sua vita è regolata in funzione della sua bellezza. Linda sa non mangiare e non dormire, non bere e non giocare, rinunzia al divertimento e alla tranquillità per garantire a Tyrone e al mondo la sua vitina da vespa e i suoi lineamenti armoniosi. Unica gelosia di cui è sinceramente capace riguarda la bellezza altrui e l'altrui maternità. E' strano che sia così. Linda Christian, la donna che vive per il suo corpo, sogna la maternità più di ogni altro dono del matrimonio. Vuole dei figli, tanti figli, anche gemelli!

Nel frattempo, altri e diversi doni vanno accumulandosi attorno alla sposa. Vasi d'oro, gioielli inestimabili, quadri antichi, ninnoli preziosi sono la scia meravigliosa che si apre dietro la coda di raso dell'abito nuziale. Perfino una decorazione cavalleresca è giunta dall'America per Linda e per Tyrone, inviata da donna Evita Peron e consegnata da un gentiluomo di antica prosapia. La gente di Roma ascolta queste notizie col fiato mozzo. E' come un bel technicolor che si snoda davanti ai suoi occhi, e i padri dicono ai figli quello che il vecchio «lazzaro» napoletano diceva al piccolo «scugnizzo»: «Se questa settimana stai buono, domenica ti porto a vedere i signori che si divertono». Poi ripensano senza rammarico al loro modesto matrimonio con un piccolo altare, un mazzo di garofani bianchi e un rinfresco di biscotti e marsala.

u. z.

"MANI SPORCHE,, ALL'ODEON

Tutto è andato liscio alla prima di Sartre

Milano, 26 gennaio.

La commedia di Jean Paul Sartre *Mani sporche*, rappresentata questa sera all'Odeon, fu recitata per la prima volta al Theatre Antoine di Parigi il 2 aprile dell'anno scorso. E' dunque una commedia giovane. Eppure, nei giorni scorsi, quando fu annunciata, si ebbe l'impressione che arrivasse tardi. Dieci mesi di discussioni e polemiche, a conclusione delle quali Sartre è uscito sconfessato dai comunisti e messo all'Indice dalla Chiesa, hanno in certo senso invecchiato anzitempo *Mani sporche*. L'ultima polemica fu attizzata da Sartre stesso contro Charles Boyer, che a New York rappresenta la commedia col titolo *Guanti rossi*.

Boyer avrebbe, con quel titolo, accentuato il carattere anticomunista della commedia. La quale, in verità, più che accusare il comunismo, esprime crudamente una innegabile tendenza contemporanea, vale a dire quella specie di misticismo politico per cui un uomo, divenuto strumento di un partito dal quale accetta gli ordini senza nemmeno conoscerne le cause, può essere costretto ad agire anche contro se stesso. In quanto arte o, meglio, teatro, la commedia di Sartre si riduce a un giallo il cui problema consiste nel sapere se l'attor giovane ucciderà veramente il primo attore.

Comunque il pubblico foltissimo che questa sera gremiva l'Odeon non sembrava essere particolarmente attratto nè dal nome dell'autore, nè dal ritorno alle scene di Luigi Cimara risanato, nè dalla bontà o meno della commedia. Ancora a tarda sera, mentre qualche scalmanato offriva somme incredibili per una poltrona, essendo il teatro tutto esaurito, le prenotazioni per la replica di domani erano poche. Forse anche per il fatto che il prefetto aveva proibito di aggiungere qualche seggiola nei corridoi, si era sparsa la voce che *Mani sporche* sarebbe stata rappresentata una volta sola e che la serata sarebbe stata burrascosa. Poco prima della rappresentazione l'inquietudine sembrò aumentare. I carabinieri non lasciavano che il pubblico dai posti in piedi si spingesse oltre un certo limite, e tra le signore delle poltrone circolava un giornale di sinistra in cui l'annunzio della commedia era dato in questi termini: «Questa sera all'Odeon: porcheria di Sartre». Ciononostante tutto è andato liscio. Vi erano evidentemente fischiatori organizzati da una parte, e pubblico plaudente dall'altra. Ma nessuno sembrò pigliarsela troppo, come se tutto ciò fosse perfettamente naturale.

All'uscita, alcuni dicevano che una questione politica come quella non aveva senso, altri osservavano che in fondo la commedia poteva anche riallacciarsi al vecchio Sardou di «Dura o le spie». E da domani, naturalmente, cominciano le repliche.

r. r.

Due banditi posti in fuga da un coraggioso cassiere

Mantova, 26 gennaio.

Questa mattina a Gambara due sconosciuti mascherati, pistola in pugno, entravano nella locale succursale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Il cassiere, con ammirevole sangue freddo, estraeva dal cassetto una pistola e sparava a bruciapelo sui rapinatori, ferendone uno all'addome. Il compagno trascinava il ferito fuori dell'ufficio e poi i malviventi fuggivano a tutta velocità su di una macchina 1100 targata Mantova che attendeva a poca distanza. Sembra che i banditi siano entrati in territorio mantovano. Sono stati diramati ordini a tutti gli ospedali e a tutti i comandi della questura. Sono stati dati i connotati dei rapinatori e i contrassegni della macchina. Per ora si mantiene il più assoluto riserbo.

Il mostro di Vetriolo al penitenziario

Trento, 26 gennaio.

Aldo Garollo, l'autore della strage di Vetriolo, è partito alla volta del penitenziario di Porto Azzurro nell'isola d'Elba dove sconterà la pena dell'ergastolo. Al momento della partenza appariva disinvolto, cinico e sorridente, come al solito. Ha trovato anche il modo di osservare con ironia che un altro, a Cervignano del Friuli aveva compiuto un delitto ancora più feroce del suo, ed ha aggiunto: sarà stato anche lui un passo come sono stato io.

Sottrae alla padrona un prezioso francobollo

Ravenna, 26 gennaio.

Certo Arcangelo Zinzani, nominato durante il mese scorso amministratore della signora Annunziata Novelli, si è dimostrato poco degno della fiducia riposta in lui. Infatti, ieri sera, il giovane, durante l'assenza della padrona, si è impadronito di una lettera recante un francobollo preziosissimo.

Denunciato il fatto, gli agenti questa mattina hanno tratto in Questura lo Zinzani, e durante una perquisizione domiciliare hanno potuto rinvenire oltre il francobollo anche un libro del Settecento, contenente acqueforti di studi anatomici di Tiziano eseguiti da Domenico Bonaveri, di un valore di circa 300 mila lire. Il francobollo che l'amministratore aveva sottratto alla Novelli è stato valutato dalla polizia a lire 1.500.000, in base al catalogo filatelico Landmans, stampato nel '47. Va rilevato che in Italia vi sono solamente tre francobolli di quell'epoca e specie. Lo Zinzani è stato denunciato per appropriazione indebita.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera dei Comuni

La fiducia al Governo sulla questione palestinese

Violento attacco di Churchill alla politica di Bevin

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 gennaio.

La Camera dei Comuni ha dato la fiducia al Governo con 283 voti contro 193 dopo una discussione sulla politica palestinese, ma il Governo ha avuto questa volta le palle nere del partito conservatore che finora aveva dato il suo appoggio patriottico e disinteressato alla politica estera dei socialisti.

Nel suo discorso Bevin ha cominciato con l'assicurare la camera che le negoziazioni per il riconoscimento de facto dello Stato d'Israele continuano in particolar modo con i governi dell'Unione occidentale (un pessimo esordio, si diceva stasera nei corridoi, perchè tutti erano convinti che Bevin avesse dilazionato l'annuncio del riconoscimento per averlo come asso di quadri nell'odierna discussione). Bevin ha poscia soggiunto che l'intenzione degli Stati Uniti di riconoscere il regno della Transgiordania è un fattore importantissimo. Quindi è passato a fare la lunga storia della situazione palestinese dal 1917 quando era stata annunciata la dichiarazione Balfour per gli ebrei fino ad arrivare al 1946. Ha passato in rassegna gli sforzi congiunti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per arrivare a una conciliazione fra arabi e ebrei. Bevin ha poi dato una stoccata alla Cecoslovacchia: «Mandare armi alle forze d'Israele è stato da parte della Cecoslovacchia, membro delle nazioni unite, una flagrante violazione della decisione del Consiglio di sicurezza».

Bevin ha poi spiegato l'invio di truppe e di aerei britannici ad Akaba: «Li abbiamo mandati in virtù dei nostri impegni di trattato con la Transgiordania». Infine Bevin ha parlato delle negoziazioni di Rodi ed ha detto: «Se queste dovessero fallire la guerra fra arabi ed ebrei riprenderebbe con maggior violenza, e diventerebbe impossibile per la Gran Bretagna restare indifferente».

Subito dopo si è levato a parlare Churchill e si è sentito immediatamente che Churchill era oggi sul suo più vecchio cavallo di battaglia. «Dovremo — ha detto Churchill — registrare la nostra disapprovazione per la stupefacente politica palestinese del governo socialista non soltanto a parole, ma con il nostro voto. Nessuno ha mai proclamato tanta fiducia in se stesso quanto Bevin nel maneggio della politica palestinese e nessuno è mai stato così flagrantemente smentito dagli avvenimenti.

«Io sono sicuro che per quanto Bevin protragga le consultazioni dovrà riconoscere, e al più presto possibile, il governo d'Israele. Ma ben più grave è che il governo britannico si trovi su questa delicata questione in disaccordo con il governo americano senza rendere nel tempo stesso nessun servizio agli arabi. Se si pensa che abbiamo gettato tutti i frutti del passato, sembra del tutto assurdo ostinarsi a rifiutare una strisciolina di deserto nel Negeb agli ebrei. Non resta che sperare che essendo andati ad Akab ci resteremo fino a quando l'intera questione palestinese sarà stata risolta per sempre dalle Nazioni Unite e fino a quando la decisione delle Nazioni Unite sarà accettata e rispettata tanto dagli ebrei quanto dagli arabi.

«Per quel che riguarda gli aeroplani britannici abbattuti, non posso far altro che dire che la curiosità di apprendere cosa avveniva nella zona di combattimento non giustificava un gesto così inconsulto. La Gran Bretagna si trova ridotta al punto di avere i suoi aeroplani abbattuti impunemente in una perlustrazione apparentemente pacifica; si trova trattata con disdegno dal governo d'Israele e, peggio ancora, non ha neanche più l'appoggio del consenso internazionale».

Churchill ha terminato con queste severe parole: «L'opposizione dovrà questa notte far sentire la sua protesta contro una politica durata quasi quattro anni, la quale ha privato la Gran Bretagna del credito che si era guadagnato e dei diritti che aveva acquistato, una politica che ha fatto della Gran Bretagna una burletta internazionale e il capro espiatorio di tutte quelle nazioncine che non hanno mai dato alcun contributo reale alla pace internazionale».

Dopo il discorso di Churchill è seguita la votazione con i risultati già detti.

c. m. f.

All'archivio di Chambery

Contrastati i diritti di Vittorio Emanuele ad Hautecombe

Parigi, 26 gennaio.

(m.) Vari esperti, riuniti nella sede degli archivi dipartimentali di Chambery, si affrontano a proposito di una delle ultime volontà espresse da Vittorio Emanuele. Le discussioni sono molto vivaci a proposito del progetto di trasportare le spoglie del re nella cripta dell'abbazia di Hautecombe, vicino ai suoi antenati. Alcuni affermano che, sebbene il monastero di Hautecombe non godesse della extraterritorialità, Vittorio Emanuele aveva conservato la totalità dei suoi diritti. I Benedettini che vivono nel monastero avrebbero l'obbligo di accordare, fra l'altro, «il diritto di sepoltura per i membri della famiglia Savoia».

Altri dicono invece che il trattato del 23 agosto 1860, che proclamava l'unione della Savoia alla Francia, accordava all'abbazia di Hautecombe «un'esistenza propria ed autonoma completamente indipendente dalle sorti di casa Savoia».

Perchè si costituì l'esercito di Graziani

Roma, 26 gennaio.

Oggi, prima che i giudici ascoltassero la deposizione dell'ex-ministro dell'economia corporativa Angelo Tarchi, è tornato in aula il colonnello tedesco Heins Heggenreiner al quale non sono state sufficienti le quattro ore dell'udienza precedente per concludere le sue dichiarazioni. Nella giornata di oggi, però, il colonnello tedesco non ha detto molto di più di quanto avesse dichiarato ieri. Subito dopo è stato interrogato Angelo Tarchi. Da lui la difesa ha voluto sapere che cosa abbia fatto Graziani per gli impianti industriali del nord.

Teste — Nel dicembre del '43 i tedeschi si stavano portando via, rapidamente, i macchinari, gli impianti e le materie prime. Mussolini, quando seppe della cosa, volle avere con me un colloquio durante il quale, dopo avermi ordinato di prendere contatti con il mondo del lavoro, mi disse che egli si trovava a quel posto per subire tutte le umiliazioni perchè queste non fossero patite dal popolo italiano. Presi contatto con il prof. Valletta, con l'ing. Leone Castelli e con molti altri industriali, i quali si dichiararono disposti a collaborare con noi per salvare le industrie. I tedeschi, proprio in quell'epoca, ci rimproverarono di non avere noi un esercito. Lo costituimmo e fu dato il comando a Graziani. Fu deciso di indire una chiamata alle armi di numerose classi, il che praticamente impedì l'invio in Germania di un milione e mezzo di lavoratori. L'attività di Graziani per salvare le industrie del nord fu intensissima. So che Mussolini minacciò i tedeschi che avrebbe ripreso la sua libertà di azione nel caso che essi avessero continuato nella loro opera di distruzione: la decisione del duce fu presa appunto in seguito alle insistenze di Graziani. Mussolini espresse, più volte, l'idea che l'alleato lo si segue quando si comporta da amico, ma cambiando esso atteggiamento si deve passare decisamente all'opposizione, alla rivolta.

Graziani — Sa, signor Tarchi, che Mussolini meditava, da qualche tempo, le possibilità di sganciarsi dai tedeschi?

Tarchi — Mussolini mi disse più volte che la fine della guerra non si sarebbe avuta con le armi segrete tedesche, ma con una bomba atomica politica.

Il resto dell'udienza è stato occupato dall'esame di altri tre testimoni, tre partigiani: Nicola Grosa (per questo si tratta di una seconda edizione della sua testimonianza), Ernesto Pasquarelli e Mario Giovana, i quali hanno riferito sull'attività dei partigiani nelle valli piemontesi. Poi si è pensato di rinviare l'udienza al giorno dopo.

Prime dichiarazioni di Acheson

"Gli Stati Uniti desiderano che la loro potenza sia impiegata per la pace, ma sono pronti a reagire a qualsiasi aggressione,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 gennaio.

Oggi, mercoledì, conferenza stampa al Dipartimento di Stato. Per la prima volta dopo tanto tempo è ricomparsa, in luogo di George Marshall o Robert Lovett, l'alta figura di Dean Acheson, familiare ai giornalisti dal tempo in cui egli era sottosegretario e collaborava alla elaborazione del piano UNRRA e più tardi del piano ERP. Oggi però Acheson si presentava nella veste di ben più alto prestigio di nuovo ministro degli Esteri americano.

Il successore di Marshall ha fatto della conferenza un motivo per esporre il suo punto di vista sulla situazione politica americana nel campo dei rapporti con l'estero. Ha appoggiato senza reticenze il patto nord-Atlantico, affermando che «gli Stati Uniti possono contribuire nel miglior modo alla conservazione della pace ponendo assolutamente in chiaro in anticipo che ogni attacco armato pericoloso per la sicurezza del paese sarà fronteggiato con forza preponderante».

Ed ha osservato che «scopo del Patto Atlantico è di fornire prova inequivocabile della comune determinazione degli Stati membri di resistere all'attacco armato da parte di qualsiasi Paese. Gli Stati Uniti — ha aggiunto Acheson — desiderano, e il popolo americano desidera, che la grande potenza statunitense sia impiegata per la pace. Ma sono pronti a reagire a qualsiasi aggressione».

Acheson ha accennato in termini di caldo appoggio al «nuovo audace programma» del presidente Truman per lo sviluppo dei paesi meno progrediti, quel piano che qualcuno attribuisce sostanzialmente allo stesso ministro degli Esteri, efficace assertore a suo tempo dell'UNRRA e del Piano Marshall.

Secondo il ministro degli Esteri, il principale campo in cui gli Stati Uniti potranno fornire assistenza agli altri paesi sarà probabilmente quello dell'esperienza tecnica. «Il mondo ha bisogno di sviluppo e di aiuto attraverso metodi moderni e scientifici — ha detto Acheson.

Connessa con la questione degli aiuti è ovviamente l'altra dei soccorsi alla Germania occidentale e alla Cina. Acheson ha tenuto a riaffermare che la condotta americana nei riguardi della Germania non danneggerà le altre nazioni dell'Europa occidentale. Quanto al piano di collaborazione economica creato dall'Unione Sovietica per i suoi sei satelliti dell'Europa orientale, ha fatto rilevare che esso costituisce una «naturale reazione all'ERP».

In merito agli aiuti alla Cina, Acheson ha detto: «Come già hanno osservato Truman e Marshall, la nostra politica nei confronti della Cina non muterà». Ma non ha voluto fornire ulteriori particolari, non ha voluto far previsioni circa la possibilità di riconoscimento di un Governo comunista che si stabilisse a Nanchino, o sulla permanenza a Nanchino dell'Ambasciata americana, o sul suo trasferimento a Canton.

Il passo di gran lunga più importante della conferenza-stampa è quello relativo al Patto atlantico. Acheson non ha usato mezzi termini. «La sicurezza degli Stati Uniti è strettamente connessa a quella della zona nord-atlantica. I popoli di quella zona hanno un comune retaggio di civiltà. Noi, popoli dell'Atlantico settentrionale, abbiamo fede nei fondamentali diritti e nella dignità dell'uomo, e dei principî della democrazia, della libertà personale e della libertà politica. Noi crediamo che questi principî e questo comune retaggio possano esser rafforzati e conservati nel migliore dei modi, e che il benessere generale dei popoli della zona possa esser aumentato mediante un accordo per la cooperazione nelle questioni relative alla pace e alla sicurezza. Spero di poter presto parlare con maggiori dettagli di questo problema».

Intanto, negli ambienti del Congresso si afferma che al Dipartimento di Stato si sta già lavorando per l'elaborazione del programma di Truman mirante all'assistenza ai Paesi meno progrediti. Si asserisce che Truman ha dato istruzioni ad Acheson per preparare al più presto il progetto, e le affermazioni dello stesso Ministro degli Esteri avvalorano l'asserzione.

Al Dipartimento di Stato si mantiene comunque il massimo riserbo circa la parte che al Ministero toccherà nell'attuazione del piano. Si manifesta tuttavia viva soddisfazione per l'appoggio fornito al programma da Ernest Bevin, e si pone in rilievo che il piano costituisce un nuovo mezzo di lotta contro il comunismo in quelle zone in cui i sovietici hanno preso piede con la promessa di mirabolanti progressi in caso di instaurazione di un regime di sinistra. Il piano Truman, si osserva, potrà essere decisivo nella determinazione dell'esito della lotta fra l'Occidente e l'Oriente.

Edoardo Depuri

Assolto von Papen perchè "semplice nazista,,

Norimberga, 26 gennaio.

Franz von Papen è stato assolto da un tribunale tedesco di denazificazione. Annullata la precedente sentenza con la quale Papen era stato qualificato «nazista di primo grado», e condannato pertanto a otto anni di lavori forzati, la Corte lo ha riconosciuto solo «semplice nazista» e ne ha ordinata l'immediata scarcerazione.

Due anni e otto mesi all'uccisore del gen. Coop

Roma, 26 gennaio.

Si è concluso, alle 13, dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Assise, il processo a carico dell'agente di P. S. Giuseppe Parlante, imputato di omicidio preterintenzionale in persona del generale di divisione Ernesto Coop. In difesa dell'imputato hanno parlato gli avvocati Giuseppe Pacini e Alfredo De Marsico, sostenendo che il Parlante agì in istato di legittima difesa.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio colposo per aver ecceduto i limiti di difesa legittima, e, così modificata la rubrica, lo ha condannato, col beneficio delle attenuanti generiche, a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed ai danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

OGGI PER IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'attacco della Sampdoria in "prima visione,, a Torino

Il confronto Torino-Sampdoria, in programma per la 18ª giornata di campionato e rinviato, come si ricorderà, a causa della neve, si svolgerà oggi sul campo di via Filadelfia.

Sarà una delle gare più interessanti di tutto il torneo: la vedetta Torino ospiterà, infatti, la Sampdoria, una delle quattro inseguitrici dirette, una delle squadre che maggiormente aspirano alla successione dell'intramontabile Torino campione d'Italia.

E' inutile spendere molte parole per dimostrare l'interesse del confronto. La posizione di classifica dei due avversari basta da sola a porre la partita sul livello delle più interessanti. Ne manca l'importanza del fattore tecnico. Gli ospiti vantano un attacco degno d'essere visto. Se i cinque frombolieri liguri saranno in giornata di vena, la difesa del Torino sarà messa senz'altro a dura prova. Non v'ha dubbio, infatti, che la squadra granata col passare degli anni ha modificato il suo stile di gioco. Poco tempo fa era l'attacco a dar spettacolo con quella manovra a sette che investiva le retroguardie avversarie con passaggi sconcertanti, che mettevano l'uomo libero in posizione utile per il tiro. Ora è la difesa che sostiene il peso maggiore della fatica. Il terzetto Bacigalupo Ballarin e Maroso, ottimamente coadiuvato da Rigamonti, è sempre quello citato in ogni partita. A dar ragione alla nostra affermazione stanno le cifre della classifica. Ci sono squadre che hanno segnato più goals del Torino, ma nessuna difesa ne ha incassati meno.

Con questo non si vuol ammettere che la partita odierna vedrà un succedersi di attacchi degli ospiti. Andranno certo all'attacco i cinque uomini del Torino, ma il più interessante confronto tecnico sarà fra il trapezio difensivo granata e l'attacco dei blucerchiati.

Per l'occasione, il Torino potrà contare su tutti i suoi uomini migliori in perfette condizioni di forma. Il solo Ossola sarà assente, ma il sostituto Gabetto ha già in precedenza dimostrato di gradire il ruolo di ala sinistra. Con il rientro di Ballarin e Maroso anche la difesa e la mediana potranno assumere uno schieramento fortissimo. Ecco, del resto, come è annunciata la formazione dei campioni: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Martelli, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Bongiorni, Mazzola, Gabetto.

La Sampdoria dovrà, invece, rinunciare sia a Zorzi, non ancora guarito, che a Bertani, sofferente per uno stiramento. I blu-cerchiati si presenteranno con: Bonetti; Ballico, La Penna; Coscia, Berioni II, Gramaglia; Lucentini, Bassetto, Baldini, Gei, Reburzi. Nonostante la giornata feriale, è prevista la venuta a Torino di un buon numero di tifosi liguri, che faranno la trasferta a mezzo di treno speciale. Come già annunciato, l'inizio è fissato per le 15.

La giornata dei ricuperi è completata con il match tra il Milan e la Pro Patria. La partita assume particolare importanza per l'esordio del neo-rossonero Nordahl. Il centro-avanti svedese, provato martedì, ha dimostrato di essere in buona forma, tanto che i tecnici milanisti hanno deciso di includerlo in formazione.

Respinti i reclami del Genoa e della P. Patria

Milano, 26 gennaio.

La Lega Nazionale della Federazione Italiana Gioco Calcio, nella sua seduta odierna, protrattasi sino alle prime ore del mattino, ha tra l'altro deliberato di respingere i ricorsi presentati dalla Pro Patria e dal Genoa, avversi alle precedenti decisioni di squalifica dei campi delle due città suddette, confermando in ogni loro parte le deliberazioni già prese. Ha inoltre stabilito che l'incontro Genoa-Bologna, data la squalifica del campo del Genoa, si svolga a La Spezia.

Viva attesa a Trieste per l'incontro con la Juventus

Trieste, 26 gennaio.

Vigilia di «tifo», a Trieste, per la venuta della Juventus. L'attesa si fa di giorno in giorno più viva. L'allenatore Rocco ha deciso di non far svolgere alcun allenamento a due porte ritenendo sia sufficiente un po' di lavoro atletico. Le condizioni fisiche di Tosolini sono abbastanza soddisfacenti; più serie, invece, sono quelle di Bassa, la cui caviglia appare ancora molto gonfia; il medico che l'ha visitato gli ha prescritto ancora due giorni di riposo, poi si vedrà.

Blason è uscito ieri dall'ospedale; trascorrerà in famiglia un adeguato periodo di convalescenza.

La «Tre Funivie», classica internazionale del Sestriere, si svolgerà nei giorni 3, 4, 5 e 6 febbraio. E' ufficialmente annunciata la partecipazione delle squadre francesi, svizzere, olandese, norvegese e jugoslava oltre a un nutrito gruppo di «azzurri».

A Cortina d'Ampezzo si sono svolte la prima e la seconda prova dei campionati italiani di guidoslitta a due. Ecco la classifica al termine della prima giornata: 1. Colabattisti-Poggi (Gruppo Milanese Guido-slitta) in 3'7"72/100; 2. De Zan-Stefani (Bob Club Cortina) 3'7"90/100; 3. Della Beffa-Bassini (Gruppo Milanese Guido-slitta) 3'8"80/100.

Il 12 febbraio avrà luogo a Cannes un incontro schermistico alle tre armi, fra le nazionali d'Italia e di Francia. Gli schermidori che costituiranno la rappresentativa azzurra sono: fioretto: Guaragna e Nostini; spada: Cantone e Mangiarotti; sciabola: Montano; fioretto femminile: Cesari-Velleda. La squadra francese sarà così composta: fioretto: D'Oriola e Buhan; spada: Artigas e Pécheux; sciabola: Levasseur; fioretto femminile: Gonny.

Bunty Doran, campione irlandese dei pesi gallo, ha battuto il campione francese Theo Medina ai punti in 10 riprese.

Un incidente tranviario stroncava la laboriosa vita di 1537

Graciotti Marino
d'anni 38

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Giuseppina Serrone, i figli Carlo e Cesare, la mamma, le sorelle, il fratello, i suoceri ed i parenti tutti.

Il socio dello scomparso, Chione Pierino e famiglia, si associano al dolore che ha colpito la famiglia del suo fraterno amico.

Il Personale della Ditta Serravero prende parte al dolore che ha colpito la famiglia dei suoi titolari.

La Ditta Trinchieri-Brosio partecipa al dolore del suo rappresentante sig. Nino Graciotti e famiglia per l'immatura scomparsa del fratello MARINO.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 81352

Rapetti Angelo
di anni 66

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Panaro Margherita, i figli Gino con la moglie Lina e la piccola Teresina che tanto adorava, Franco con la moglie Liliana, il fratello Gianni, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 16,30 partendo dalla abitazione, via Modena 43.

La Ditta Eredi Reità prende viva parte al lutto dei signori Rapetti per l'immatura perdita del loro amatissimo Padre.

Il 25 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Marchini Arduino

Ne danno il triste annunzio la moglie Francone Angela, i figli: Luciano con la moglie Graciotti Caterina, Vanda col marito Zinzala Mario, Elso e Andreana, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 15,30 partendo da via Madama Cristina 116. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Direzione e Impiegati della Watt Radio prendono viva parte al dolore del signor Enzo Marchini per la morte del padre. 20851

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Sacri Crismi, rendeva la sua bella anima a Dio

Mary Bruneri Pesando

Con infinito dolore ne danno annunzio: il marito Evandro, i figli Gigi e Nery, l'affezionata zia Nilla e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valgioie 40.

La Ditta Luigi Pesando partecipa con grande dolore la morte della signora MARY BRUNERI PESANDO moglie adorata del suo consocio sig. Evandro Pesando.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Molano Angela v. Berutto

Ne danno il triste annunzio i fratelli: Carlo, Agostino e Giuseppe (in Buenos Aires), la sorella Cristina colle rispettive famiglie e il Signor Bonaccorsi Ignazio. I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cinzano n. 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Castelli, commossa per il tributo di affetto recato alla memoria del 1536

Dott. Pasquale Castelli
Vice Commissario di P. S.

ringrazia vivamente tutte le persone che hanno preso parte alle onoranze funebri del caro scomparso ed in particolare l'Eccellenza il Prefetto di Torino, il Questore, il personale della Questura, gli ufficiali dell'Arma della Finanza e dell'Esercito e quanti hanno voluto dare il loro accorato saluto all'estinto e recare conforto alla famiglia.

Paccagnella Fiorenzo e Rina e famiglia Abrigo, ringraziano sentitamente parenti, amici, conoscenti e tutti quanti presero parte al loro dolore per la scomparsa della cara 20814

Lidia Paccagnella

Un ringraziamento particolare ai Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Brandizzo.

Improvvisamente mancò l'anima buona di

Malagoni Umberto

La vedova Teresina Marangoni ne dà il ferale annunzio unitamente alla famiglia Lombardi e all'amico fraterno Aldo Guerraz. I funerali venerdì ad ore 15,30 da via Po 50. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gli Ufficiali Giudiziari della Corte d'Appello di Torino con vivo dolore partecipano la morte del loro collaboratore MALAGONI UMBERTO.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Regaldo Margherita nata Aimone

Ne danno il doloroso annunzio il marito Umberto; i figli: Antonietta con il marito Monaco Bernardo e famiglia; Francesco con la moglie Anna e bimbi; Giuseppe con la moglie Giuseppina; la sorella Annetta; i fratelli Luigi e Gino, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 10 in Corio Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I figlio e congiunti della compianta 81344

Bonelli Francesca n. Martini

profondamente commossi per la dimostrazione di cordoglio data alla loro cara Mamma, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti quanti vollero ricordarla con la presenza, scritti, opere di bene. Un ringraziamento particolare al caro amico fraterno rag. Tino Dell'Acqua. La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 10 del 23 febbraio 1949 nella chiesa del S. Sudario in via Piave.

Maria ed Emma Sartore annunziano con infinito dolore la perdita della carissima mamma

Actis Caporale Maddalena Ved. Sartore

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti n. 3. Si prega di non inviare fiori, e la presente serva di ringraziamento.

Ieri alle ore 3,30, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Del Bosco Maria ved. Actis Dona

Addolorati, i figli e parenti lo annunziano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 a Piere Scalenghe. 81351

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di 20708

Luigina Croce n. Massimello

il marito prof. Giacomo e il figlio dott. Laerte la ricordano a tutti coloro che le vollero bene. Lunedì 1° febbraio, ore 8, sarà celebrata la Messa in suffragio, a Torino, nella chiesa dell'Immacolata, via Nizza 47, e a Balzola nella chiesa parrocchiale.

Venerdì 28 corr., nel secondo anniversario della dipartita della signora

Adele Canova ved. Bozzalla

verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 10 nella chiesa di Gesù Nazzareno. Si ringraziano coloro che parteciperanno alla mesta funzione. 20703

Nel quarto anniversario della tragica morte del 20723

GENERALE
Alessandro Vaccaneo
Medaglia d'Argento alla Memoria

venerdì 28 gennaio verrà celebrata alle ore 10 una Messa in suffragio nella chiesa di S. Barbara.

Le famiglie: Gerardi, Bonino, Nano, Giacometti, Schiorano e Giachino, nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti con la presenza e con scritti hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa dell'anima buona del loro caro 20789

Gerardi Matteo Francesco

Forno Alpi Graie.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 23
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
27 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-027, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250), diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la riga. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1680. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il disegno di legge sui contratti agrari

Questa nota vuole soddisfare la richiesta pervenutaci da molti lettori intesa a ottenere una esauriente informazione sul disegno di legge sui contratti agrari presentato alla Camera dei deputati dal ministro della Agricoltura di concerto col ministro di Grazia e Giustizia, e di cui è imminente la discussione.

Tale disegno, recante disposizioni sui contratti di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione, fu presentato alla Camera nella seduta del 22 novembre 1948 e in questi giorni è all'esame della Commissione per l'agricoltura. Le fervide discussioni che esso ha sollevato non derivano tanto da differenti finalità politiche da conseguire quanto dai diversi strumenti tecnici che si vogliono impiegare per conseguire, ad un dipresso, lo stesso fine. Infatti, l'avviamento al formarsi di una diffusa proprietà contadina attraverso contratti più favorevoli ai lavoratori della terra non è sostenuto soltanto dai democristiani ma anche dai socialdemocratici, dai repubblicani e da una parte dei liberali: i primi perchè, sull'esempio belga e danese, ravvisano la democrazia rurale nella piccola impresa contadina che sostenne così validamente il loro movimento nell'Europa centrale e occidentale, gli ultimi perchè convinti che vi sono ancora dei privilegi fondiari, negazione di libertà.

* * *

Nel titolo primo, dedicato alle *Disposizioni generali* si affrontano, in sei articoli, quattro fondamentali problemi che da tempo affaticano gli studiosi di politica agraria, e cioè: 1) la durata del contratto; 2) la disdetta; 3) l'obbligatorietà dei miglioramenti; 4) la prelazione.

Sul primo punto viene proposto che i contratti di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione abbiano una durata non inferiore al periodo dell'avvicendamento agrario normale nella zona.

In tema di *disdetta* si precisa che, nei contratti parziari ed in quelli di affitto a coltivatore diretto, la disdetta sia consentita solo nei casi seguenti: *a)* se vi sia inadempienza contrattuale; *b)* se sono stati commessi fatti illeciti che non consentano la prosecuzione del rapporto; *c)* se si dichiari di voler eseguire nel fondo opere di trasformazione agraria, approvate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; *d)* se il locatore o il concedente dichiari di coltivare direttamente il fondo od affidarne la coltivazione diretta al coniuge o a propri parenti ed affini in linea retta sino al secondo grado; *e)* se il mezzadro, il colono parziario, il compartecipante o l'affittuario coltivatore diretto sia proprietario o enfiteuta perpetuo d'un fondo nel quale possa trovare impiego la forza lavorativa della famiglia, e possa ottenere la disponibilità del fondo stesso.

Il disdettante potrà in ogni caso ottenere la riconsegna del fondo, a condizione che paghi all'atto della restituzione del fondo stesso all'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante una indennità pari al valore di due annualità della produzione lorda vendibile. (Della produzione di un fondo si dànno due nozioni: la *produzione lorda totale*, risultante dalla somma dei valori di tutti i prodotti dell'azienda agricola, viene distinta dalla *produzione lorda vendibile*, la quale non considera i prodotti reimpiegati nell'azienda stessa (fieno, letame ecc.).

Miglioramenti: il titolare dell'impresa agraria sarebbe tenuto ad investire annualmente nell'azienda una quota pari al 4 % del prodotto lordo vendibile, di cui l'1 % può essere destinato all'aggiornamento delle attrezzature. Questa quota viene ridotta alla metà nel caso che l'imprenditore sia piccolo proprietario. Si introduce anche il diritto di *prelazione*; e perciò, sino all'attuazione della riforma fondiaria, in caso di vendita del fondo, il mezzadro, colono o affittuario, sarebbe preferito a parità di condizioni.

* * *

Le indicate disposizioni generali sono completate da specifiche disposizioni riguardanti i singoli contratti.

Nel caso di *mezzadria* si conferma che la famiglia colonica è rappresentata dal reggitore o capoccia, e che la direzione del podere spetta al concedente. Si propone, invece, di modificare il riparto dei prodotti e degli utili attribuendo al mezzadro una quota pari al 53 %: quota da portare al 60 % per i poderi compresi nelle zone di economia montana. (Sino a che non siano costituiti gli organi della Regione, la delimitazione di tali zone sarà fatta da una commissione compartimentale, istituita con decreto dal ministro per l'Agricoltura e composta di un magistrato che la presiede, dall'ispettore agrario, da due tecnici e da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate).

Un'altra importante innovazione, che con quella dei miglioramenti influisce notevolmente sul reparto, è contenuta nell'art. 11, dove si stabilisce che quando il mezzadro conferisce una parte del bestiame per l'esercizio dell'azienda, il concedente deve corrispondergli un interesse del 3 % sul valore di mercato (al momento della chiusura dell'annata agraria) della quota conferita.

Nel caso di *affitto* si stabilisce che quando esso ha per oggetto un fondo che l'affittuario coltivi con il lavoro prevalentemente proprio o di persone della sua famiglia, il canone dev'essere contenuto nei limiti stabiliti da una commissione, la quale ha l'incarico di determinare, per ogni triennio, distinguendo le zone e le qualità dei terreni, *l'ammontare del canone da considerarsi equo*.

Queste disposizioni si applicano soltanto ai coltivatori diretti. Nel determinare la prevalenza del lavoro dell'affittuario e della famiglia di esso su quello della mano d'opera estranea, si tiene conto solo della mano d'opera normalmente necessaria per la coltivazione del fondo; non considerando l'eventuale eccedenza dovuta all'imponibile di mano d'opera.

Seguono, infine, le disposizioni sulla ripartizione dei prodotti dalle colture erbacee nei contratti associativi di mezzadria in proprio, di colonia parziaria e di compartecipazione che hanno particolare interesse per alcune contrade del Mezzogiorno. Esse stabiliscono che, quando il concedente conferisce soltanto il nudo terreno, i prodotti e gli utili si ripartiscano nella misura di 4/5 a favore del colono e di 1/5 al concedente. Se, invece, il concedente partecipa alle spese di coltivazione (esclusa la mano d'opera) in parti eguali con il colono, soltanto i 3/5 sono a favore di quest'ultimo. La quota spettante al colono può essere diminuita in casi particolari, ma non può mai essere inferiore alla metà.

Queste, per sommi capi, le disposizioni contenute nel disegno di legge sui contratti agrari, al quale è affidata l'attuazione della prima parte della riforma agraria.

Nelle prossime settimane, come è stato recentemente annunciato dal ministro per l'Agricoltura, sarà presentato il disegno di legge per la riforma fondiaria, il quale si propone di promuovere il frazionamento delle grandi proprietà e di favorire la formazione della piccola proprietà contadina.

Giuseppe Medici

La Federazione Stampa da Einaudi e De Gasperi

Roma, 26 gennaio.

Il Consiglio nazionale della stampa italiana ha ripreso e concluso oggi i suoi lavori soffermandosi particolarmente sui problemi relativi all'albo professionale e allo statuto della Federazione. A mezzogiorno i membri del consiglio, guidati dal presidente senatore Cipriano Facchinetti, sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Successivamente essi hanno fatto visita, al Viminale, al presidente del Consiglio, on. De Gasperi, presente anche il sottosegretario alla presidenza on. Andreotti. Il consiglio direttivo federale era al completo.

Tanto il presidente della Repubblica quanto il presidente del Consiglio si sono vivamente interessati alla situazione attuale della stampa, illustrata in tutti i suoi aspetti dal consigliere delegato Leonardo Azzarita, mostrandosi perfettamente informati delle maggiori questioni che attendono di essere risolte, a cominciare da quelle riguardanti le agevolazioni alle aziende editoriali, annunciate solennemente al congresso di San Remo dal ministro Grassi e dal sottosegretario Andreotti. La concessione di tali agevolazioni, che rispondono ad una reale necessità di vita per le aziende giornalistiche, può facilitare l'intesa fra editori e giornalisti impegnati nelle trattative per la rinnovazione del contratto di lavoro. E' risultato che le agevolazioni promesse sono ormai state approvate dal consiglio dei ministri, compresa quella che si riferisce al prezzo della carta da giornale.

Vittoria di Saragat al congresso di Milano

Il partito conferma la sua permanenza al governo

MILANO, 27 gennaio.

Al Congresso del P.S.L.I., alle 2,30 di questa mattina è terminato il primo scrutinio della votazione sulle mozioni.

Delle 312 schede depositate nell'urna, corrispondenti ai mandati di federazione, 147 sono per la mozione Saragat-D'Aragona, 100 per la mozione N. 3 (sinistra), 65 per la mozione N. 2 (centro).

Da questi risultati si deduce che il P.S.L.I. ha confermato la sua permanenza al Governo.

L'ultima giornata

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 gennaio.

Come tutti i congressi di partito, anche questo dei socialisti democratici è terminato a notte alta, come in tutti i congressi l'ultima giornata è stata anche stavolta la più interessante, la più vivace, la più movimentata. Da ieri a oggi, nella scorsa notte, si erano avuti i primi scontri, e su una prima decisione da adottare in materia di statuto i seguaci delle varie tendenze si erano affrontati, col risultato di potersi contare: così la destra si era accorta di avere la maggioranza relativa (circa il 46 per cento), ma la sinistra e il centro uniti avevano fatto prevalere la propria tesi, che nella specie era l'adozione del sistema proporzionale puro per l'elezione della direzione e l'esclusione da questa dei membri del governo.

I primi incidenti

Da questo è nato un vago nervosismo, che ha dominato la giornata di chiusura: la relazione sindacale di Canini, per questo, ha avuto ascoltatori meno attenti di quanto l'argomento meritasse. Canini ha detto sostanzialmente: mantenere l'unità sindacale è difficile, essendo presi in mezzo fra la demagogia dei comunfusionisti e la scarsa avvedutezza degli industriali. Non è escluso che si debba pensare seriamente a dare vita ad una corrente autonoma sia dalla C.G.I.L. che dalla L.C.G.I.L.

Così conclusa la relazione di Canini, è cominciata a circolare la voce che D'Aragona e Saragat stavano compiendo una manovra, ammaestrati dall'esito delle votazioni notturne, per rafforzare quanto più possibile la posizione del centro-destra. La prospettiva di una nuova mozione che avrebbe potuto spostare l'equilibrio dei gruppi provocò nervosismo: si vide bene quando Vigorelli, che è membro del governo in qualità di sottosegretario alle pensioni, chiese di fare una «dichiarazione» per proporre l'uscita dal governo e di leggere un documento, che era una lettera di nove sindacalisti del P.S.I. i quali dichiaravano di essere pronti ad unire le loro forze al P.S.L.I. qualora questo uscisse dal governo. Proprio questa lettura è stata la causa per lo meno immediata degli incidenti.

Mondolfo avanza dalla platea gridando: «Non è così che si serve il partito!».

Vigorelli: «Ma fammi il piacere!».

Rumori prolungati nella sala. Angelica Balabanoff, dal suo posto di presidente, scatta in piedi, agita il campanello.

«Tacete, ma insomma, che modo è questo! Compagno Vigorelli, hai chiesto la parola per fare una dichiarazione e adesso fai un discorso...».

Vigorelli: Io avevo un dovere...

Angelica: Taci, e abbrevia.

Vigorelli: Abbrevierò.

Terminato il discorso di Vigorelli, l'aria era molto riscaldata, ma all'assemblea riuscì a imporsi la freddezza ragionatrice di Battara, che in quindici minuti ha detto le cose politicamente più lucide che siano state ascoltate in questi giorni. Questo in sostanza: La maggior parte degli scioperi si svolge nelle aziende statali. Si sciopera alla Terni, che appartiene allo Stato per l'86 per cento; si sciopera all'Ansaldo, che è dello Stato per il 90 per cento; si sciopera alla O.T.O., che è dello Stato per il 90 per cento. Non si sciopera nelle aziende Brusadelli, perchè i comunfusionisti sono in collusione con i capitalisti privati, che hanno tutto l'interesse a sabotare le aziende nazionalizzate e socializzate, proprio quelle che noi socialisti dovremmo indicare per esempio di ottimo funzionamento. Politica internazionale: O riconosciamo il carattere di democrazia politica all'Unione Sovietica, o non possiamo che tenerci di qua della barriera di acciaio».

Una voce, con sarcasmo: Bravo! Viva la guerra!

Il contrattacco

Battara: Compagno, è ora di finirla con lo sfruttare la parola guerra come espediente polemico. Il blocco orientale non farà la guerra. La faranno gli Stati Uniti? Sarebbe la prima volta nella storia che una democrazia si induce a una guerra preventiva: sono sempre stati i governi a ordinamento burocratico e gerarchico a fare la guerra preventiva.

Nel pomeriggio il centro e la sinistra sono passati alla controffensiva per risalire la corrente: Mondolfo per il centro, Zagari per la sinistra. Mondolfo lamenta l'impossibilità in cui si trovano i ministri socialisti al governo ad agire in direzione veramente socialista. Zagari incalza: «La partecipazione al governo ha tolto molte forze alla nostra propulsione socialista».

Al contrattacco viene Saragat, per illustrare la mozione nuova che porta la sua firma e quella di D'Aragona. Concordata stamane, la mozione ha lo scopo di spezzare il pericoloso rapporto di forze creatosi nella notte, spostando l'attenzione e l'interesse dei delegati sui punti nuovi; e perciò Saragat mette l'accento sul concetto già enunciato nel suo discorso dell'altro ieri: fare sì che la lotta si tenga su un piano più elevato, sul quale la coscienza di classe si identifica con l'interesse nazionale, e perciò puntare verso l'unità di tutte le forze socialiste, ma intendendo per esse soltanto i socialisti democratici. «Noi dobbiamo tener fermo il concetto del socialismo democratico. Se lo perdessimo di vista, la riunificazione sarebbe facilissima: anche il buon Nenni potrebbe dare uno dei suoi «enfin», poi scrollare le spalle e constatare soddisfatto che vorremmo tornare al PSIUP».

Verso la decisione

Gli applausi a questo punto sono stati forti, ma servivano anche a coprire qualche vivo dissenso. Si andava verso la decisione, tesi gli animi dei contendenti. Nella mozione di Saragat e D'Aragona, per agevolare certi spostamenti di forze, era inclusa un'ammissione che avrebbe dovuto far presa sul centro, cioè che si uscirebbe prontamente dal governo qualora la partecipazione ad esso si rivelasse dannosa e sterile: ma per primi sono stati gli esponenti della destra — come Spalla — e della cosiddetta estrema destra — come Andreoni — a ritirare le proprie, dando l'adesione a quella di Saragat in sede di dichiarazione di voto. Mondolfo, pronto, ha dichiarato allora che il centro manteneva e approvava la propria; Vassalli infine ha protestato, quasi per fatto personale, contro talune affermazioni di Saragat. Poi è cominciata la votazione.

Vittorio Gorresio

La CGIL prepara la risposta alla lettera della Confindustria

Roma, 26 gennaio.

Stasera i principali esponenti della C.G.I.L. (Di Vittorio, Santi, Bitossi, Roveda, ecc.) sono partiti alla volta di Milano per la riunione dell'esecutivo confederale. L'on. Di Vittorio vi farà una relazione sulla crisi della Federazione sindacale mondiale: a quanto sembra, i rappresentanti socialisti nenniani nell'esecutivo confederale non sarebbero molto soddisfatti degli atteggiamenti assunti dal segretario generale, così come quelli delle altre correnti minoritarie. Si prevede dunque un dibattito vivace. Tra l'altro, l'esecutivo della C.G.I.L., secondo quanto ha dichiarato Di Vittorio, prima della partenza traccerà la risposta alla lettera della Confindustria, che contiene una formale denuncia della «non collaborazione» nelle aziende.

Il documento ha suscitato una grande impressione nell'opinione pubblica. I dirigenti della C.G.I.L. non hanno nascosto la loro irritazione; e il sen. Roveda ha dichiarato essere del tutto arbitrario definire sabotaggio la «non collaborazione».

«L'Angelo dei bimbi» nella capitale brasiliana

Un messaggio di Einaudi

Rio de Janeiro, 26 gennaio.

Malgrado la pioggia dirotta che ha costretto la direzione dell'Aeroclub brasiliano a rinunziare al progetto di inviare incontro all'«Angelo dei bimbi» una scorta aerea, un migliaio di persone è accorso all'aeroporto di Santos Dumont per acclamare entusiasticamente Bonzi e Lualdi.

L'Ambasciatore italiano a Rio, Mario Martini, è stato il primo a salutare i due aviatori, con i quali, successivamente, si sono calorosamente congratulati il ministro brasiliano dell'aviazione ed il presidente dell'Aeroclub.

Padre Gnocchi, il promotore della campagna pro mutilatini, ha fatto pubblicare sui giornali argentini il messaggio del Presidente della Repubblica italiana.

«Tramite questi due valorosi piloti — dice l'appello — giunge in terra d'America un messaggio alato che è per i nostri fratelli d'oltremare un appello di migliaia e migliaia di bimbi innocenti, colpiti e mutilati nei fragili corpi dagli orrori della guerra. L'Italia confida che in ogni angolo del continente, da Natal a Rio e da San Paulo a Buenos Aires l'amore coronerà l'impresa dei due intrepidi aviatori».

RESTITUZIONE ALL'ITALIA

Un grammo di radium in un treno blindato

Brennero, 26 gennaio.

E' qui giunto, delegato dal Ministero dell'Industria e Commercio, il dott. Mauro Sassoli, per prendere in consegna un grammo di «radium» rubato dai tedeschi in Italia e recuperato in Germania dalle truppe americane di occupazione. Le vicende del grammo di radium, il cui valore assomma a molti miliardi di lire, sono singolari. Trasferito in un primo tempo negli Stati Uniti, successivamente l'Italia ne fece richiesta, documentando che esso era stato sottratto dai tedeschi nel nostro Paese dopo la proclamazione dell'armistizio.

Molte precauzioni sono state prese dagli americani per il trasporto del prezioso grammo di radium. Al fine di neutralizzare le sue potenti radiazioni, esso è custodito in una cassa di piombo del peso di sette quintali e viaggia in un treno blindato e con scorta armata. Il convoglio, proveniente da Vienna, dovrebbe giungere al Brennero in serata. La consegna dell'inestimabile particella di sostanza radioattiva avverrà nel corso di un'amichevole cerimonia, durante la quale la truppa americana presenterà le armi ad un drappello di guardie di finanza designate di scorta al dottor Sassoli. Il grammo di radium sarà poi trasportato a Roma con ogni precauzione.

Incagliata a Goodwin una petroliera italiana

Deal, 26 gennaio.

La petroliera italiana *Giacomo Matteotti* di 6190 tonn. del compartimento di Napoli si è incagliata stamane sui banchi sabbiosi di Goodwin, mentre sul Canale della Manica stagnava un fittissimo nebbione. Un rimorchiatore accorso sul posto si tiene a breve distanza dalla petroliera per recare soccorso all'equipaggio qualora questo fosse costretto ad abbandonare la nave.

Kravcenko impetuoso contesta le testimonianze della difesa

Bilancio delle tre prime udienze - Sarcastiche battute del presidente e dell'avv. Izard - "Lunedì sentirete i miei testimoni,, grida lo scrittore

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 gennaio.

«Lunedì sentirete i miei testimoni» ha gridato Kravcenko durante l'udienza di oggi. Il processo si è interrotto stasera e riprenderà all'inizio della settimana prossima: la XVII sezione del tribunale di Parigi lavora soltanto i tre primi giorni della settimana e nemmeno un caso giudiziario come questo può modificare il suo orario. Lunedì verranno alla sbarra i testimoni della parte civile che si alterneranno con quelli della difesa: sarà la prima grande giornata di Kravcenko. L'esule è irritatissimo perchè la procedura giudiziaria mette sotto inchiesta lui non meno degli avversari.

Maître Izard, il suo avvocato, uscendo stasera dall'aula, ci raccontava che deve frenare continuamente l'impeto del cliente sempre pronto a gettarsi nella mischia, sempre deciso ad attaccare. Abbiamo avuto l'impressione che Izard fosse piuttosto preoccupato per quella violenza di temperamento, e certo egli fa di tutto per moderare l'esule e per guidare e integrare con i propri abili interventi la passione dell'altro. Della coppia Kravcenko è il cuore e Izard il cervello, ed è naturale che la ragione si preoccupi di un eccesso di passionalità. Sembra che a momenti il linguaggio di Kravcenko sia così brutale che gli interpreti lo attenuino assai nella traduzione.

30 anni di vita europea

Prima di passare ai particolari della seduta facciamo un rapido esame complessivo delle tre prime giornate di discussione. Tante cose sono state dette, tanti episodi evocati che non basterebbe un grosso volume per raccontarli e discuterli tutti con calma. Lo dissi fin dal primo giorno: vengono portati nel dibattito 30 anni di vita europea giudicati da due punti di vista opposti. Ma tutto questo è lo sfondo. Lo sfondo se interessa vivamente chiunque partecipi in qualche modo alla storia contemporanea, non può aiutare molto i giudici a decidere la causa. Qui bisogna dimostrare che Kravcenko non ha scritto il suo libro e anzi che lo ha lasciato scrivere agli agenti americani. Certamente se si potesse provare che in Russia le epurazioni sanguinose non sono mai avvenute e che i contadini cantavano in coro le lodi di Stalin mentre portavano il grano all'ammasso, un progresso notevole verrebbe fatto dalla difesa. Ma non sarebbe neanche quella una prova decisiva. Per rovesciare del tutto le posizioni occorre convincere il tribunale che il fuoruscito ucraino non è l'autore di «Ho scelto la libertà», ma solamente un prestanome prezzolato. Ora ci chiediamo: quali progressi sono stati fatti in quel senso? Quali prove sono state portate?

Quello che dice un esule

Nessuna prova convincente, nessun elemento decisivo, a nostro parere. Non basta l'episodio del primo giorno quando sembrò che Kravcenko non conoscesse l'esistenza di «Casa di bambola», che pure viene ricordata nel suo libro. La confusione che fanno i traduttori è grande e un equivoco può avvenire facilmente. Non basta l'affermazione, del resto dubbia, che in «Ho scelto la libertà» ci sono alcuni errori di geografia, nè il sospetto legittimo che un uomo normale non possa avere la memoria ostentata da Kravcenko nel ricordare fatti, persone e colloqui. «Evidentemente il libro è un po' romanzato», ha riconosciuto il presidente. Ma questo non prova il punto fondamentale della causa. E non provano niente di più le osservazioni grammaticali e ortografiche di un professore francese di lingua russa che riferiamo dopo. Kravcenko ha scritto o no il suo libro? Nessuno può affermarlo o smentirlo con sicurezza per ora. E così negargli la paternità dell'opera equivale a diffamarlo.

«E' un po' romanzato» certamente. Non si può dire di più se si vuole rimanere nel giusto. Molti, è vero, si servono di «negri», come vengono chiamati quelli che scrivono per conto di altri, oscuri collaboratori di uomini talvolta celebri e fortunati; ma difficilmente il fatto viene scoperto e denunciato. Riusciranno i comunisti a portare alla sbarra il «negro» di Kravcenko che dovrebbe essere anche un agente americano? Ecco il punto centrale del dramma.

L'udienza comincia con la lettura di un articolo dell'ex-ufficiale russo Michele Koriakof, esule in America. Si era detto ieri che Koriakof fosse ostile a Kravcenko. L'articolo invece elogia Ho scelto la libertà come un'opera seria e veridica. Poi riprendono le testimonianze in difesa di Lettres Françaises. Il primo a deporre è il famoso scrittore Vercors, non comunista, ma simpatizzante. E' l'autore di Il silenzio del mare, un romanzo molto popolare nella resistenza. Le sue dichiarazioni sono nettamente ostili alla parte civile e favorevoli agli accusati. Vercors dice che un libro simile sarebbe stato certamente pubblicato dai nazisti, mentre nei primi anni dopo la liberazione il governo francese lo avrebbe vietato. Le ragioni per la diffusione del libro sono evidenti: propaganda antisovietica.

Avv. Izard — *Lei ha protestato per il processo contro i comunisti americani. Perchè non ha detto nulla delle condanne inflitte ai sindacalisti in Polonia?*

Vercors — *Nessuno mi ha chiesto il mio giudizio.*

Presidente — *Passiamo ad altro. Non rifaremo a Parigi i processi di Varsavia.*

Izard — *Conosce il testimone le critiche sovietiche al Silenzio del mare?*

Wurmser (uno degli accusati) — *Fu edito dal nostro compagno Aragon durante la clandestinità.*

Izard — *Lo avete stampato allora perchè vi serviva. Dimostrerò ampiamente che i comunisti cambiano direttive e giudizi in 48 ore, secondo gli ordini che ricevono.*

Viene il secondo testimone, un comunista regolarmente inscritto: Jean Baby, professore di storia. Cerca di dimostrare che il libro è pieno di gravi incongruenze e inesattezze.

Baby — *L'autore ricorda perfino certi fatti avvenuti quando aveva due anni.*

Presidente — *Parla anche della sua nascita e questo indicherebbe una memoria straordinaria (il pubblico ride). Bisogna essere seri (continua sempre il presidente), nel libro c'è una parte di romanzo e l'autore non lo nega.*

Baby — *La parte romanzata dà il carattere a tutto il libro. E non è stile da romanzo russo: è romanzo americano. Ci sono assurdità incredibili. In un villaggio dell'Ucraina mezzo morto per la fame, l'autore in otto giorni risolleva gli animi e tutti allora cantano e ballano.*

A questo punto Kravcenko, che dapprima non ha ben capito la domanda di chiarimenti fatta attraverso l'interprete, spiega come ha fatto per mutare lo spirito in quel villaggio dell'Ucraina.

Proteste del pubblico

Baby passa ad altre critiche. E' impossibile che ci siano stati dieci milioni di morti russi per le epurazioni. La popolazione è assai cresciuta dal '17 in poi (da 117 a 180 milioni); e così continua, soffermandosi specialmente sulle epurazioni.

Baby — *Non ci sono state persecuzioni in Russia (nell'aula una parte del pubblico protesta e rumoreggia, subito richiamata dagli agenti).*

Kravcenko (eccitatissimo) — *Lunedì porterò i documenti, tra l'altro un rapporto del sostituto di Malenkov, segretario del partito comunista russo. Tutti i vecchi bolscevichi sono stati liquidati: ci sono solamente otto superstiti, compreso Stalin, fra i veterani della rivoluzione di Lenin.*

Izard — *La difesa vuole trascinare le cose in lungo per sfuggire al giudizio. Ecco il signor Baby che fa da critico letterario, critico sanitario, critico demografico, critico storico, ecc.*

Baby (continuando senza turbarsi) — *Bisognerebbe confrontare il testo russo con il testo americano del libro. Nella prefazione si dice che la traduzione inglese è stata ritradotta in russo per far constatare a Kravcenko che il suo pensiero era stato ben compreso. Bisogna vedere questi testi.*

Izard — *Li esibiremo al tribunale. Ma il prof. Baby legge il russo?*

Baby — *No, ma posso leggere nella traduzione francese che Kravcenko consiglia praticamente di fare la guerra alla Russia prima del '50 perchè allora la Russia, secondo lui, sarebbe inattaccabile. E' una provocazione bellicistica. Qui da un lato stanno i difensori della Francia e dall'altro un individuo abbietto.*

Anche oggi il metodo della difesa è quello di alternare un comunista a un simpatizzante. Ecco infatti il cosiddetto marchese rosso, il deputato Emanuele D'Astier de la Vigerie, alto, distinto, moderato nella esposizione e nei modi: fa parte di un gruppo parlamentare affiliato a quello comunista. Rievoca la situazione del '44 quando Kravcenko lasciò la missione russa di Washington e fece le famose dichiarazioni alla stampa americana per mettersi subito sotto la protezione dell'opinione pubblica.

D'Astier — *Io ero allora commissario agli Interni nel governo provvisorio presieduto dal generale De Gaulle ad Algeri. Se Kravcenko fosse stato nella mia giurisdizione lo avrei fatto subito arrestare e tutti, anche i miei colleghi di estrema destra, mi avrebbero approvato. Non giudicherò mai un fuoruscito in quanto tale, ma uno che abbandona il suo paese in guerra è un traditore. Per giudicare di che specie di libro si tratti, basta sapere che l'editore è anche un grosso banchiere collegato a tutta l'alta finanza americana. Quanto all'editore francese dirò solo questo: ha pubblicato due libri di Charles Maurras (il capo del nazionalismo francese condannato ai lavori forzati a vita).*

Un errore di ortografia

Il prof. Perousse, studioso di lingua russa, penultimo testimone della giornata, è un tipo umano del tutto diverso: ha l'aria di un uomo da biblioteca, è magro, porta gli occhiali. E' lui che rileva gli errori di ortografia. Kravcenko in un suo articolo in lingua russa ha scritto un certo nome di città con due T e una F: invece nella traduzione americana la grafia è diversa ed è sbagliata.

Presidente — *Gli rimprovera te solo un errore di ortografia?*

Ma il professore passa alla grammatica con la stessa puntigliosità.

Un intervento di Kravcenko chiama in causa, non si capisce bene perchè, il comunista Joliot Curie, premio Nobel e direttore delle ricerche atomiche francesi: «quell'agente del Kremlino» lo chiama Kravcenko.

L'interprete giurato, nella traduzione, calca l'espressione e provoca proteste e grida da parte della difesa.

L'ultimo che viene alla sbarra è il colonnello Marquié, un capo partigiano comunista che mesi fa, quando era a capo di una missione ufficiale a Mosca, si schierò in favore del governo sovietico contro il proprio nel commentare l'incidente franco-russo dopo il quale la sua missione era stata invitata a lasciare il territorio dell'U.R.S.S. Marquié parla sciolto e disinvolto, descrive con entusiasmo la vita nell'Unione sovietica; esalta i prigionieri russi che preferirono morire piuttosto che combattere nell'esercito di Vlassov contro la patria.

Izard — *Se un cittadino sovietico avesse fatto le stesse dichiarazioni che fece lei contro il suo governo che cosa sarebbe accaduto? Sarebbe rientrato nel suo paese?*

Marquié — *Bisogna agire sempre secondo la propria coscienza e occorrendo pagare di persona.*

Izard — *Lei come ha pagato?*

Marquié — *Ho fatto quindici giorni di fortezza essendo ufficiale, ma non attribuisco importanza al fatto.*

Izard — *E un cittadino sovietico al posto suo che pena avrebbe avuto?*

Con queste battute polemiche si chiude l'udienza.

Lettres Françaises ha citato 65 testimoni; Kravcenko una quindicina. Continuando così al ritmo di quattro o cinque testi al giorno il processo dovrebbe durare parecchi mesi. Dei testimoni russi non si ha ancora notizia. Ieri i comunisti dicevano che erano già qui. Oggi non si sa nulla. Verranno?

d. b.

Una nuova concessione per le pensioni degli statali

Gli aumenti computati sugli stipendi al primo novembre '48 aggiornati con gli ultimi provvedimenti del governo - Un maggior onere per l'Erario di 4 miliardi - Dichiarazioni di Pella

Roma, 26 gennaio.

Una buona notizia per i pensionati: alla Camera, nel corso della discussione dei primi articoli del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni al personale civile e militare dello Stato, è stato approvato all'unanimità l'emendamento presentato dall'on. Cappugi, democristiano, per la decorrenza delle nuove valutazioni dal 1° novembre anzichè dal 1° ottobre 1948. Ne viene di conseguenza che tanto l'adeguamento delle pensioni quanto la riliquidazione vengono a beneficiare degli aumenti predisposti dal governo a favore dei dipendenti pubblici con decorrenza 1° novembre, secondo l'importo a suo tempo pubblicato. Dopo che il relatore, on. Petrilli, democristiano, aveva espresso parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento Cappugi, il Ministro delle Finanze Pella ha fatto presente che il computo delle pensioni al 1° novembre comporta per l'erario un maggior onere di 4 miliardi sui 30 previsti per l'adeguamento. Tuttavia egli è favorevole e si riserva di esaminare il problema nel quadro globale dei miglioramenti economici agli statali, già stabilito.

Nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge, l'on. *Cavallari* (p.c.i.) ha mosso aspre critiche alla politica finanziaria del governo, accusandolo, tra l'altro, di non avere mantenuto il blocco del circolante secondo gli impegni.

PELLA — Nella mia esposizione del giugno scorso annunciai che non avrei fatto una politica d'inflazione, ma nemmeno di deflazione. Questo impegno è stato mantenuto.

CAVALLARI. — E la linea Einaudi di 500 miliardi?

PELLA — La circolazione non può essere bloccata in una fase di aumento del volume degli affari. D'altra parte, la circolazione per conto dello Stato è diminuita, come risulta dall'esposizione del Tesoro verso la Banca d'Italia, che è ridotta oggi a 63 miliardi rispetto ai cento miliardi della estate scorsa. E' poi falso quello che dice l'on. Cavallari, e cioè che il governo avrebbe ipotizzato un aumento agli impiegati statali in funzione di un prevedibile aumento del costo della vita. Noi ci auguriamo invece di poter accordare nuove maggiorazioni, ma non per l'aumento del costo della vita, che — sia ben chiaro — non si sta verificando, sibbene per perequare la retribuzione dei dipendenti pubblici a quella di altre categorie di lavoratori.

CAVALLARI — Questa è demagogia bella e buona.

PELLA — On. Cavallari! Non posso seguirla sul terreno della incompetenza. Sono pronto a discutere a fondo tutta la politica finanziaria del governo ed allora lei si renderà conto di quanto siano avventate le sue dichiarazioni di oggi *(vivaci applausi al centro ed alla destra)*.

In principio di seduta il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, aveva risposto ad una interrogazione dell'on. *Vicentini*, democristiano, sull'assistenza ai bambini mutilati di guerra. Il Sottosegretario ha posto l'accento sulla creazione della Federazione pro-infanzia mutilata e sull'appello lanciato per radio alla vigilia di Natale, che ha fruttato 40 milioni di lire. Il problema dei mutilatini, che sono quindicimila (7.500 nel Settentrione, 4.500 nell'Italia centrale e 3.000 nel Mezzogiorno) sarà risolto entro l'anno.

L'on. Andreotti ha poi detto che il governo ha favorito la preparazione e lo svolgimento del coraggioso raid transatlantico degli aviatori Bonzi e Lualdi, ai quali ha inviato il caldo saluto di tutti gli italiani, suscitando gli applausi dell'intera assemblea.

Nitti critica al Senato l'azione del Governo

Roma, 26 gennaio.

Il Senato ha continuato la discussione del progetto di creazione della Corte costituzionale. Ha parlato l'on. Nitti, che ha fatto un discorso di acerba critica alla politica regionale del governo. Riferendosi alle complicazioni che deriveranno dal funzionamento della Corte per la caratteristica litigiosità degli italiani, il vecchio statista ha detto che una sola è la via della salvezza: far cadere il progetto di legge. Con quale mezzo? Gettando a mare le regioni. Tolta la causa, sarà eliminato l'effetto. L'oratore ha poi parlato della Corte siciliana, astenendosi dall'esprimere giudizi sulla prova offerta «perchè — ha detto — i siciliani sono suscettibili».

Dopo molte altre acide puntate, l'on. Nitti ha concluso attaccando il governo: «Deploro che qualcuno del governo agisca in un'atmosfera di continua provocazione alla guerra contro la Russia. Meglio sarebbe auspicare un'intesa tra Stati Uniti ed Urss». Nei riguardi dell'Italia, Nitti ha detto: «Troppa disoccupazione, troppa incertezza, troppe lotte tra le classi sociali. Diamo serenità al Paese, aboliamo le spese inutili, dimostriamo di agire nell'interesse di tutti».

Domani forse parlerà Orlando.

Minacce di Giuliano a sette parlamentari

Roma, 26 gennaio.

Il bandito Giuliano torna a far parlare di sè, fortunatamente solo per le sue prodezze epistolari. Per via aerea è giunta al Senato una sua lettera scritta su carta sottile col semplice indirizzo: Senato - Roma.

La lettera, proveniente da Palermo, è scritta a macchina e reca nelle prime due righe l'elenco nominativo dei sette deputati ai quali copia di essa è stata inviata. Si tratta degli onorevoli Pecoraro, Leone Marchesano, Cortese, Volpe, Palazzolo, Bellavista e Mattarella. E' firmata Giuliano ed un confronto con altre lettere del bandito in possesso della Commissione senatoriale che si occupò della vertenza Li Causi-Scelba ha consentito di stabilire che la firma è identica. La lettera ha la solita intonazione minacciosa. Il bandito preannuncia un'altra lettera per ciascun componente la Camera Alta. Il Presidente del Senato, Bonomi, si è affrettato a rimettere al Ministro Scelba il documento epistolare.

I sette deputati, oltre la copia della lettera al Senato, ne hanno ricevuta un'altra, nella quale il bandito ribadisce le precedenti minacce a carico delle loro famiglie «nel caso che essi non si interessino subito a che venga revocato il provvedimento del confino di polizia nei confronti della madre e della sorella, la ripresa delle sue rappresaglie sarà quanto mai sanguinosa e feroce».

Il tragico rogo dei gemelli

La madre dei due piccini crede si tratti di disgrazia

Novara, 26 gennaio.

Perdura vivissima l'impressione per la tragica sciagura dei due gemelli bruciati vivi nel loro lettino. I funzionari inquirenti hanno interrogato a lungo stasera la signora Maria Luisa Calcaterra, di 26 anni, madre dei due piccini, giunta da Roma nel pomeriggio. Dopo una straziante scena di disperazione, la donna ha parlato dei suoi rapporti col padre dei due gemelli, il commerciante Angelo Minerbini, col quale viveva «more uxorio» ed ha aggiunto di essere convinta che l'atroce sciagura debba attribuirsi a disgrazia.

Il Minerbini e la nutrice Bortolozzi, che sono stati ancora ripetutamente interrogati, si trovano sempre trattenuti in questura in stato di fermo. La piccola Sonia, che è scampata miracolosamente alla morte, va ulteriormente migliorando.

Profonda crisi a Milano in seno all'Amm.ne Comunale

Milano, 26 gennaio.

La crisi in seno all'Amministrazione comunale di Milano è virtualmente aperta. Democristiani e socialdemocratici, in completo dissidio con i socialcomunisti per via dello sciopero generale di venerdì scorso, sembrano decisi a spezzare la corda da lungo tempo troppo tesa. Anche i liberali chiedono le immediate dimissioni della giunta, «la quale ha dato ripetute prove della propria incapacità e incompetenza ad amministrare» e, nel recente sciopero generale, «ha assistito indifferente al grave pronunciamento fatto a nome del corpo armato dei vigili urbani». Ogni decisione è stata affidata alla deliberazione che scaturirà dalla riunione dei partiti socialista e comunista, avendo gli assessori democristiani posto alcune condizioni per poter continuare a prestare la loro opera di assessori nella Amm.ne comunale, condizioni che gli assessori fusionisti e comunisti non sarebbero disposti ad accettare. Tutto questo mentre si acuisce il disagio della cittadinanza per la mancanza del gas. La vertenza è giunta ad un punto morto e lo sciopero dei gasisti aggrava, altresì, la già precaria situazione dell'energia elettrica, perchè molti utenti ricorrono, giocoforza, ai fornelli e alle stufe elettriche, incidendo sulla disciplina del consumo e sovraccaricando la rete di distribuzione. Una delegazione di scioperanti si è recata dal prefetto, al quale ha dichiarato che, se non viene decisa la cessazione dello sciopero in atto, metterebbe in movimento gli elettrici della Edison: senza gas e senza luce. E potrebbe lo sciopero estendersi anche all'azienda elettrica municipale.

CRONACA CITTADINA

Dopo le nozze d'oro giunse per entrambi la morte

Quasi nello stesso istante marito e moglie si spengono serenamente

Ieri mattina un corteo funebre si moveva per le strade di Alpignano. Sul carro v'erano due bare. La gente usciva sulle porte e si segnava dicendo: «Sono i Florio-Furno». Sono morti insieme». Il carro procedeva traballando sul selciato. Portava due bare: i coniugi Florio-Furno, morti insieme lunedì 24 gennaio.

Da cinquant'anni li si vedeva l'uno accanto all'altra: nel gennaio 1899 Pancrazio Florio-Furno e Maria Meotto si erano uniti in matrimonio: lui ventinove anni, lei venticinque. C'è una fotografia ingiallita dell'avvenimento: i contorni dell'immagine sono sbiaditi, avvolti come in una nebbia. Ma le figure dei due sposi sono lì, nitide, in primo piano: un giovane alto, biondo, con grandi baffi a ricciolo, gli occhi lampeggianti, la catena d'oro che scintilla sul panciotto, i capelli divisi da un'accurata scriminatura: una ragazza bruna, dal bel volto ovale, dallo sguardo mansueto, con una mantellina di lana bianca sulle spalle. Il braccio destro di lui è accosto a quello sinistro di lei. Le dita sono intrecciate. E' il 1899, è la fine del secolo: s'inizia un grande amore.

Ecco il loro nido: una vecchia casa sul viale della stazione. C'è un giardino davanti: dietro una lunga vigna. Poi si stendono i campi, vasti. Il Florio-Furno è agricoltore, proprietario. Ama la terra: un amore tenace, accanito, tramandatosi di generazione in generazione. Passano gli anni. Nascono due figli, un maschio e una femmina. Ci sono altre fotografie: gli sposi sono sempre nel centro, l'uno accanto all'altro; le tempie di lui hanno qualche filo bianco, il viso di lei comincia ad appassire. Ma le braccia sono vicine, le dita s'intrecciano. Si staccano, rapidi, i fogli del calendario. La guerra '15-'18, il dopoguerra. I figli sono cresciuti. Il maschio è irrequieto, non vuole rimanere in un piccolo paese. Guardiamo l'album dei ricordi: ecco la fotografia della sua partenza per l'Australia. I genitori lo fissano, smarriti. Non lo vedranno più. Sarà, per entrambi, una ferita che non si rimarginerà. La figlia si sposa, resta in casa. Passano gli anni. Pancrazio Florio-Furno porta i baffi più corti, veste di scuro, ha il cappello inclinato sull'orecchio: ha oltrepassato i settanta, s'avvicina agli ottanta; è magrissimo, ha i lineamenti tesi. Ma l'occhio è vivace. Il portamento fiero. E la sua piccola compagna — divenuta stanca, un poco curva, un poco tremante — gli è sempre vicina. L'uomo, col tempo, s'è fatto scontroso, chiuso: solo la moglie lo calma, lo rasserena, gli indovina i pensieri. Basta una parola «Andiamo». E la Maria prende per mano il suo uomo: escono, s'incamminano per il viottolo della vigna, si siedono al fondo del viottolo su di una panca di pietra, al sole. Le nubi sorgono dalle montagne. I due le guardano in silenzio. O parlano della terra; o del figlio, in Australia. Così, solitari, trascorrono la giornata delle nozze d'oro.

Lunedì della scorsa settimana il Florio-Furno, verso le 16, accusa un malessere. Lo dice alla moglie. La moglie risponde «Anch'io non sto bene». Hanno la febbre. E' influenza. Poi l'influenza — per entrambi — degenera in broncopolmonite. Giacciono in camere attigue. La figlia e il genero li assistono amorosamente. La Maria, ogni quarto d'ora chiede di Pancrazio; Pancrazio chiede di Maria. Domenica la donna migliora, il medico la giudica sulla via della guarigione; domenica sera l'uomo s'aggrava. Non c'è speranza, capisce di morire. Dice «Vorrei essere sepolto nella mia terra... nella mia vigna...». Poi guarda fuori dalla finestra e mormora «Mio figlio è in Australia. Sono tanti anni che non lo vedo... Non lo vedrò più...». Al mattino alle 9 viene il parroco. La Maria si desta proprio mentre il sacerdote se ne va, comprende che suo marito, il suo uomo, sta per lasciarla. Balbetta qualcosa, getta via le coperte, fa per alzarsi. Ricade, affranta, angosciata. Il cuore le manca, non riesce più a parlare. Con gli occhi accenna all'altra stanza, di là, di là: vuole andare di là. I familiari cercano di aiutarla, di sorreggerla. Sono sei, sette passi soltanto, ma il cuore cede. Alle 11 meno qualche minuto la donna muore.

Il Florio-Furno è agli estremi. Ma è in piena coscienza. Intuisce l'accaduto, le sue labbra si muovono; la figlia si china su di lui: sente un nome ripetuto più volte «Maria». Alle 11 e 35, reclina il capo.

La notizia si sparge, corre di casa in casa, di cascina in cascina: tutta Alpignano sa dei due coniugi. La dimora dei Florio-Furno è meta di un continuo pellegrinaggio. Tutti sulla soglia della camera ristanno, colpiti, ammutoliti.

I due corpi sono distesi sul medesimo letto. I capelli bianchi di lui si confondono con i capelli bianchi di lei. I due sposi amanti sono vicini. Le spalle sono accosto, le braccia accoste, le dita intrecciate: hanno terminato il loro lungo cammino d'amore tenendosi per mano.

u. b.

Una mozione del Comune per la gestione del gas

Una riunione straordinaria della Giunta comunale ha avuto luogo ieri pomeriggio per esaminare la situazione creata dallo sciopero dei gasisti che dura ormai da cinque giorni. In precedenza il sindaco dott. Coggiola aveva ricevuto i segretari della Camera del Lavoro i quali avevano sollecitato l'intervento dell'autorità comunale nella vertenza, dichiarando che «i lavoratori sono disposti a sospendere lo sciopero qualora il Comune assuma la gestione provvisoria dell'azienda». Questo atteggiamento, com'è noto, è stato consigliato dagli organi sindacali centrali all'inizio dell'agitazione.

In proposito la Giunta ha deciso di presentare al Consiglio comunale, che dovrebbe essere convocato in seduta straordinaria entro domani, la seguente mozione. «La civica amministrazione si dichiara disposta ad assumere la gestione provvisoria dell'azienda del gas, nell'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza, restando impregiudicato l'esito della vertenza sindacale in corso».

La gestione straordinaria, secondo quanto ci risulta, dovrebbe però essere autorizzata dal Prefetto perchè un intervento di questo genere non rientra tra i poteri ordinari del Comune.

In merito alle retribuzioni dei gasisti, il sindacato ha diffuso un comunicato in cui afferma che «le cifre reali di guadagno sono inferiori a quelle denunciate ieri dagli industriali».

Previsioni di geofisici su un interessante fenomeno

L'aurora boreale si vedrà anche nel cielo di Torino

La notizia che l'aurora boreale, apparsa nel cielo di Varese e sembra anche in quello di Venezia, ha sollevato in città l'interrogativo: «Sarà visibile questa strana e magnifica magia di luci anche a Torino?».

La risposta — dataci dal professor Baria, direttore dell'Osservatorio Meteorologico — è pressochè affermativa: «E' probabile — egli ha detto — che i fenomeni aurorali appaiano altrove in questi giorni, si rinnovino prossimamente anche a Torino». Tutti gli occhi dei Torinesi e delle Torinesi si affisseranno quindi nel cielo, per scorgere i grandi archi colorati di rosso o di arancione che caratterizzano l'aurora boreale.

Questa probabile apparizione — sempre secondo il prof. Baria — è avvalorata dal fatto che siamo in un periodo particolarmente felice per questi fenomeni celesti. Un tempo si credeva che le aurore boreali fossero prodotte da bombardamenti di atomi positivi o negativi. Ora, secondo i geofisici scandinavi, è invece accreditata la teoria che le aurore boreali siano prodotte dalle radiazioni ultravioletta del sole. Ci troviamo quindi in un periodo di massima attività solare: periodo che va appunto dal 1949 al 1950. I fenomeni aurorali che si annunciano visibili in tutta l'Europa, potranno benissimo fare l'apparizione anche in Italia è specialmente nell'Italia settentrionale.

Sono incominciate, infatti, da martedì, le perturbazioni elettromagnetiche che preannunziano il fenomeno. Un dato sicuro della apparizione aurorale sarà fornito, circa 20 ore prima, da fortissimi disturbi nelle radio-trasmissioni. Gli ascoltatori di apparecchi radio sono avvertiti...

I fenomeni delle aurore boreali si avverano ogni 10-11 anni. L'ultima aurora è apparsa in Italia la notte del 27 gennaio 1939. Essa risultò visibile fino al 42° grado di latitudine. E Roma stessa potè godere questo spettacolo, che sembrava riservato alle terre oltre al 60° grado, cioè quelle artiche e polari.

Le altezze che i fenomeni aurorali potranno raggiungere nel nostro cielo staranno tra gli 87 e i 400 chilometri. Ma vi sono raggi che possono raggiungere anche gli 800 Km. d'altezza. Non c'è aeroplano, sia pure a reazione, che possa sorvolarli! Si tratterà quindi, per i Torinesi, di uno spettacolo veramente inedito.

Strabiliante denuncia di un latitante condannato a morte

Testimone oculare alle stragi di Casale rivela i nomi dei "veri,, responsabili

Alla già lunga vicenda dei cinque casalesi condannati a morte dalla Corte d'Assise Straordinaria perchè riconosciuti autori di uccisioni di partigiani e dello sterminio della Banda Tom, ed ora all'ergastolo, avendo il processo in sede di revisione riconfermato la condanna che fu commutata in seguito nella detenzione a vita, sta ora per aggiungersi forse un nuovo capitolo. Una denuncia pervenuta in questi giorni alla Magistratura riferisce nuovi elementi che, se risulteranno fondati, porteranno senza dubbio alla revisione del processo.

I fatti hanno più volte suscitato tale eco — non soltanto sui giornali — che non v'è chi non li ricordi, almeno in parte. Subito dopo la liberazione furono arrestati dalle formazioni partigiane del Monferrato sette appartenenti alle Brigate nere e alla g.n.r. e deferiti al Tribunale del Popolo, sotto imputazioni di uccisioni, saccheggi, profanazione di tombe, tradimento. Gli imputati — Mario Jannuzzi da Napoli e Osvaldo Savano, Luciano Martinotti, Carlo Fornero, Lorenzo Barbano, Carlo Ubertazzi, Giovanni Zola di Casale — furono tutti condannati a morte. I giudici popolari di Casale avevano emanato ugual verdetto nei confronti di due latitanti.

La sentenza veniva subito impugnata: alcuni dei condannati sostenevano di non aver commesso i fatti, altri di non avervi partecipato direttamente. La Corte di Cassazione trovava nel ricorso gli estremi per accoglierlo e rinviava gli incartamenti alla Procura di Torino per la revisione. Il nuovo processo dinanzi alla nostra Corte d'Assise aveva inizio l'11 gennaio del '46 e terminava quattro giorni dopo: la sentenza confermava la condanna a morte mediante fucilazione nella schiena per Fornero, Barbano, Jannuzzi, Martinotti, Zola e Ubertazzi e condannava a 30 anni di reclusione il Savano.

L'esecuzione della sentenza, non si sa per quale motivo, non veniva effettuata ed i condannati trascorsero ben 9 mesi nelle carceri «Nuove» compilando gran copia di memoriali e di ricorsi nei quali protestavano la loro innocenza: essi tendevano ad ottenere la revisione della sentenza di condanna divenuta ormai irrevocabile. Ma per ottenerla occorrevano fatti nuovi e quelli portati quali prove dai condannati non venivano giudicati sufficienti.

Col passare del tempo aumentava intanto a Casale il malumore che, ai primi di settembre, sfociava in uno sciopero generale. I partigiani del luogo richiedevano l'esecuzione immediata della sentenza; la manifestazione di protesta contro gli indugi della Giustizia si allargava ed in seguito partecipavano al movimento anche masse di Torino e di Milano; delegazioni si recavano a Roma ad informare il Ministro Guardasigilli ed il Presidente del Consiglio dello sdegno suscitato dal rinvio «sine die» della fucilazione dei giustiziandi. Quando lo sciopero era già cessato e la situazione era ritornata normale, si seppe che, essendo stato accolto il ricorso del Barbano, l'esecuzione della condanna era stata sospesa per tutti. Si giungeva così, fra controversie, strascichi e proteste al gennaio del 1948: entrò in vigore la nuova Costituzione che annulla la pena di morte ed ai condannati questa fu commutata nell'ergastolo.

Nel colpo di scena che risveglia ora questa drammatica vicenda, si inserisce una circostanza straordinaria: il denunciante il quale si dice perfettamente informato sul come si svolsero i fatti è un condannato a morte fuggito all'estero. Chi è costui? Nella lettera inviata alla Magistratura si dichiara tenente di vascello e afferma di essere stato capo dell'ufficio politico delle b. n. di Casale dall'ottobre del '44 all'aprile del '45. Lo scrivente narra che riuscì a sottrarsi alla sorte degli altri colleghi fuggendo in Svizzera 18 giorni prima della Liberazione. Egli dichiara che i condannati furono del tutto estranei alla fucilazione della «Banda Tom» che sarebbe il maggior delitto ad essi imputato. «Posso affermare tutto ciò con la più grande certezza — scrive testualmente il denunciante — in quanto fui testimone alla fucilazione della suddetta banda, e pertanto conosco i nomi di coloro che la effettuarono».

Corrisponde a verità tale denuncia oppure costituisce una manovra volta a fini oscuri? La Magistratura effettuerà indagini con la consueta scrupolosità e deciderà conformemente alle risultanze di queste.

Avventure notturne al Cinema «Corso»

Ancora una volta il cinema Corso è stato preso di mira dai lestofanti. Dopo la rapina, il tentativo di furto: gli uffici della direzione erano, ieri mattina, addirittura sossopra. Ignoti ladri li avevano accuratamente visitati nella notte, senza però trovar nulla. Anche la cassaforte, contenente una ragguardevole cifra, era stata presa d'assalto; l'assalto tuttavia era andato a vuoto data l'eccezionale robustezza della lamiera.

L'amico del Bononi tradotto alla Mobile

Un'appendice all'arresto dei due assassini della povera Gay, di via Dal Carretto, si è avuta ieri mattina. I carabinieri di Genova hanno fermato ed accompagnato nella nostra città, alla Mobile, Paolo Serrato di 28 anni, residente ad Isola di Scrivia. Il Serrato è quel tizio che ha ospitato l'Elio Bononi dopo il delitto. Non ne sapeva nulla. Non conosceva i recenti trascorsi del giovane.

Se lo vide capitare in casa il 12 sera con due valigie piene di biancheria. «Dove le hai prese?». «Non te lo posso dire» gli rispose il Bononi. Ma da quel momento il Serrato si mise in allarme. E leggendo i giornali apprese i particolari dell'orrendo delitto. Poi lesse il nome del Bononi e vide, pubblicata, la sua fotografia. Non esitò un momento: si recò dai carabinieri e spifferò tutto.

A Torino è stato tradotto per precisare le sue responsabilità. In casa sua è stata trovata la biancheria rubata alla Gay che il Bononi aveva depositata. Non si può dire ancora se il fermo si tramuterà in arresto oppure se il Serrato sarà completamente scagionato.

Oggi il processo Krummhaar

Ieri nel pomeriggio avrebbe dovuto continuare il processo contro il capitano della marina tedesca Waldemar Krummhaar, ma l'udienza dovette essere rinviata non essendo ancora arrivato a Torino il gruppo dei testi di Borgo Ticino, tutti d'accusa. L'udienza è stata perciò fissata per stamane alle ore 9.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura minima: —7; massima: +3,8; media: —1,8. Umidità: 68%. Pressione: 755,7. Venti ovest deboli; cielo quasi sereno. — Previsioni: Temperatura ancora stazionaria con peggioramento nella giornata di domani. Temperatura media stazionaria.

BORSE

Ancora vendite sono affluite in apertura, facendo segnare un lieve ulteriore indebolimento di prezzi. Contro la pressione delle vendite si è creato ed ampliato poco per volta un argine di buon assorbimento, che è intervenuto con continuità riacquistando le partite offerte ancora in modo affrettato. La fase di assestamento, venuta maturando lentamente, si è sviluppata fin oltre metà borsa, quando l'intervento di una larga corrente di compere, ormai resa certa della stabilità del mercato, ha avviato le voci primarie verso una vigorosa ripresa. Al listino le chiusure delle voci di primo piano hanno confermato la sostenutezza del mercato; per i valori meno trattati gli ordini di vendita ancora operanti al listino e non incrociati col denaro sottostante hanno segnato progressi molto misurati. Titoli di Stato sostenuti. Dopoborsa ancora animato con intonazione favorevole.

Titoli	25	26	Titoli	25	26
Ren 02	70 [illegible]	70 50	Fiat	435 —	442 —
Ren3½	76 [illegible]	76 75	Italia	[illegible]	94 —
» f. c.	76 [illegible]	76 75	Savigl.	914 —	900 —
Red3½	70 [illegible]	70 40	Nebiolo	345 —	334 —
» f. c.	70 20	70 40	Ivrea	265 —	260 —
Ren5%	95 60	96 —	Mont.	2100	2125 —
» f. c.	95 90	96 —	Piemid.	670 —	670 —
Red5%	90 60	90 80	Ilva	315 —	315 —
» f. c.	90 60	90 80	Arnaldi	290 —	290 —
Ric3½	69 90	69 90	Tiepolo	6780	6900
» f. c.	70 —	70 25	Fibre 1	3100	3200
» 5%	89 80	89 80	Cir	5275	5100
» f. c.	89 90	89 90	Schiap.	765 —	770 —
Bta 49	99 65	99 70	Anic	1550	1665
» 50-4	99 90	99 75	Rum.	200 —	200 —
» 50-11	99 75	99 55	M.goni	2000	2150
» 51-4	100 20	100 15	Mestini	267 —	282 —
» 51-9	96 40	96 50	Zucch.	1300	1370
Bta 50	99 80	99 70	Unica	490 —	498 —
Fer3%	298 —	300 —	Cart.It	3700	3700
Tri 4½	475 —	475 —	Burgo	4000	3965
Ireni½	600 —	675 —	FornR.	3700	3700
Ired½	915 —	925 —	Toro F	750 —	750 —
For4½	445 —	445 —	M.A.I.	9600	9850
»5%33	395 —	395 —	Rialto	130 —	125 —
»5%37	415 —	417 —	Valdar.	4950	5229
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. E	80 —	830 —
»4 %	[illegible] —	464 —	Sede	1055	1070
» 3,5%	376 —	376 —	Sarda	68 —	68 —
Migl.	374 —	376 —	Fornar	490 —	450 —
»4 %	370 —	370 —	Sisco	310 —	310 —
Reh5½	401 —	406 —	West.	640 —	635 —
Pirel.5	930 —	935 —	Param.	590 —	595 —
Fiat 5	2000	2100	Gillard.	615 —	650 —
Olivetti	1010	1017	Frigi	155 —	155 —
A.Com.	9700	9250	Saffa	1415	1440
» Toro	6750	6750	L.Ig.gas	530 —	560 —
Monti.	2450	2300	Talco	6800	6800
Merid.	2750	2837	Borsos	12.000	12.000
Ter. M.	165 —	158 —	Cotton.	4100	4100
Italgas	34 —	34 —	Fisso	1275	1325
Sip	1390	1385	Lanca	4300	4200
Terni	595 —	590 —	Amiata	1590	1560
P.O.G.	440 —	435 —	Acq. P	1420	1365
Unes	460 —	430 —	Floria	430 —	454 —
Snia	3050	3030	Bord S.	4070	4200
Sme	1450	1450	Alba	5150	5301
Marelli	710 —	727 —	Riam.	5000	5000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 675, cheq. 574, Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 0350-0425; Marengo 7500-7575; Sterlina unitaria 1070-2030; Dollaro carta 675-678; Franco svizzero 160-171; Franco francese 141-144; Oro fino 1090-1110; Argento 17-17,50.

Una pazza in tram aggredisce un passeggero

Ieri pomeriggio verso le ore 15.30 un tram della quindicesima linea, che stava percorrendo corso G. Cesare, era affollatissimo. Ad un tratto una ragazza sui venticinque anni, bruna, dimessamente vestita, spingeva con un urtone un signore che le era accanto e poi si metteva a urlare: — Tenetelo, tenetelo, mi vuole uccidere.

Subito dopo per conto suo infieriva sul presunto aggressore prendendolo a graffi e a pugni. Non ci volle molto a comprendere che si trattava d'una povera pazza. Fu necessario fermare il tram e chiedere l'aiuto degli agenti del vicino commissariato Borgo Dora i quali, a loro volta, chiamavano un'autoambulanza dei vigili del fuoco. Questi ultimi faticavano non poco a immobilizzare la ragazza.

In una prima tappa al vecchio ospedale San Giovanni, costei veniva identificata per Clarina Bassini d'anni 26, domestica, da Castelvetro. La poveretta era in uno stato di eccitazione estrema per cui fu impossibile interrogarla. Essa è stata trasportata al manicomio.

La misteriosa chiave rossa era nascosta sotto un mattone

Cantina mutata in bazar con decine di portafogli

Sovente da piccola cosa sorge grande fatto. Qualche giorno fa una ditta di via Vassalli Eandi denunciava alla P. S. di San Donato che, nottetempo, qualcuno era penetrato negli uffici e aveva rubato un motorino elettrico. Denuncia d'ordinaria amministrazione. Sottufficiali del commissariato eseguivano rapide indagini e fissavano subito i loro sospetti su di un uomo che frequentava lo stabile con l'incarico di accendere, all'alba, la caldaia dei termosifoni.

Gli investigatori effettuavano una perquisizione nella sua soffitta di via Delle Orfane 5. L'individuo Luigi Berta fu Pietro di 32 anni e la sua amica Maria Regne Dae protestavano vivacemente. Nella soffitta nulla si trovava. I brigadieri e gli agenti stavano per andarsene, quando uno di essi notava che la donna teneva ostinatamente un piede sopra una mattonella. Scostava la Regne, alzava la mattonella e scopriva che, sotto, v'era una strana chiave, di grandi dimensioni, dipinta in rosso. Stringente interrogatorio e i due finivano con confessare che apparteneva ad una cantina da essi affittata in una casa vicina. Gli agenti vi si recavano immediatamente.

Colpo di scena: il locale sotterraneo era pieno di l'ammobili, abiti, corredi, bottiglie di liquore, merce varia, tutta refurtiva; inoltre decine di borse e portafogli, naturalmente senza denaro, ma contenenti ancora tessere tranviarie e postali o ferroviarie e carte d'identità: però da questi documenti erano stati cancellati i nomi e gli indirizzi e strappata la fotografia — forse allo scopo di apporvi altri dati e altre immagini. Il Berta e la Regne sono stati dichiarati in arresto per furto aggravato e tradotti in carcere.

ECHI DI CRONACA

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '800, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

DA OGNI PARTE si grida: Fiera del Bianco! Ma l'unica vera, con prezzi di fabbrica e merce ottima, è quella che si svolge ai Magazzini Italiani via XX Settembre 66 quasi ang. via P. Micca. Lenzuola, servizi da tavola, asciugamani e telerie di tutti i tipi. Visitate le vetrine.

RICORDATE! Mobilificio Piemontese Via San Tommaso 8 (cortile) Sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 195.000, barocco 140.000, barocco veneziano e lussuoso Luigi XIV. Vario e completo assortimento tinelli e camere rustiche. Facilitazioni.

LA MODA INFANTILE di Fenoglio Maria, Confezioni di lusso per bambini, informa la Spettabile Clientela d'essersi trasferita (provvisoriamente) in Via dei Mille 2 (piano 2.o), telefono 50-773 Torino.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille, barocco, rinascimento e le autentiche chippendal. Vendita rateale, rate ridotte come ridotti sono i prezzi Via dei Mille 10.

MOBILI ARGIOCCASIONE: Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento. Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento Via Barbaroux 38 (int.)

PER FINE STAGIONE e per rinnovo merce liquidiamo modelli di pellicce a prezzi di costo: lapins, pannofix, ocelli, agnelli, renards, persiani, ecc. Facilitazioni di pagamento. Bertoccini, v. Mazzini 44.

GEMMA DOVE SEI? in Piazza Carlello 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 175.000, le pranzo 85.000 le chippendaline autentiche 115.000 Ecco perchè tutti si rivolgono al Mobilificio Gemma.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Copriletti. Telerie. Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 9.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa astrologa. Astrologia e radiestesia, infallibilità. Orario 10-12 15-18, Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

LA SARTORIA PIOGO, via Gioberti 35, tel. 45-401, conosciuta per le sue stoffe e confezioni eleganti concede in questo periodo di Carnevale oltre alle solite facilitazioni lo sconto del 10%.

MOBILIFICIO ROMA, Via Sertholle 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

STOFFE arredamento, tendaggi, tappeti, coperte, a prezzi convenienti troverete da Cavagnero, via Mazzini 3. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12: Concerto del soprano Marica Rizzo - 12,30: Canzoni - 13,30: Musica operistica - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,20: Borsa di Torino - 16,30: Secondo tempo partita calcio - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: Concerto del violoncellista Fantini e del pianista Montenari - 18,30: Musica da ballo - 19,15: Complesso corale - 20,33: Il Braccialetto di Sheherazade - 21,15: «Il perfetto amore» tre atti di Roberto Bracco - 23,30: Musica leggera.

Rete Rossa — Ore 11,30: Orchestra - 14: Notturni celebri - 14,15: Orchestra - 16,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di Buonincontro - 18,30: Orchestra napoletana - 19: I processi celebri; «Il processo Cagliostro» a cura di Bruno Cassinelli - 19,50: Attualità sportive - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,10: Pagine da «Iminean» di Pietro Mascagni - 22,30: Celebri compositori.

STATO CIVILE

Bordone Francesco, a. 70; Berra Giacomo, a. 65; Torazza Orsola ved. Iacopoli, a. 71; Calvetto Carlotta ved. Raselli, a. 80; Gonda Rosanna, m. 2; Gennaro Maria ved. Gennaro, a. 74; Valepiano Carolina ved. Novellone, a. 66; Ticcon Margherita m. Gallino, a. 75; Giovara Lorenza, a. 30; Ferregotti Pierina m. Tanetti fu Pietro, a. 67; Marocco Francesco, a. 74; Rinaldi Maria, a. 14; Rapetti Angelo, a. 66; Benazzo Giuseppe, a. 82; Tarvo Edoardo, a. 68; Bottio Teresa, a. 83; Comiano Roberto, m. 7; Canova Maria m. Durano, a. 60; Aprà Francesco, a. 87; Avigni Rosa, a. 87; Setupò Luigi, a. 66; Castellan Enrico, a. 60; Bottà Ugo, a. 58; Tomagno Luigia ved. Gassino, a. 88; Rosiagno Luigi, a. 78; Marsilia Alice m. Botta, a. 53; Casolaio Enrica, a. 60; Manasso Margherita ved. Bensa, a. 66; Gavasio Antonio, a. 61; Chialva Cesare, m. 5;

SPETTACOLI

Al Vittoria: *Incontro senza domani*, di M. Le Roy

Amor filiale al servizio della propaganda antinazista. Un giovane americano, compreso e orgoglioso dei doveri e dei diritti del cittadino libero, ricerca affannosamente la madre, dall'America imprudentemente tornata in Baviera sua patria. Siamo in piena tirannide hitleriana, e dove sia la poveretta, è presto detto. In fondo a un «lager», in attesa di essere giustiziata per tradimento. Prima per sapere che ne sia stato e poi per cercare di salvarla, il giovane dura una terribile fatica, giacchè viltà e terrore occupano quei pochi che lo potrebbero aiutare. Pure egli riuscirà nell'intento, giovandosi di rocamboleschi espedienti, cui avrà dato un certo apporto una gentile contessa americana anche lei, afflitta dall'amore senile di un generalone. La vicenda, piuttosto inverosimile, è tenuta su con gli spilli, la regia corretta ma prolissa, la interpretazione più disinvolta che convinta. Robert Taylor è tuttavia un simpatico protagonista e Norma Shearer una soave compagna. Conrad Veidt completa degnamente il terzetto.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia comica Govi, stasera alle ore 21, replica di «Impresa trasporti» 3 atti di U. Morucchio. Domani alle 21, serata in onore di Govi con «Voce di popolo», 3 atti di Enzo La Rosa.

Al Conservatorio

Da'ora con Mendelssohn è sempre gradita, e pare breve, perchè la virtù della sua arte son molte, se non del tutto essenziali. I giovani conoscono assai poco della sua varia opera, ed è bene che siano i giovani a studiarla e a ripresentarla. Nel folto repertorio dei Lieder a una, due e quattro voci parecchi cantanti di diverso registro, mossi dall'amore delle belle cose e valenti, A. M. Sisto, F. Chiesa, E. Rovere, G. Pace, A. Barella, M. Pautasso, han scelto pagine indicative per la limpida ispirazione e la tersa fattura; ed è stata viva la sorpresa e la soddisfazione del pubblico, al quale Bettina Lupo fornì notizie e commenti utili al miglior godimento. Particolare interesse destarono i Lieder per quartetto, che, ignoti fra noi, ricorrono tempi e modi polovollaiani. Con i collaboratori all'ora mendelssohniana fu applaudita la pianista B. Colombino.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Impresa trasporti» di U. Morucchio. Gobetti: Compagnia Casaleggio ore 21 «L' Loclo d'la Venaria», 4 atti di G. Drovetti.

Lux: ore 21 Comp. Rivista Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.

Reposi: ore 21 Rivista «Allegro» Marisa Maresca, Walter Chiari.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pers. Pitt. L. Calderini.

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1. Allegriti e suoi solisti cant. Laris-Macocco.

Sala Gay: 17-21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi, domani.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti; cant. M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 the, ore 21 Giovedì dei bancari.

Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Chriga.

La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Ello Lotti, serata premi.

Melody Club Danze, Bogino 17. Tel. 50-041 ore 21 Orch. Pomalson.

Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.

La Rotonda: Rist. Danze ore 21.

Cin-Cin Bless P. Susa 21.

De Benedetti Danze: 21.

Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.

Danze Firenze: 21 Orch. Binello.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

Danze Nizza 34: 21 scelta Orch.

Eridelle: ore 21 Orch. Germonio.

Pattinaggio Pellerina t. 772-135.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 52-470: 21-3 Attr.

ASTORIA DANZE

Via Spontini ang. corso G. Cesare

Tutti i martedì e giovedì ore 21 Serate organizzate per i dipendenti della Società: Fiat, Nebiolo, Gas, Ceat, Stipel, Aeronautica e Dipendenti Comunali.

Orchestra Borgione; cantano Maria Marrone e Sandro Mertini

SERATA OMAGGIO

al Plateau Dansant Lutrario

Questa sera a tutti gli intervenuti saranno offerti cioccolatini al liquore, cremini, alpini, caramelle della Ditta De-Coll.

ALLA SERENELLA

Stasera il M° *Glauco Sampaoli* presenterà la Samba nello stile internazionale approvato dall'Assoc. Nazionale Maestri di Ballo.

AUGUSTEO DANZE

Questa sera ore 21 Gran Serata *Rumianca*. Sorteggi tra gli intervenuti di prodotti Rumianca.

MOSTRA MOLINAR

Padiglione Piazza Carlo Alberto

Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il cervello di Frankenstein», Gianni e Pinotto.

Ariston: «Furia nel deserto» technicolor Elizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor.

Alfieri: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.

Corso: «Barriera invisibile» Gregory Peck, D. Mc Guire, Garfield.

Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Lux: ore 21 spettacolo teatrale.

Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M. Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dalle 14,30. Mattinata 10,30 e L. 135

Torino: «I cacciatori dell'oro» J. Wayne, Randolph Scott. Ap. 13.

Vittoria: Incontro senza domani, Norma Shearer, Robert Taylor.

Alessandra: «Il miracolo della 34ª strada», M. O'Hara, J. Payne.

Alpi: «La grande avventura».

Augustus: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.

Faro: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.

Hollywood Appuntamento a Miami, Technic. Grable, Don Ameche

Ideal: «Rio Rita» con Gianni e Pinotto e Kathryn Grayson.

Lamarmora: «Fifa e arena» Totò.

Massimo: «Follie per l'opera». Carlo Campanini, Maria Caniglia, Bechi, Gobbi, Schipa, Gigli. Pl. 100

Nazionale: Appuntamento a Miami, Technic, Grable, Don Ameche

Principe: «Il miracolo della 34ª strada» Topolino colori. Ult. 22.

Statuto «La grande avventura».

Asti: «La colpa di Janet Ames» Rosalind Russell, Melwyn Douglas.

Olimpia: Musica segreta (Massey).

Po: «Terra di conquista».

Regina: Felicità perduta. Varietà.

Romano: «Fabbro del convento» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanfelice: «Tua per sempre» con Deanna Durbin, Joseph Cotten.

Esperia «Gunga-din» Gary Cooper

Imperiale: Eternamente tua. Var.

Italiano: Pugno di ferro (Rooney).

Vinzaglio: «Ho trovato una stella» Tyrone Power, Sonja Henie.

Eliseo: «Preferisco la vacca» techn. Danny Kaye, V. Majo.

Frejus: «Indietro non si torna».

S. Paolo: Io ti salverò (Bergman).

Corallo: «Tutte spose sono belle».

Radium: «Tempesta d'anime».

V. Veneto: Avventure Oliver Twist

Astra: «Gli avventurieri», Flynn.

Excelsior «Donna della spiaggia».

Odeon: «Segretario a mezzanotte».

Star: «Il figlio di Robin Hood» techn. Cornel Wild, Anita Louise.

Adua: Vendetta del West. Var.

Aurora: «Il prigioniero» Tyrone Power. Sulla scena Rivista 21.

Crescia: «La rosa magica».

Fortino: «I diavoli rossi» e Compagnia Rivista Fuoco ore 21.

Nord: «Io e l'uomo» C. Colbert.

Palermo: «La moglie del vescovo» Cary Grant, Loretta Young.

Sociale: Il delfino verde. Turner.

Colosseo: «Fifa e arena» con Totò, Isa Barzizza, M. Castellani.

Italia: Per chi suona la campana. Techn. Gary Cooper. 18,30, 21,30.

Moderno: «Alaska». Successo.

Piemonte: «Jessy la zingara».

Sperla 3 donne Casanova (Cooper)

Apollo: «Storia del Dr. Wassel» techn. Gary Cooper. L. Day.

Diana: Lo straniero (L. Young).

Dora: Eco della gloria. Varietà.

Edera: «La valle del terrore».

Lucento: «20 anni dopo» Crik e Crok e «Valle fuori legge».

Roma: «Prigionieri dell'oceano».

Riduzioni ENAL — Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus

LUX — Stasera alle 21 avrà luogo una serata in onore di Totò con la rivista: «C'era una volta il mondo» di Michele Galdieri. Domani ultima recita.

Quando Kafka incontrò D'Annunzio

Nel settembre del 1909, quarant'anni fa, Otto, Max e Franz, tre amici, arrivavano a Brescia per il famoso circuito aviatorio che, insieme con tutte l'altre incipienti o, ahimè così rapide meraviglie del cielo, riempì le cronache di quell'anno di esaltazione e di presagi. Max era il romanziere Brod, Otto suo fratello, e Franz lo sconosciuto dal nome d'uccello, Kafka.

Venivano da Praga; non da quella città direttamente, ma da Riva del Garda (allora austriaca), da un angolo di baia sotto rupi scoscese, ove erano andati a godersi le vacanze la prima volta lontani dalla patria.

Erano giorni di sole e di polvere turbinosa. I tre avevano dormito assai male la notte dell'arrivo, viaggiato malissimo nel trenino che, in una strepitante confusione di biciclette, motociclette, carrozze e di ormai disdegnate automobili, portava al campo d'aviazione, l'enorme brughiera di Montichiari; non avevano neppure molto denaro con sè, ma erano giovani, sportivi e di buon umore.

Sul campo, passarono in rassegna gli hangars in fila, pavesati e coi nomi degli aviatori sul frontone: Cobianchi, Curtiss che stava per vincere il Gran Premio di Brescia, Anzani, Cagno, Calderara, Rougier, che vincerà il premio di altezza (116 metri), Moncher, un trentino che aveva preferito innalzare i colori italiani. E Blériot! I tre cercano Blériot, col suo fragile, veramente aereo monoplano, che l'alba del 25 luglio aveva trasvolato la Manica.

Blériot, calmo, in tuta azzurra, la testa solidamente piantata tra le spalle, è là accanto al suo apparecchio e sorveglia gli aiutanti che si affaticano a mettere in moto l'elica. C'è un gran rumore di folla, specialmente dai posti popolari: risa, esclamazioni di meraviglia, fischi di impazienza.

Il sole è implacabile. Kafka si volta a guardare le tribune: l'alta nobiltà italiana, le belle dame parigine, migliaia di persone strizzano un occhio verso la grande pianura abbagliata dal sole. Kafka scruta attentamente le donne e le loro fogge. Egli ha uno spirito di osservazione minuzioso e ironico: ecco la contessa Morosini, una signora di età, gli sembra, dal viso color d'uva matura, la moglie di Rougier, «donna di affari, che nasconde nella sua testolina tutte le preoccupazioni che gli affari comportano», la signora Blériot, giovane e materna, scontenta se il marito non può volare, paurosa se vola: ha un bell'abito, ma un po' troppo pesante per il caldo che fa. E tutte quelle donne come sono curiose con quella moda nuova, che le rende così indecise nel camminare e imbarazzate nel sedersi!

(Gabriele d'Annunzio scriverà di lì a poco nel *Forse che sì forse che no* che le loro teste «coperte dai larghi cappelli sorgevano su i lunghi foderi dei corpi come su i lunghi colli della bestia di Lerna», ma Kafka ricorderà più affettuosamente i loro visi «velati all'asiatica, immersi nella penombra»).

Ci sono anche molti italiani famosi, da Marco Praga ad Angiolo Orvieto, da Luigi Barzini a Davide Calandra, ma Kafka non riconosce che il volto di Puccini «con un naso che potrebbe essere d'un bevitore». E c'è l'uomo più famoso d'Italia: ha già spiegato alla signora Blériot che egli è il precursore dell'aviazione, le ha recitato, senza che lei molto capisse, alcuni versi di un «ditirambo d'Icaro»: i telegrafi di tutto il mondo han ripetuto storpiati i versi immaginosi.

Se Kafka e i suoi amici avranno pazienza, potranno anche ammirarlo in volo sul *Wright* di Calderara o sull'agile biplano di Curtiss, attaccato alle leggere aste di *pitch-pine* e di bambù verniciate di giallo, spenzolante coi pantaloni bianchi a venti metri di altezza. Ed ecco Kafka si volta e vede un uomo «piccolo e debole saltellare con aria timida davanti al conte Oldofredi, una personalità del comitato»: gli ricorda l'albergatore di quella notte roteante a quel modo in mille complimentose evoluzioni. Kafka fissa su di lui il suo sguardo d'un blu di acciaio: l'omino è D'Annunzio. Il poeta, lo scrittore, l'oratore, l'amante d'innumeri belle donne, il padrone reale o immaginario di tante mirabili sontuosità.

Kafka è nulla di tutto questo. E' soltanto, da un anno, l'impiegato di una società di assicurazioni operaie contro gl'infortuni per il regno di Boemia.

Ha lasciato da pochi giorni i corridoi deserti e sonori del suo ufficio, le carte e i funzionari tra cui si muove così pietosamente maldestro e insoddisfatto.

Ha lasciato il magazzino paterno e la cameretta nella casa di Praga, dove la sua infanzia è trascorsa solitaria e diffidente, e sua madre, una Löwy, colta e sensitiva, che gioca a carte la sera col padre, un vero Kafka, pratico e gigantesco; una casa malinconica, dove pesa su lui un malinteso e una spiegazione impossibile.

Egli è un bel giovane sottile ed elegante, dai capelli d'ebano, il viso enigmatico, egiziano, gli occhi spalancati e profondi, la bocca testarda, il riso inquietante: eppure non ha conosciuto fin allora che poche donne, una precettrice francese in adolescenza e una volgare Hansi. E i suoi rapporti con le donne saranno sempre difficili e preoccupati. Neppure nella sua vita di fantasia le donne avranno un posto importante, uno sguardo che le veste lussuosamente, un sospiro che fortemente le desideri o le rimpianga: neppure una gran dama, ma donne dall'umile nome, e Leni e Frida e Pepi cameriere e ragazze di cucina. Anche gli uomini saranno per lui personaggi disadorni ed esteriormente opachi, talora innominati, talora col nome di una sola lettera, uno strano, cupo, sibillino K., come la sigla d'un grave, indecifrabile destino: o anche vicini all'essenza bestiale, già bestie un tempo come il cavallo Bucefalo che diventa nei secoli avvocato, o stravolto in una repugnante metamorfosi, come Gregorio Samsa. Nessun uomo, prima che Kafka lo voglia, si troverà un mattino cambiato in verme.

Il giovane Franz non ha scritto ancora nulla, pubblicato quasi nulla: soltanto in quell'anno 1909 sono apparse in una rivista le sue prime prose, e la seconda pubblicazione sarà proprio un resoconto dell'aerea festa di Brescia.

Egli dubita persino di essere uno scrittore. Eppure sente «un mondo immenso» nella sua testa. Un mondo di angoscia, di speranza, di inquieta ma ostinata ricerca, d'insoddisfatta giustizia e d'insoddisfatta conoscenza, un mondo assurdo come una favola, ma reale e logico come ogni cosa profondamente poetica, e religioso come ogni aspettazione.

Quel mondo, nuovo e sconcertante, stava per comparire: di lì a vent'anni avrebbe abbattuto il saziato, carnale mondo nel quale l'uomo e il poeta D'Annunzio saltellava come in quel momento, ora schiavo ora despota.

E già forse erano palpabili in quel giorno di settembre «le prime rughe che cominciavano a disegnarsi sulla fronte liscia e puerile di lui».

Franco Antonicelli


Da sinistra a destra: il conte Rudi Crespi, testimone per lo sposo, Linda Christian, Tyrone Power, la contessa Dorothy Di Frasso, testimone per la sposa, il conte Miani, testimone per lo sposo. (Telefoto).

Linda Christian e Tyrone Power

Nozze da Hollywood nel cuore di Roma

Roma, 26 gennaio.

Linda e Ty coroneranno domani il loro sogno d'amore. La brava gente che si propone fin da stasera di conquistarsi all'alba un posticino sui ruderi raccolti del tempio del Sole e della Luna da dove si vede con eguale spaziosità la basilica di Santa Francesca Romana e la Via dell'Impero, non sa trovare altro linguaggio per esprimere la vicenda.

Domattina infatti, Roma vivrà il più grande matrimonio «a fumetti» degli ultimi tempi e le rughe penose del Colosseo si illuderanno per un poco di essersi trasferite sullo stravagante palcoscenico di Hollywood. L'antica chiesa di Santa Francesca è stata trasformata in una colorita sala di posa. Un altare da campo è stato sostituito al grande altare marmoreo affinchè tutti gli invitati possano «vedere» la mano di Ty che infila l'anello nel dito affusolato di Linda. Il più famoso fioraio di via Veneto sta lavorando accanitamente da due giorni per coprire di garofani pregiati balaustre e parapetti: duemila garofani Ester, nati da un innesto conosciuto soltanto dal suo creatore, sono stati raccolti davanti all'inginocchiatoio dove gli sposi pronunceranno in italiano il «sì» che per i comuni mortali suol dirsi «fatale»: ognuno di quei garofani costa 80 lire. La sarta prediletta di Linda, sta febbrilmente apportando gli ultimi ritocchi all'abito nuziale, un capolavoro in raso bianco con preziosi ricami e una coda di sette metri, non troppo lunga secondo la moda più recente, ma in compenso ricca di lavoro. Da più di un mese Linda la prova quotidianamente per circa due ore.

Il questore sta predisponendo i metropolitani a cavallo che gli sposi hanno richiesto per proteggerli dalla curiosità della folla. Giornalisti e fotografi sono in agitazione. Tyrone in un primo tempo aveva espresso il desiderio che il suo matrimonio non si trasformasse in un «circo equestre», e la partecipazione della stampa era stata ridotta ad alcuni privilegiati. Poi le esigenze della pubblicità hanno avuto il sopravvento sulle considerazioni sentimentali e le limitazioni sono crollate a una a una come le storiche mura di Gerico al suono delle tube angeliche.

La colossale organizzazione si avvia verso il «crescendo» finale. Una delle maggiori case cinematografiche del mondo ha preso sotto il suo patrocinio l'intima consacrazione di un amore fra due giovani e l'ha trasformata in una «produzione» senza economia. Tutta la «Haute» romana ha dato il suo contributo «di massa». I più ricchi gentiluomini d'Italia faranno corona agli sposi: il miliardario conte Rudi Crespi, il miliardario conte Miani, la miliardaria contessa Dentice Di Frasso.

Sia Tyrone che Linda sono cattolici. Lui è stato educato dai Padri Benedettini, lei ha frequentato per tre anni il Collegio di Poggio Imperiale di Firenze. Ciò non ha evitato tuttavia che Tyrone sposasse civilmente con l'attrice Annabella, e nel gennaio '47 divorziasse da lei secondo le buone usanze dei cineasti americani. Lana Turner avrebbe dovuto diventare la seconda signora Power, se all'ultimo momento non avesse preferito i miliardi di un magnate dell'industria al timido volto sorridente del giovane attore della Fox. Fu nella delusione amara di questo abbandono che Tyrone si trovò nelle braccia di Linda e ne rimase profondamente avvinghiato.

Linda non è una grande attrice, forse non è nemmeno una attrice, dal momento che la sua attività cinematografica si limita a piccole parti di generica in film di scarsa importanza. E' nata nel Messico, ha girato il mondo, parla sette lingue compreso l'arabo, è ambiziosa e innamorata della propria bellezza, alla quale dedica gran parte della propria esistenza. La sua casa di Roma, una *dependence* di Villa Madama, ceduta in affitto dalla contessa Dentice Di Frasso, è una dimora da mille e una notte, dove tutte le preziosità di un'alcova sono raccolte attorno a una donna che ha fatto perdere la testa al bel Tyrone. Le sue toelette sono studiate in funzione del suo corpo così come la sua vita è regolata in funzione della sua bellezza. Linda sa non mangiare e non dormire, non bere e non giocare, rinunzia al divertimento e alla tranquillità per garantire a Tyrone e al mondo la sua vitina da vespa e i suoi lineamenti armoniosi. Unica gelosia di cui è sinceramente capace riguarda la bellezza altrui e l'altrui maternità. E' strano che sia così. Linda Christian, la donna che vive per il suo corpo, sogna la maternità più di ogni altro dono del matrimonio. Vuole dei figli, tanti figli, anche gemelli!

Nel frattempo, altri e diversi doni vanno accumulandosi attorno alla sposa. Vasi d'oro, gioielli inestimabili, quadri antichi, ninnoli preziosi sono la scia meravigliosa che si apre dietro la coda di raso dell'abito nuziale. Perfino una decorazione cavalleresca è giunta dall'America per Linda e per Tyrone, inviata da donna Evita Peron e consegnata da un gentiluomo di antica prosapia. La gente di Roma ascolta queste notizie col fiato sospeso. E' come un bel tecnicolor che si snoda davanti ai suoi occhi, e i padri dicono ai figli quello che il vecchio «lazzaro» napoletano diceva al piccolo «scugnizzo»: «Se questa settimana stai buono, domenica ti porto a vedere i signori che si divertono». Poi ripensano senza rammarico al loro modesto matrimonio con un piccolo altare, un mazzo di garofani bianchi e un rinfresco di biscotti e marsala.

u. z.

AUTORI DRAMMATICI FRANCESI

Sono abilissimi, non poeti

Due riprese che fanno parlare più delle novità -- L'angoscia di Salacrou è un sentimento alla moda, ma la filosofia è un'altra cosa

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, gennaio.

Due riprese teatrali, in questi giorni, fanno parlare i critici e gli intenditori più delle commedie nuove. Sono le riprese di Il dottor Knock *di Jules Romains, e di* La sconosciuta di Arras *di Armand Salacrou. Anzi, la commedia di Salacrou è quasi una commedia nuova perchè si è affidata per la prima volta all'esperta regia del famoso Gaston Baty, noto anche in Italia per alcuni suoi interessanti spettacoli.*

Il dottor Knock *è un grande successo di Louis Jouvet. Questo attore si stacca ormai nettamente, nel favore del pubblico e nel giudizio della maggior parte dei critici, dai suoi antagonisti. L'altr'anno si poteva avere la impressione che Pierre Fresnay fosse per superarlo. Sembrava che Fresnay avesse maggiore intelligenza, maggiore finezza. Adesso il giudizio, a mio parere, deve essere rovesciato. L'interpretazione di Fresnay in* Le uova dello struzzo, *è molto efficace, ma troppo accentuata. C'è un eccesso di caricatura; forse l'applauso, l'ammirazione del pubblico eccitano l'attore e lo portano ad esagerare la parte. Ecco, invece, Jouvet sempre padrone di sè, sempre sicuro, sempre in perfetto equilibrio: passa da Molière a Romains e si trova ugualmente a casa sua.*

Il dottor Knock *è una satira della professione medica. La divertente commedia, portata sulle scene per la prima volta venticinque anni fa, ha ancora la virtù di far ridere. Il presidente della repubblica è andato alla prima rappresentazione per rendere omaggio a Jules Romains, accademico di Francia e autore di opere assai più gravi e impegnative (si ricordi il ciclo di romanzi intitolato* Les hommes de bonne volonté*). Il presidente rideva, non per convenienza, ma per vera allegria, con tutto l'entusiasmo e la gioia di un francese del sud.*

L'intreccio dev'essere noto. Un medico condotto cede il suo posto al dottor Knock, quarantenne, appena laureato. Arrivano su una piccola sfiatata auto, che il vecchio medico vorrebbe cedere al successore insieme al suo posto, in un paesino di montagna. I clienti sono pochi. Subito il dottor Knock inizia la sua campagna per diffondere fra quei montanari e contadini una vera coscienza medica, e in pochi mesi fa mettere a letto metà del circondario. Non vale la pena di raccontare le complicazioni comiche, che perdono qualunque gusto quando vengono riferite: hanno sapore solamente sulla scena, e anche lì hanno bisogno della voce e della faccia di un grande attore. E' una commedia spiritosa e divertente: niente di più.

Salacrou, quando scrisse, nel '35, questa Sconosciuta di Arras, *aveva ambizioni assai più grandi. Voleva fare un dramma e, in sostanza, ha avuto una trovata: interessante, a momenti efficace, ma soltanto una trovata. Non ricordo se la commedia sia mai stata data in Italia, e mi pare necessario, ad ogni modo, riassumere lo strano intreccio. Un uomo si spara un colpo di rivoltella perchè la moglie lo ha tradito col suo migliore amico. Il cameriere e la moglie accorrono e lo trovano su una poltrona, rantolante. Si dice che i suicidi in quel breve momento fra la vita e la morte rivedevano tutta la loro esistenza, ripercorrano in un attimo la vicenda, le impressioni, le gioie, i dolori che hanno vissuto. Ed ecco infatti che la scena si affolla di personaggi che non hanno una esistenza reale ma sono solamente ombre, immagini nel ricordo del suicida. Il palcoscenico è chiuso da un grande sipario nero, che Gaston Baty, l'esperto regista, fa aprire e chiudere per rappresentare il gioco della memoria, l'ossessione del morente. Un corteo, un vero coro, apparisce a momenti, e grida: «Ulisse, Ulisse» per chiamare il suicida. Altre volte appariscono solamente due o tre personaggi, ricordi più vivi e imperiosi. Il nonno di Ulisse è in uniforme di ufficiale con la redingote blu e i pantaloni rossi: morì a vent'anni nella guerra del '70 e il nipote lo vedeva così, in un ritratto appeso nel salotto di casa. Fra l'avo morto a vent'anni in battaglia e il nipote che si è tolta la vita a trentacinque avviene una scommessa: Ulisse aveva ragione di uccidersi? fu veramente infelice?*

Vengono le donne che amarono Ulisse, e riescono a distogliere la sua memoria dal tradimento della moglie, specialmente una, incontrata durante l'altra guerra ad Arras semideserta, e subito perduta. Viene l'amico di Ulisse, quello che lo tradì, con la figura e il volto della sua pura giovinezza e anche, contemporaneamente, con l'aspetto dell'uomo maturo e cinico. Ulisse si dibatte fra i ricordi, fra la moglie frivola, il padre indifferente alle sue pene, il nonno stupefatto, le amiche dolci e affezionate. Finchè torna il momento del colpo di rivoltella, cioè il ricordo del tradimento e del suicidio, ed egli muore davvero.

Le musiche che accompagnano il dramma, il gioco delle luci e dei sipari, gli atteggiamenti degli attori dovrebbero suggestionare lo spettatore ma non raggiungono, a mio parere, lo scopo. Salacrou sfiora la poesia e non la tocca. In realtà sembra questo il destino della maggior parte degli autori francesi dell'ultima generazione: sono abilissimi, spesso sottili, eleganti, ma non sono poeti. Riescono a fermare l'attenzione del pubblico, a divertirlo, a interessarlo, non a commuoverlo.

Con La sconosciuta di Arras *Salacrou viene consacrato come autore di teatro. Lo spettacolo, infatti, viene dato dalla Comédie Française. La Comédie ha due sale: una, quella del Palais Royal, nell'antico edificio di Richelieu, dedicata al teatro classico; l'altra, la Sala Luxembourg, così chiamata dal vicino palazzo di Maria dei Medici, per gli spettacoli di autori contemporanei, viventi o morti da poco (Giradoux, Bourdet, Montherlant ed altri). Salacrou ha avuto qualche settimana fa un altro riconoscimento non meno importante: è stato ammesso nell'Accademia Goncourt.*

Calvo, magro, oramai sulla cinquantina, Armand Salacrou ha scritto diciotto commedie, ed è uno dei commediografi più interessanti e applauditi della Francia. Forse è quello che ha maggiore successo, adesso. Un recente studioso della sua opera ha creduto di poter affermare: «Nell'angoscia di Salacrou si può riconoscere senza fatica un momento dell'eterna angoscia degli uomini, e nell'espressione che essa prende un momento patetico del suo dialogo con l'Ignoto». L'angoscia, sentimento di moda, è il centro della speculazione filosofica dell'esistenzialismo. Non si è mai parlato tanto di filosofia quanto oggi, e non se ne è mai fatta, in realtà, tanto poca. La frase che ho citato lo prova. Salacrou è un abile e fortunato scrittore di commedie ma le sue concessioni al gusto corrente, la sua tendenza a sbalordire e a suggestionare la fantasia del pubblico, piuttosto che a commuoverla, sono troppo evidenti perchè si possa accettare un'interpretazione così elevata del suo teatro. Il teatro del boulevard ha la sua importanza, i suoi meriti e i suoi limiti. Ma i «poeti dell'angoscia» non hanno posto nel teatro del boulevard, ammesso che esista questa nuova scuola di poeti.

Domenico Bartoli


Il noto finanziere Carlo Ponzi, il «mago dell'oro», è morto in miseria in un ospizio di Rio de Janeiro

Discordia per troppo pesce nel comune di Viverone

(Dal nostro inviato speciale)
Viverone, 26 gennaio.

Paese di circa 1500 abitanti, nella provincia di Vercelli, Viverone possiede un lago, bello a vedersi e geologicamente fortunato; il suo letto, variamente profondo, è ricco di piante, e la sua superficie, pur con l'estensione di 1444 giornate (m. quadrati 5.502.640) sembra così piccola che, nelle notti estive — dietro il fascino irresistibile di luci lontane — dense colonie di moscerini, zanzare, farfalle e altri insetti ne tentano la traversata spensieratamente; data la loro limitata autonomia di volo, verso la metà sono costretti a toccare acqua per riposarsi e, non riuscendo più a decollare, muoiono. Questi ed altri detriti animali, insieme con quelle piante cui abbiamo accennato, dànno vita al «plancton», delizia alimentare di alcuni pesci. Nel caso di questo lago, è il «coregone».

Appartenente alla famiglia delle trote — con le quali, peraltro, non vive, dato il suo carattere mite — il coregone ha carni delicate ed è molto richiesto sui vari mercati. Torino ne consuma circa due quintali al giorno, Milano tutto quello che arriva.

Il diritto di pesca sul lago di Viverone (dove abbondano pure le tinche, il persico reale ed i lucci) apparteneva, fino al 1500, a un'abbazia, quindi passò al comune. In periodo fascista, il comune lo affittò ad un privato, con un contratto a lunga scadenza. Questo privato, sia perchè fascista — come dicono alcuni —, sia per leggerezza amministrativa — come vogliono altri —, se la cavava con un canone di 10 mila lire annue. E tutti mormoravano.

Nel 1935 il privato fu estromesso e, al suo posto, subentrò una cooperativa di pescatori, animata e diretta dall'industriale torinese Galoppo Romeo. Egli si proponeva di dar lavoro al maggior numero possibile di pescatori, vendere il pesce al prezzo più basso, in modo da funzionar da calmiere, distribuire gli utili in beneficenza. Strano programma nel cervello di un industriale, ma, insomma, è così, e non soltanto a parole. Entusiasmo generale. La neo-cooperativa ottiene lo sfruttamento del lago fino al 1954, dietro il canone fisso di 150.000 lire annue, più il 5% sulla vendita del pesce. Come grazioso regalo, nel 1945 paga certi debiti del comune.

Non c'era granchè da gavazzare. Tra il commerciante precedente, sregolato nella pesca e i militari di ogni sorta che avevano tempestato il lago di bombe, di pesce se ne trovava poco. Ma la cooperativa ebbe un'idea. Dal largo lago — che è la sua sede — il «coregone» deve raggiungere la riva per deporre le uova e fecondarle. Gita pericolosa perchè, allora, i «coregoni» sono innamorati e quindi distratti: essi rischiano l'incontro di pesci-feroci e di pescatori-pirati. Affidate al caso, le loro uova si schiudono — si e no — nella produzione del 20-30 per cento. I neonati muoiono in gran parte sul posto, altri nel tragitto dalla culla alla sede definitiva. La cooperativa impianta un sistema di fecondazione industriale delle uova di coregone, quindi le semina. Dalla semina al raccolto, passano circa 3 anni. La prima semina ebbe luogo nel 1946; nel 1948 la cooperativa ha raccolto.

Quanto? Troppo, dicono i suoi nemici. Troppo, cioè, in raffronto al canone che paga. Per intesa delle due parti, esso è salito ad un milione. «E' ancora poco», dicono alcuni consiglieri comunali, facendosi eco di voci popolari. Alcuni privati offrono, anche in iscritto, un canone annuo di 3 milioni e mezzo. Salomonico, il sindaco chiede alla cooperativa due milioni. La cooperativa s'impunta. Essa alimenta una trentina di famiglie di pescatori, mentre l'industria privata le ridurrebbe a meno di dieci; essa pesca razionalmente, mentre l'industria privata vuoterebbe il lago; l'industria privata, per pagare il suo canone, aumenterebbe il prezzo del pesce invece di tendere a diminuirlo. Infine, c'è di mezzo un contratto che va rispettato, se la civiltà giuridica non è espressione vuota.

Diviso in due campi, tutto il comune di Viverone discute. Il ministero dell'agricoltura ha mandato un suo funzionario a studiare il caso. Non è da escludere che si arrivi in tribunale, anche se il funzionario, amichevolmente, ha dato già torto al Comune.

a. a.

“MANI SPORCHE„ ALL'ODEON

Tutto è andato liscio alla prima di Sartre

Milano, 26 gennaio.

La commedia di Jean Paul Sartre *Mani sporche*, rappresentata questa sera all'Odeon, fu recitata per la prima volta al Theatre Antoine di Parigi il 2 aprile dell'anno scorso. E' dunque una commedia giovane. Eppure, nei giorni scorsi, quando fu annunciata, si ebbe l'impressione che arrivasse tardi. Dieci mesi di discussioni e polemiche, a conclusione delle quali Sartre è uscito sconfessato dai comunisti e messo all'Indice dalla Chiesa, hanno in certo senso invecchiato anzitempo *Mani sporche*. L'ultima polemica fu attizzata da Sartre stesso contro Charles Boyer, che a New York rappresenta la commedia col titolo *Guanti rossi*.

Boyer avrebbe, con quel titolo, accentuato il carattere anticomunista della commedia. La quale, in verità, più che accusare il comunismo, esprime crudelmente una innegabile tendenza contemporanea, vale a dire quella specie di misticismo politico per cui un uomo, divenuto strumento di un partito dal quale accetta gli ordini senza nemmeno conoscerne le cause, può essere costretto ad agire anche contro se stesso. In quanto arte o, meglio, teatro, la commedia di Sartre si riduce a un giallo il cui problema consiste nel sapere se l'attor giovane ucciderà veramente il primo attore.

Comunque il pubblico foltissimo che questa sera gremiva l'Odeon non sembrava essere particolarmente attratto nè dal nome dell'autore, nè dal ritorno alle scene di Luigi Cimara, nè dalla bontà o meno della commedia. Ancora a tarda sera, mentre qualche scalmanato offriva somme incredibili per una poltrona, essendo il teatro tutto esaurito, le prenotazioni per la replica di domani erano poche. Forse anche per il fatto che il prefetto aveva proibito di aggiungere qualche seggiola nei corridoi, si era sparsa la voce che *Mani sporche* sarebbe stata rappresentata una volta sola e che la serata sarebbe stata burrascosa.

Poco prima della rappresentazione l'inquietudine sembrò aumentare. I carabinieri non lasciavano che il pubblico dei posti in piedi si spingesse oltre un certo limite, e tra le signore delle poltrone circolava un giornale di sinistra in cui l'annunzio della commedia era dato in questi termini: «Questa sera all'Odeon: porcheria di Sartre». Ciononostante tutto è andato liscio. Vi erano evidentemente fischiatori organizzati da una parte, e pubblico plaudente dall'altra. Ma nessuno sembrò pigliarsela troppo, come se tutto ciò fosse perfettamente naturale.

All'uscita, alcuni dicevano che una questione politica come quella non aveva senso, altri osservavano che in fondo la commedia poteva anche riallacciarsi al vecchio Sardou di «Dora o le spie». E da domani, naturalmente, cominciano le repliche.

r. r.

Due banditi posti in fuga da un coraggioso cassiere

Mantova, 26 gennaio.

Questa mattina a Gambara due sconosciuti mascherati, pistola in pugno, entravano nella locale succursale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Il cassiere, con ammirevole sangue freddo, estraeva dal cassetto una pistola e sparava a bruciapelo sui rapinatori, ferendone uno all'addome. Il compagno trascinava il ferito fuori dell'ufficio e poi i malviventi fuggivano a tutta velocità su di una macchina 1100 targata Mantova che attendeva a poca distanza. Sembra che i banditi siano entrati in territorio mantovano. Sono stati diramati ordini a tutti gli ospedali e a tutti i comandi della questura. Sono stati dati i connotati dei rapinatori e i contrassegni della macchina. Per ora si mantiene il più assoluto riserbo.

Il mostro di Vetriolo al penitenziario

Trento, 26 gennaio.

Aldo Gamillo, l'autore della strage di Vetriolo, è partito alla volta del penitenziario di Porto Azzurro nell'isola d'Elba dove sconterà la pena dell'ergastolo. Al momento della partenza appariva disinvolto, cinico e sorridente, come al solito. Ha trovato anche il modo di osservare con ironia che un altro a Cervignano del Friuli aveva compiuto un delitto ancora più feroce del suo e [illegible]: sarà stato anche lui un pazzo come sono stato io.

Sottrae alla padrona un prezioso francobollo

Ravenna, 26 gennaio.

Certo Arcangelo Zinzani, nominato durante il mese scorso amministratore della signora Annunziata Novelli, si è dimostrato poco degno della fiducia riposta in lui. Infatti, ieri sera, il giovane, durante l'assenza della padrona, si è impadronito di una lettera recante un francobollo preziosissimo.

Denunciato il fatto, gli agenti questa mattina hanno tratto in Questura lo Zinzani, e durante una perquisizione domiciliare hanno potuto rinvenire oltre il francobollo anche un libro del Settecento, contenente acqueforti di studi anatomici di Tiziano eseguiti da Domenico Bonaveri, di un valore di circa 300 mila lire. Il francobollo che l'amministratore aveva sottratto alla Novelli è stato valutato dalla polizza a lire 1.500.000, in base al catalogo filatelico Landmans, stampato nel '47. Va rilevato che in Italia vi sono solamente tre francobolli di quell'epoca e specie. Lo Zinzani è stato denunciato per appropriazione indebita.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera dei Comuni

La fiducia al Governo sulla questione palestinese

Violento attacco di Churchill alla politica di Bevin

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 gennaio.

La Camera dei Comuni ha dato la fiducia al Governo con 283 voti contro 193 dopo una discussione sulla politica palestinese, ma il Governo ha avuto questa volta le palle nere del partito conservatore che finora aveva dato il suo appoggio patriottico e disinteressato alla politica estera dei socialisti.

Nel suo discorso Bevin ha cominciato con l'assicurare la camera che le negoziazioni per il riconoscimento de facto dello Stato d'Israele continuano in particolar modo con i governi dell'Unione occidentale (un pessimo esordio, si diceva stasera nei corridoi, perchè tutti erano convinti che Bevin avesse dilazionato l'annuncio del riconoscimento per averlo come asso di quadri nell'odierna discussione). Bevin ha poscia soggiunto che l'intenzione degli Stati Uniti di riconoscere il regno della Transgiordania è un fattore importantissimo. Quindi è passato a fare la lunga storia della situazione palestinese dal 1917 quando era stata annunciata la dichiarazione Balfour per gli ebrei fino ad arrivare al 1945. Ha passato in rassegna gli sforzi congiunti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per arrivare a una conciliazione fra arabi e ebrei. Bevin ha poi dato una stoccata alla Cecoslovacchia: «Mandare armi alle forze d'Israele è stato da parte della Cecoslovacchia, membro delle nazioni unite, una flagrante violazione della decisione del Consiglio di sicurezza».

Bevin ha poi spiegato l'invio di truppe e di aerei britannici ad Akaba: «Li abbiamo mandati in virtù dei nostri impegni di trattato con la Transgiordania». Infine Bevin ha parlato delle negoziazioni di Rodi ed ha detto: «Se queste dovessero fallire la guerra fra arabi ed ebrei riprenderebbe con maggior violenza, e diventerebbe impossibile per la Gran Bretagna restare indifferente».

Subito dopo si è levato a parlare Churchill e si è sentito immediatamente che Churchill era oggi sul suo più vecchio cavallo di battaglia. «Dovremo — ha detto Churchill — registrare la nostra disapprovazione per la stupefacente politica palestinese del governo socialista non soltanto a parole, ma con il nostro voto. Nessuno ha mai proclamato tanta fiducia in se stesso quanto Bevin nel maneggio della politica palestinese e nessuno è mai stato così flagrantemente smentito dagli avvenimenti.

«Io sono sicuro che per quanto Bevin protragga le consultazioni dovrà riconoscere, e al più presto possibile, il governo d'Israele. Ma ben più grave è che il governo britannico si trovi su questa delicata questione in disaccordo con il governo americano senza rendere nel tempo stesso nessun servizio agli arabi. Se si pensa che abbiamo gettato tutti i frutti del passato, sembra del tutto assurdo ostinarsi a rifiutare una strisciolina di deserto nel Negeb agli ebrei. Non resta che sperare che essendo andati ad Akab ci resteremo fino a quando l'intera questione palestinese sarà stata risolta per sempre dalle Nazioni Unite e fino a quando la decisione delle Nazioni Unite sarà accettata e rispettata tanto dagli ebrei quanto dagli arabi.

«Per quel che riguarda gli aeroplani britannici abbattuti, non posso far altro che dire che la curiosità di apprendere cosa avveniva nella zona di combattimento non giustificava un gesto così inconsulto. La Gran Bretagna si trova ridotta al punto di avere i suoi aeroplani abbattuti impunemente in una perlustrazione apparentemente pacifica; si trova trattata con disdegno dal governo d'Israele e, peggio ancora, non ha neanche più l'appoggio del consenso internazionale».

Churchill ha terminato con queste severe parole: «L'opposizione dovrà questa notte far sentire la sua protesta contro una politica durata quasi quattro anni, la quale ha privato la Gran Bretagna del credito che si era guadagnato e dei diritti che aveva acquistato, una politica che ha fatto della Gran Bretagna una burletta internazionale e il capro espiatorio di tutte quelle nazioncine che non hanno mai dato alcun contributo reale alla pace internazionale».

Dopo il discorso di Churchill è seguita la votazione con i risultati già detti.

c. m. f.

All'archivio di Chambery

Contrastati i diritti di Vittorio Emanuele ad Hautecombe

Parigi, 26 gennaio.

(m.) Vari esperti, riuniti alla sede degli archivi dipartimentali di Chambery, si affrontano a proposito di una delle ultime volontà espresse da Vittorio Emanuele. Le discussioni sono molto vivaci a proposito del progetto di trasportare le spoglie del re nella cripta dell'abbazia di Hautecombe, vicino ai suoi antenati. Alcuni affermano che, sebbene il monastero di Hautecombe non godesse della extraterritorialità, Vittorio Emanuele aveva conservato la totalità dei suoi diritti. I Benedettini che vivono nel monastero avrebbero l'obbligo di accordare, fra l'altro, «il diritto di sepoltura per i membri della famiglia Savoia».

Altri dicono invece che il trattato del 23 agosto 1860, che proclamava l'unione della Savoia alla Francia, accordava all'abbazia di Hautecombe «un'esistenza propria ed autonoma completamente indipendente dalle sorti di casa Savoia».

Perchè si costituì l'esercito di Graziani

Roma, 26 gennaio.

Oggi, prima che i giudici ascoltassero la deposizione dell'ex-ministro dell'econom. corporativa Angelo Tarchi, è sfilato in aula il colonnello tedesco Heinz Heggenreiner al quale non sono state sufficienti le quattro ore dell'udienza precedente per concludere le sue dichiarazioni. Nella giornata di oggi, però, il colonnello tedesco non ha detto molto di più di quanto avesse dichiarato ieri. Subito dopo è stato interrogato Angelo Tarchi. Da lui la difesa ha voluto sapere che cosa abbia fatto Graziani per gli impianti industriali del nord.

Teste — Nel dicembre del '43 i tedeschi si stavano portando via, rapidamente, i macchinari, gli impianti e le materie prime. Mussolini, quando seppe della cosa, volle avere con me un colloquio durante il quale, dopo avermi ordinato di prendere contatti con il mondo del lavoro, mi disse che egli si trovava a quel posto per subire tutte le umiliazioni purchè queste non fossero patite dal popolo italiano. Presi contatto con il prof. Valletta, con l'ing. Leone Castelli e con molti altri industriali, i quali si dichiararono disposti a collaborare con noi per salvare le industrie. I tedeschi, proprio in quell'epoca, ci rimproverarono di non avere noi un esercito. Lo costituimmo e fu dato il comando a Graziani. Fu deciso di indire una chiamata alle armi di numerose classi, il che praticamente impedì l'invio in Germania di un milione e mezzo di lavoratori. L'attività di Graziani per salvare le industrie del nord fu intensissima. So che Mussolini minacciò i tedeschi che avrebbe ripreso la sua libertà di azione nel caso che essi avessero continuato nella loro opera di distruzione: la decisione del duce fu presa appunto in seguito alle insistenze di Graziani. Mussolini espresse, più volte, l'idea che l'alleato lo si segue quando si comporta da amico, ma cambiando esso atteggiamento si deve passare decisamente all'opposizione, alla rivolta.

Graziani — Sa, signor Tarchi, che Mussolini meditava, da qualche tempo, la possibilità di sganciarsi dai tedeschi?

Tarchi — Mussolini mi disse più volte che la fine della guerra non si sarebbe avuta con le armi segrete tedesche, ma con una bomba atomica politica.

Il resto dell'udienza è stato occupato dall'esame di altri tre testimoni, tra i partigiani: Nicola Gross (per questo si tratta di una seconda edizione della sua testimonianza), Ernesto Pasquarelli e Mario Giovana, i quali hanno riferito sull'attività dei partigiani nelle valli piemontesi. Poi si è pensato di rinviare l'udienza al giorno dopo.

Due anni e otto mesi all'uccisore del gen. Coop

Roma, 26 gennaio.

Si è concluso, alle 13, dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Assise, il processo a carico dell'agente di P. S. Giuseppe Pariante, imputato di omicidio preterintenzionale in persona del generale di divisione Ernesto Coop. In difesa dell'imputato hanno parlato gli avvocati Giuseppe Pacini e Alfredo De Marsico, sostenendo che il Pariante agì in istato di legittima difesa.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio colposo per aver ecceduto i limiti di difesa legittima, e, così modificata la rubrica, lo ha condannato, col beneficio delle attenuanti generiche, a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed ai danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Prime dichiarazioni di Acheson

"Gli Stati Uniti desiderano che la loro potenza sia impiegata per la pace, ma sono pronti a reagire a qualsiasi aggressione,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 gennaio.

Oggi, mercoledì, conferenza stampa al Dipartimento di Stato. Per la prima volta dopo tanto tempo è ricomparsa, in luogo di George Marshall o Robert Lovett, l'alta figura di Dean Acheson, familiare ai giornalisti dal tempo in cui egli era sottosegretario e collaborava alla elaborazione del piano UNRRA e più tardi del piano ERP. Oggi però Acheson si presentava nella veste di ben più alto prestigio di nuovo ministro degli Esteri americano.

Il successore di Marshall ha fatto della conferenza un motivo per esporre il suo punto di vista sulla situazione politica americana nel campo dei rapporti con l'estero. Ha appoggiato senza reticenze il patto nord-Atlantico, affermando che «gli Stati Uniti possono contribuire nel miglior modo alla conservazione della pace ponendo assolutamente in chiaro in anticipo che ogni attacco armato pericoloso per la sicurezza del paese sarà fronteggiato con forza preponderante».

Ed ha osservato che «scopo del Patto Atlantico è di fornire prova inequivocabile della comune determinazione degli Stati membri di resistere all'attacco armato da parte di qualsiasi Paese. Gli Stati Uniti — ha aggiunto Acheson — desiderano, e il popolo americano desidera, che la grande potenza statunitense sia impiegata per la pace». Ma sono pronti a reagire a qualsiasi aggressione.

Acheson ha accennato in termini di caldo appoggio al «nuovo audace programma» del presidente Truman per lo sviluppo dei paesi meno progrediti, quel piano che qualcuno attribuisce sostanzialmente allo stesso ministro degli Esteri, efficace assertore a suo tempo dell'UNNRA e del Piano Marshall.

Secondo il ministro degli Esteri, il principale campo in cui gli Stati Uniti potranno fornire assistenza agli altri paesi sarà probabilmente quello dell'esperienza tecnica. «Il mondo ha bisogno di sviluppo e di aiuto attraverso metodi moderni e scientifici — ha detto Acheson.

Connessa con la questione degli aiuti è ovviamente l'altra dei soccorsi alla Germania occidentale e alla Cina. Acheson ha tenuto a riaffermare che la condotta americana nei riguardi della Germania non danneggerà le altre nazioni dell'Europa occidentale. Quanto al piano di collaborazione economica creato dall'Unione Sovietica per i suoi sei satelliti dell'Europa orientale, ha fatto rilevare che esso costituisce una «naturale reazione all'ERP».

In merito agli aiuti alla Cina, Acheson ha detto: «Come già hanno osservato Truman e Marshall, la nostra politica nei confronti della Cina non muterà». Ma non ha voluto fornire ulteriori particolari, non ha voluto far previsioni circa la possibilità di riconoscimento di un Governo comunista che si stabilisse a Nanchino, o sulla permanenza a Nanchino dell'Ambasciata americana, o sul suo trasferimento a Canton.

Il passo di gran lunga più importante della conferenza-stampa è quello relativo al Patto atlantico. Acheson non ha usato mezzi termini. «La sicurezza degli Stati Uniti è strettamente connessa a quella della zona nord-atlantica. I popoli di quella zona hanno un comune retaggio di civiltà. Noi, popoli dell'Atlantico settentrionale, abbiamo fede nei fondamentali diritti e nella dignità dell'uomo, e dei principi della democrazia, della libertà personale e della libertà politica. Noi crediamo che questi principi e questo comune retaggio possano esser rafforzati e conservati nel migliore dei modi, e che il benessere generale dei popoli della zona possa esser aumentato mediante un accordo per la cooperazione nelle questioni relative alla pace e alla sicurezza. Spero di poter presto parlare con maggiori dettagli di questo problema».

Intanto, negli ambienti del Congresso si afferma che al Dipartimento di Stato si sta già lavorando per l'elaborazione del programma di Truman mirante all'assistenza ai Paesi meno progrediti. Si asserisce che Truman ha dato istruzioni ad Acheson per preparare al più presto il progetto, e le affermazioni dello stesso Ministro degli Esteri avvalorano l'asserzione.

Al Dipartimento di Stato si mantiene comunque il massimo riserbo circa la parte che al Ministero toccherà nell'attuazione del piano. Si manifesta tuttavia viva soddisfazione per l'appoggio fornito al programma da Ernest Bevin, e si pone in rilievo che il piano costituisce un nuovo mezzo di lotta contro il comunismo in quelle zone in cui i sovietici hanno preso piede con la promessa di mirabolanti progressi in caso di instaurazione di un regime di sinistra. Il piano Truman, si osserva, potrà essere decisivo nella determinazione dell'esito della lotta fra l'Occidente e l'Oriente

Edoardo Depuri

Assolto von Papen perchè "semplice nazista,,

Norimberga, 26 gennaio.

Franz von Papen è stato assolto da un tribunale tedesco di denazificazione. Annullata la precedente sentenza con la quale Papen era stato qualificato «nazista di primo grado», e condannato pertanto a otto anni di lavori forzati, la Corte lo ha riconosciuto solo «semplice nazista» e ne ha ordinata l'immediata scarcerazione.

OGGI PER IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'attacco della Sampdoria in "prima visione,, a Torino

Il confronto Torino-Sampdoria, in programma per la 19ª giornata di campionato e rinviato, come si ricorderà, a causa della neve, si svolgerà oggi sul campo di via Filadelfia.

Sarà una delle gare più interessanti di tutto il torneo: la vedetta Torino ospiterà, infatti, la Sampdoria, una delle quattro inseguitrici dirette, una delle squadre che maggiormente aspirano alla successione dell'intramontabile Torino campione d'Italia.

E' inutile spendere molte parole per dimostrare l'interesse del confronto. La posizione di classifica dei due avversari basta da sola a porre la partita sul livello delle più interessanti. Nè manca l'importanza del fattore tecnico. Gli ospiti vantano un attacco degno d'essere visto. Se i cinque frombolieri liguri saranno in giornata di vena, la difesa del Torino sarà messa senz'altro a dura prova. Non v'ha dubbio, infatti, che la squadra granata col passare degli anni ha modificato il suo stile di gioco. Poco tempo fa era l'attacco a dar spettacolo con quella manovra a sette che investiva le retroguardie avversarie con passaggi sconcertanti, che mettevano l'uomo libero in posizione utile per il tiro. Ora è la difesa che sostiene il peso maggiore della fatica. Il terzetto Bacigalupo Ballarin e Maroso, ottimamente coadiuvato da Rigamonti, è sempre quello citato in ogni partita. A dar ragione alla nostra affermazione stanno le cifre della classifica. Ci sono squadre che hanno segnato più goals del Torino, ma nessuna difesa ne ha incassati meno.

Con questo non si vuol ammettere che la partita odierna vedrà un succedersi di attacchi degli ospiti. Andranno certo all'attacco i cinque uomini del Torino, ma il più interessante confronto tecnico sarà fra il trapezio difensivo granata e l'attacco dei blucerchiati.

Per l'occasione, il Torino potrà contare su tutti i suoi uomini migliori in perfette condizioni di forma. Il solo Ossola sarà assente, ma il sostituto Gabetto ha già in precedenza dimostrato di gradire il ruolo di ala sinistra. Con il rientro di Ballarin e Maroso anche la difesa e la mediana potranno assumere uno schieramento fortissimo. Ecco, del resto, come è annunciata la formazione dei campioni: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Martelli, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Bongiorni, Mazzola, Gabetto.

La Sampdoria dovrà, invece, rinunciare sia a Zorzi, non ancora guarito, che a Bertani, sofferente per uno stiramento. I blu-cerchiati si presenteranno con: Bonetti; Baldini, La Penna; Coscia, Berloni II, Gramaglia; Lucentini, Bassetto, Baldini, Gei, Rebuzzi. Nonostante la giornata feriale, è prevista la venuta a Torino di un buon numero di tifosi liguri, che faranno la trasferta a mezzo di treno speciale. Come già annunciato, l'inizio è fissato per le 15.

La giornata dei ricuperi è completata con il match tra il Milan e la Pro Patria. La partita assume particolare importanza per l'esordio del neo-rossonero Nordahl. Il centro-avanti svedese, provato martedì, ha dimostrato di essere in buona forma, tanto che i tecnici milanisti hanno deciso di includerlo in formazione.

Respinti i reclami del Genoa e della P. Patria

Milano, 26 gennaio.

La Lega Nazionale della Federazione Italiana Gioco Calcio, nella sua seduta odierna, protrattasi sino alle prime ore del mattino, ha fra l'altro deliberato di respingere i ricorsi presentati dalla Pro Patria e dal Genoa, avversi alle precedenti decisioni di squalifica dei campi delle due citate società, confermando in ogni loro parte le deliberazioni già prese. Ha inoltre stabilito che l'incontro Genoa-Bologna, data la squalifica del campo del Genoa, si svolga a La Spezia.

Viva attesa a Trieste per l'incontro con la Juventus

Trieste, 26 gennaio.

Vigilia di «tifo», a Trieste, per la venuta della Juventus. L'attesa si fa di giorno in giorno più viva. L'allenatore Rocco ha deciso di non far svolgere alcun allenamento a due porte ritenendo sia sufficiente un po' di lavoro atletico. Le condizioni fisiche di Tosolini sono abbastanza soddisfacenti; più serie, invece, sono quelle di Sessa, la cui caviglia appare ancora molto gonfia; il medico che l'ha visitato gli ha prescritto ancora due giorni di riposo, poi si vedrà.

Blason è uscito ieri dall'ospedale; trascorrerà in famiglia un adeguato periodo di convalescenza.

La «Tre Funivie», classica internazionale del Sestriere, si svolgerà nei giorni 3, 4, 5 e 6 febbraio. E' ufficialmente annunciata la partecipazione delle squadre francesi, svizzere, olandese, norvegese e jugoslava oltre a un nutrito gruppo di «azzurri».

A Cortina d'Ampezzo si sono svolte la prima e la seconda prova dei campionati italiani di guidoslitta a due. Ecco la classifica al termine della prima giornata: 1. Colabattisti-Foggi (Gruppo Milanese Guido-slitta) in 3'7"75/100; 2. De Zan-Stefani (Bob Club Cortina) 3'7"90/100; 3. Della Beffa-Rosini (Gruppo Milanese Guido-slitta) 3'8"80/100.

Il 13 febbraio avrà luogo a Cannes un incontro schermistico alle tre armi, fra le nazionali d'Italia e di Francia. Gli schermidori che costituiranno la rappresentativa azzurra sono: fioretto: Guaragna e Nostini; spada: Cantone e Mangiarotti; sciabola: Montano; fioretto femminile: Cesari-Velleda. La squadra francese sarà così composta: fioretto: D'Oriola e Buhan; spada: Artigas e Pécheux; sciabola: Lavasseur; fioretto femminile: Gouny.

Bunty Doran, campione irlandese dei pesi gallo, ha battuto il campione francese Theo Medina ai punti in 10 riprese.

Un incidente tranviario stroncava la laboriosa vita di 1897

Graciotti Marino
d'anni 30

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Giuseppina Berrone, i figli Carlo e Cesare, la mamma, le sorelle, il fratello, i suoceri ed i parenti tutti.

Il socio dello scomparso, Ghione Pierino e famiglia, si associano al dolore che ha colpito la famiglia del suo fraterno amico.

Il Personale della Ditta Barovero prende parte al dolore che ha colpito la famiglia del suoi titolari.

La Ditta Trinchieri-Grosio partecipa al dolore del suo rappresentante sig. Nino Graciotti e famiglia per l'immatura scomparsa del fratello MARINO.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 81350

Rapetti Angelo
di anni 54

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Panaro Margherita, i figli Gino con la moglie Lina e la piccola Tersilla che tanto adorava, Franco con la moglie Liliana, il fratello Gianni, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 16,30 partendo dalla abitazione, via Modena 43.

La Ditta Eredi Reita prende viva parte al lutto dei signori Rapetti per l'immatura perdita del loro amatissimo Padre.

Il 26 corr. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Marchini Arduino

Ne danno il triste annunzio la moglie Francesca Angela, i figli: Luciano con la moglie Graciotti Caterina, Vanda col marito Zuccala Mario, Elso e Andreana, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 15,30 partendo da via Madama Cristina 116. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Direzione e impiegati della Watt Radio prendono viva parte al dolore del signor Enzo Marchini per la morte del padre. 20831

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Sacri Crismi, rendeva la sua bella anima a Dio

Mary Bruneri Pesando

Con infinito dolore ne danno annunzio: il marito Evandro, i figli Gigi e Nory, l'affezionata zia Nilla e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valgioie 40.

La Ditta Luigi Pesando partecipa con grande dolore la morte della signora MARY BRUNERI PESANDO moglie adorata del suo consocio sig. Evandro Pesando.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Melano Angela v. Berutto

Ne danno il triste annunzio i fratelli: Carlo, Agostino e Giuseppe (in Buenos Aires), la sorella Cristina colle rispettive famiglie e il Signor Bonasegni Ignazio. I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cinzano n. 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Castelli, commossa per il tributo di affetto recato alla memoria del 1836

Dott. Pasquale Castelli
Vice Commissario di P. S.

ringrazia vivamente tutte le persone che hanno preso parte alle onoranze funebri del caro scomparso ed in particolare l'Eccellenza il Prefetto di Torino, il Questore, il personale della Questura, gli ufficiali dell'Arma della Finanza e dell'Esercito e quanti hanno voluto dare il loro accorato saluto all'estinto e recare conforto alla famiglia.

Pacagnella Fiorenza e Rina e famiglia Abrigo, ringraziano sentitamente parenti, amici, conoscenti e tutti quanti presero parte al loro dolore per la scomparsa della cara 20814

Lidia Pacagnella

Un ringraziamento particolare ai Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Brandizzo.

Improvvisamente mancò l'anima buona di

Malagoni Umberto

La vedova Teresina Marangoni ne dà il ferale annunzio unitamente alla famiglia Lombardi e all'amico fraterno Aldo Guerraz. I funerali venerdì ad ore 15,30 da via Po 60. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento

Gli Ufficiali Giudiziari della Corte d'Appello di Torino con vivo dolore partecipano la morte del loro collaboratore MALAGONI UMBERTO.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Regaldo Margherita nata Aimone

Ne danno il doloroso annunzio il marito Umberto; i figli: Antonietta con il marito Monaco Bernardo e famiglia; Francesco con la moglie Anna e bimbi; Giuseppe con la moglie Giuseppina; la sorella Annetta; i fratelli Luigi e Gino, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 10 in Corio Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I figlio e congiunti della compianta 81344

Bonelli Francesca n. Martini

profondamente commossi per la dimostrazione di cordoglio data alla loro cara Mamma, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti quanti vollero ricordarla con la presenza, scritti, opere di bene. Un ringraziamento particolare al caro amico fraterno rag. Tino Dell'Acqua. La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 10 del 23 febbraio 1949 nella chiesa del S. Sudario in via Piave.

Maria ed Emma Sartore annunziano con infinito dolore la perdita della carissima mamma

Actis Caporale Maddalena Ved. Sartore

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti n. 2. Si prega di non inviare fiori, e la presente serva di ringraziamento.

Ieri alle ore 3,30, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Del Bosco Maria ved. Actis Dana

Addolorati, i figli e parenti lo annunziano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 a Pieve Scalenghe. 81351

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di 20766

Luigina Croce n. Massimello

il marito prof. Giacomo e il figlio dott. Laerte la ricordano a tutti coloro che le vollero bene. Lunedì 14 febbraio, ore 8, sarà celebrata la Messa in suffragio, a Torino, nella chiesa dell'Immacolata, via Nizza 47, e a Balzola nella chiesa parrocchiale.

Venerdì 28 corr., nel secondo anniversario della dipartita della signora

Adele Canova ved. Bozzalla

verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 10 nella chiesa di Gesù Nazzareno. Si ringraziano coloro che parteciperanno alla mesta funzione. 20703

Nel quarto anniversario della tragica morte del 20723

GENERALE
Alessandro Vaccaneo
Medaglia d'Argento alla Memoria

venerdì 28 gennaio verrà celebrata alle ore 10 una Messa in suffragio nella chiesa di S. Barbara.

Le famiglie: Gerardi, Bonino, Nano, Giacometti, Schierano e Ciaberto, nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti con la presenza e con scritti hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa dell'anima buona del loro caro 20789

Gerardi Matteo Francesco
Forno Alpi Graie.
